

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Ponzano Veneto

CAMPAGNA MOBILE PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI  
PRESENTI IN VIA MORGANELLA OVEST

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

**C01**

**RELAZIONE TECNICA**

Data: ottobre 2020

Cod.: 1703\02

Committente



SuperBeton S.p.A.

sede legale: Via IV Novembre n. 18 - 31010 Ponte della Priula (TV)

sede amministrativa: Via Foscarini 2 - Nervesa della Battaglia (TV)

Telefono: +39 (0422) 5261 - Fax: +39 (0422) 526299 - e-mail: info@superbeton.it



Studio Tecnico  
**CONTE & PEGORER**  
Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 - 31100 TREVISO  
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it  
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>SENSIBILITÀ AMBIENTALE</b> .....	<b>6</b>
2.1	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	6
2.1.1	<i>ATMOSFERA: Aria</i> .....	6
2.1.1.1	Analisi ambientale su area vasta.....	6
2.1.1.2	Analisi ambientale a livello locale.....	8
2.1.2	<i>ATMOSFERA: Clima</i> .....	10
2.1.2.1	Analisi ambientale su area vasta.....	10
2.1.2.2	Analisi ambientale a livello locale.....	11
2.1.3	<i>AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali</i> .....	19
2.1.3.1	Analisi ambientale su area vasta.....	19
2.1.3.2	Analisi ambientale a livello locale.....	21
2.1.4	<i>AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee</i> .....	21
2.1.4.1	Analisi ambientale su area vasta.....	21
2.1.4.2	Analisi ambientale a livello locale.....	22
2.1.5	<i>LITOSFERA: Suolo</i> .....	24
2.1.5.1	Analisi ambientale su area vasta.....	24
2.1.5.2	Analisi ambientale a livello locale.....	25
2.1.6	<i>LITOSFERA: Sottosuolo</i> .....	27
2.1.6.1	Analisi ambientale su area vasta.....	27
2.1.6.2	Analisi ambientale a livello locale.....	28
2.1.7	<i>AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni</i> .....	29
2.1.7.1	Analisi ambientale su area vasta.....	29
2.1.7.2	Analisi ambientale a livello locale.....	30
2.1.8	<i>AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti</i> .....	30
2.1.8.1	Analisi ambientale su area vasta.....	31
2.1.8.2	Analisi ambientale a livello locale.....	33
2.1.9	<i>BIOSFERA: Flora e Vegetazione</i> .....	34
2.1.9.1	Analisi ambientale su area vasta.....	34
2.1.9.2	Analisi ambientale a livello locale.....	36
2.1.10	<i>BIOSFERA: Fauna</i> .....	37
2.1.10.1	Analisi ambientale su area vasta.....	37
2.1.10.2	Analisi ambientale a livello locale.....	39
2.1.11	<i>BIOSFERA: Ecosistemi</i> .....	39
2.1.11.1	Analisi ambientale su area vasta.....	39
2.1.11.2	Analisi ambientale a livello locale.....	43
2.1.12	<i>AMBIENTE UMANO: Salute e benessere</i> .....	43
2.1.12.1	Analisi ambientale su area vasta.....	43
2.1.12.2	Analisi ambientale a livello locale.....	45
2.1.13	<i>AMBIENTE UMANO: Paesaggio</i> .....	48
2.1.13.1	Analisi ambientale su area vasta.....	48
2.1.13.2	Analisi ambientale a livello locale.....	49
2.1.14	<i>AMBIENTE UMANO: Beni culturali</i> .....	50
2.1.14.1	Analisi ambientale su area vasta.....	50
2.1.14.2	Analisi ambientale a livello locale.....	51
2.1.15	<i>AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale – Insediamenti umani</i> .....	53
2.1.15.1	Analisi ambientale su area vasta.....	53
2.1.15.2	Analisi ambientale a livello locale.....	53
2.1.16	<i>AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - Viabilità</i> .....	54
2.1.16.1	Analisi ambientale su area vasta.....	54
2.1.16.2	Analisi ambientale a livello locale.....	55
2.2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	56
2.2.1	<i>Piano Territoriale Regionale di coordinamento (P.T.R.C.) (2020)</i> .....	56
2.2.1.1	Esame degli elaborati grafici.....	57
2.2.1.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione.....	62
2.2.1.3	Conclusioni.....	62
2.2.2	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)</i> .....	62
2.2.2.1	Esame degli elaborati grafici.....	63

2.2.2.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme Tecniche .....	67
2.2.2.3	Conclusioni .....	67
2.2.3	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i> .....	67
2.2.4	<i>Piano degli Interventi (P.I.)</i> .....	69
2.2.5	<i>Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)</i> .....	70
2.2.5.1	Esame degli elaborati grafici .....	70
2.2.5.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione.....	71
2.2.5.3	Conclusioni.....	73
2.2.6	<i>Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale – Piano d’ambito (A.T.O. – P.A.)</i> .....	73
2.2.7	<i>Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)</i> .....	75
2.2.8	<i>Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)</i> .....	77
2.2.8.1	Esame degli elaborati grafici .....	78
2.2.8.2	Decreti segretariali e proposte di aggiornamento .....	79
2.2.8.3	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione.....	79
2.2.8.4	Conclusioni.....	79
2.2.9	<i>Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera (P.R.T.R.A.)</i> .....	80
2.2.10	<i>Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.)</i> .....	81
2.2.10.1	Esame degli elaborati grafici .....	82
2.2.10.2	Conclusioni.....	83
2.2.11	<i>La Carta Archeologica del Veneto</i> .....	83
2.2.12	<i>Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012</i> .....	84
2.2.13	<i>Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)</i> .....	85
2.2.14	<i>Altri vincoli</i> .....	88
2.2.15	<i>Conclusioni</i> .....	88
<b>3</b>	<b>VALUTAZIONE DELL’IMPATTO POTENZIALE.....</b>	<b>90</b>
3.1	COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE .....	90
3.2	VALUTAZIONE DELL’IMPATTO POTENZIALE .....	92
3.2.1	<i>Emissioni in atmosfera</i> .....	93
3.2.2	<i>Emissioni rumorose</i> .....	94
3.2.3	<i>Viabilità</i> .....	96
3.3	CONCLUSIONI .....	98
<b>4</b>	<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>99</b>

## 1 PREMESSA

La presente relazione descrive lo studio preliminare ambientale allegato all'istanza, avanzata dalla Ditta SuperBeton S.p.A., con sede legale in Via IV Novembre n. 18 a Ponte della Priula (TV), per lo svolgimento di una campagna mobile per il recupero di rifiuti accumulati presso un insediamento produttivo ubicato in Via Morganella Ovest a Ponzano Veneto.

L'attività rientra fra le categorie elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed è prodotta, quindi, la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 della norma citata.

Lo studio preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità a V.I.A., come richiesto dall'art. 19 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è stato svolto seguendo le linee guida riportate nell'allegato V della parte II e, più precisamente, i seguenti punti:

*“2. Localizzazione dei progetti.*

*Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:*

- a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;*
- b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;*
- c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:*
  - c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;*
  - c2) zone costiere e ambiente marino;*
  - c3) zone montuose e forestali;*
  - c4) riserve e parchi naturali;*
  - c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;*
  - c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;*
  - c7) zone a forte densità demografica;*

- c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;*
- c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*

### *3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.*

*I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare:*

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;*
- b) della natura dell'impatto;*
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;*
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;*
- e) della probabilità dell'impatto;*
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;*
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;*
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.”*

La presente relazione è suddivisa, quindi, in due capitoli principali che trattano la sensibilità ambientale connessa alla localizzazione del progetto e l'impatto potenziale prodotto.

## 2 SENSIBILITÀ AMBIENTALE

La sensibilità ambientale, citata nell'Allegato V della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è valutata attraverso un'attenta analisi del territorio in cui è inserito il sito, esaminando lo stato dell'ambiente attuale, i vincoli e le prescrizioni ricavati dagli strumenti di pianificazione vigenti.

L'analisi, che ha permesso la predisposizione delle carte tematiche allegate alla presente relazione, è suddivisa in due principali quadri di riferimento: il Quadro di riferimento ambientale e il Quadro di riferimento programmatico.

### 2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel presente capitolo il contesto ambientale entro cui va ad inserirsi il progetto è stato scomposto in componenti o fattori ambientali e successivamente analizzato attraverso l'ausilio dei dati disponibili in bibliografia o ricavati da appositi studi.

Le componenti ambientali, o fattori ambientali, individuati sono:

ATMOSFERA: Aria, Clima

AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali, Acque sotterranee

LITOSFERA: Suolo, Sottosuolo

AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni, Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

BIOSFERA: Flora e Vegetazione, Fauna, Ecosistemi

AMBIENTE UMANO: Salute e benessere, Paesaggio, Beni culturali, Assetto territoriale.

Il metodo utilizzato ha previsto un approccio su "area vasta", al fine di inquadrare il contesto ambientale in cui ricade il progetto, ed un esame di dettaglio a "livello locale" relativa al territorio più ristretto.

Segue l'analisi dettagliata dello stato attuale delle componenti ambientali.

#### 2.1.1 ATMOSFERA: Aria

##### 2.1.1.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Il monitoraggio della qualità dell'aria in provincia di Treviso è illustrato nel rapporto più recente, del 2015, redatto dal Dipartimento Provinciale di Treviso dell'A.R.P.A.V. (A.R.P.A.V. – DIP. PROV. DI TREVISO - MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA PROVINCIA DI TREVISO – ANNO 2015)

I risultati presentati evidenziano che, nel 2015, le criticità per lo stato della qualità dell'aria sono state numerose anche a causa delle condizioni meteo climatiche, che a differenza dell'anno precedente, non hanno favorito la dispersione degli inquinanti in atmosfera.

Per quanto riguarda benzene, monossido di carbonio (CO), biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) e i metalli determinati sulle polveri inalabili PM10, ossia piombo (Pb), arsenico (As), cadmio (Cd) e nichel (Ni), i valori registrati presso la stazione di fondo di Treviso nel 2015 sono risultati inferiori ai rispettivi limiti di riferimento normativo, non evidenziando, analogamente a quanto osservato per le stazioni di fondo presenti nel territorio regionale, particolari criticità per il territorio provinciale di Treviso. Le concentrazioni rilevate nei precedenti 5 anni risultano al di sotto della Soglia di Valutazione Inferiore (SVI) per ciascuno degli inquinanti. Le concentrazioni di biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) registrate nel 2015 sono risultate presso ciascuna stazione di fondo della rete di monitoraggio presente nel territorio provinciale di Treviso inferiori ai limiti di legge. I valori relativi ai precedenti 5 anni sono tuttavia al di sopra della Soglia di Valutazione Superiore (SVS) indicata dal DLgs 155/2010 nella stazione di Treviso.

Durante l'anno 2015 si sono osservati superamenti dei valori limite per i seguenti inquinanti.

Ozono (O<sub>3</sub>): presso ciascuna delle stazioni di fondo della rete presente nel territorio provinciale di Treviso si sono osservati alcuni superamenti della Soglia di Informazione, del Valore Obiettivo e del Valore Obiettivo a lungo termine per la salute umana previsti dal D. Lgs. 155/2010. Le maggiori concentrazioni riscontrate sono state come sempre strettamente correlate alle condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'estate 2015;

Polveri inalabili (PM10): nel 2015, in ciascuna delle stazioni della rete si è osservato il superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> per più di 35 volte l'anno. Si è inoltre verificato il superamento del Valore Limite annuale di 40 µg/m<sup>3</sup>, previsto dal D.Lgs 155/2010, presso la stazione di traffico di Treviso – strada Sant'Agnese raggiungendo una concentrazione pari a 41 µg/m<sup>3</sup>;

Benzo(a)pirene: determinato sulla frazione inalabile delle polveri prelevate presso la stazione di fondo di Treviso ha superato l'obiettivo di qualità di 1.0 ng/m<sup>3</sup> previsto come media annuale raggiungendo un valore pari a 1.5 ng/m<sup>3</sup>;

Polveri respirabili (PM2.5): è stato superato il valore limite di  $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , entrato in vigore nell'anno 2015, presso la stazione di Treviso – Via Lancieri di Novara. Tale limite è stato invece rispettato presso la stazione di Mansuè e Conegliano.

Dal rapporto annuale dell'A.R.P.A.V. del 2016 (A.R.P.A.V. – RELAZIONE REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 11/2001 ART.81 – ANNO 2016) risulta che le medie annuali per il Benzo(a)pirene hanno superato il valore obiettivo annuale di  $1.0 \text{ ng}/\text{m}^3$  a Treviso. Così per tutte le stazioni nel triennio 2014 – 2016 è stato superato il valore obiettivo per la protezione della salute umana.

Per quanto negli ultimi anni si sia registrata una riduzione delle emissioni di buona parte degli inquinanti atmosferici, la qualità dell'aria del Bacino Padano risulta ancora critica, specialmente in relazione alle polveri sottili, rendendo necessari ulteriori sforzi per la riduzione delle emissioni.

### **2.1.1.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

La stazione di rilevazione della qualità dell'aria gestite dall'A.R.P.A.V. più prossima è quella di Treviso (tipo: Fondo urbano), posta a 4,8 km a sud est.

Nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) il comune di Ponzano Veneto rientra nella classe di Zonizzazione: IT0509 Agglomerato Treviso Arpav effettua periodicamente delle campagne di rilevamento della qualità dell'aria con stazione rilocabile.

Nel comune di Ponzano l'ultima campagna pubblicata sul sito internet è stata effettuata nel 2015 in Via Cicogna presso Villa Serena circa 1,8 km a nord est del sito in esame.

Le rilevazioni si sono svolte nel periodo primaverile dal 10/04/15 al 19/05/15 e nel periodo invernale dal 01/10/15 al 12/11/15.

I parametri analizzati sono i seguenti:

- Polveri atmosferiche inalabili (PM10);
- Idrocarburi policiclici aromatici (IPA), in particolare il Benzo(a)pirene (B(a)p);
- Metalli (arsenico, cadmio, nichel, piombo);
- Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX).

Il report delle campagne pubblicato da Arpav riporta le seguenti considerazioni relative alla qualità dell'aria di Ponzano Veneto:

*per quanto riguarda le PM10 si sono osservati alcuni superamenti del Valore Limite giornaliero di  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$  previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte*

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\ICG SRL - Rimozione rifiuti Ponzano - cod. 1703 - FEBBRAIO 2020\Ver\_02 - Screening VIA Campagna mobile - Ottobre 2020\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc



*l'anno. La media del periodo a Ponzano Veneto é risultata uguale a quella rilevata nel medesimo periodo presso la stazione fissa di Treviso. L'applicazione di una metodologia di stima ha evidenziato il rispetto del Valore Limite annuale di  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$  e il rischio di superamento del Valore Limite giornaliero di  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$  per più di 35 volte l'anno.*

*Le concentrazioni di Benzene determinate a Ponzano Veneto sono risultate leggermente superiori a quelle rilevate a Treviso. I valori di concentrazione di benzene, anche se non direttamente confrontabili con il limite di legge, forniscono comunque un'indicazione del valore medio annuo. Si ricorda che nell'anno 2015 il valore medio annuale di benzene presso la stazione di Treviso é risultato pari a  $0.5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , nettamente inferiore al Valore Limite di  $5.0 \mu\text{g}/\text{m}^3$  previsto dal D.Lgs. 155/2010.*

*La caratterizzazione chimica del PM10 ha portato a determinare concentrazioni di metalli il cui valore medio di campagna é largamente al di sotto del Valore Obiettivo e del Valore Limite previsto dal D.Lgs. 155/2010.*

*La determinazione di IPA sui PM10, ed in particolare di Benzo(a)Pirene, ha evidenziato la presenza di concentrazioni leggermente superiori a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso. La concentrazione media di B(a)P relativa all'intero periodo di monitoraggio eseguito nel comune di Ponzano Veneto é risultata pari a  $1.3 \text{ ng}/\text{m}^3$ . Si ricorda che per il B(a)P l'Obiettivo di Qualità annuale é di  $1.0 \text{ ng}/\text{m}^3$  prefissato dal D.Lgs. 155/2010; tale valore é stato superato presso la centralina di Treviso ogni anno dal 2009 al 2013 e nel 2015 mentre é stato rispettato nell'anno 2014 grazie alle particolari condizioni meteorologiche che sono state particolarmente favorevoli alla dispersione degli inquinanti.*

Arpav non evidenzia particolari criticità presso il centro abitato.

Il sito di interesse si pone in un contesto diverso, meno densamente abitato, entro un ambito produttivo di selezione inerti naturali quindi la qualità dell'aria può essere influenzata dall'emissione di polveri e gas di scarico degli automezzi in ingresso e uscita dall'impianto.

## 2.1.2 ATMOSFERA: Clima

### 2.1.2.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Da uno studio condotto da Tormena (SERENISSIMA METEO – ANALISI CLIMATICA DELLA PROVINCIA DI TREVISO E DEL VENETO A CURA DI TORMENA EZIO) si sono tratte alcune considerazioni generali sul clima della Provincia di Treviso:

- la provincia è influenza dagli effetti dell'anticiclone delle Azzorre, quindi, d'estate quando questo viene ad interessare l'Europa, cessano gli effetti dei venti dominanti ed il territorio è attraversato da brezze locali;
- sempre in estate le precipitazioni, prevalentemente di origine termo-convettiva (a carattere temporalesco), si sviluppano tipicamente nelle ore centrali della giornata;
- d'inverno, l'anticiclone delle Azzorre riduce la propria zona d'influenza e giungono alle nostre latitudini masse d'aria marittima polare con i venti occidentali che talvolta trasportano perturbazioni Atlantiche. I venti settentrionali trasportano invece masse d'aria di origine artica, che perdendo generalmente l'umidità come precipitazioni sul versante settentrionale della catena alpina, determinano gli episodi di vento caldo e secco che incanalandosi nelle valli arriva a velocità elevate e porta bruschi aumenti della temperatura (föhn).

Caratteristiche tipicamente locali della provincia di Treviso sono in sintesi le seguenti:

- abbondanti precipitazioni nella fascia prealpina dovute a correnti umide dai quadranti meridionali;
- nebbia nelle aree di pianura meridionali ed occidentali;
- afa favorita dalla conformazione del territorio ad arco dei rilievi montuosi a Nord (Arco alpino) ed a Sud (Arco appenninico) che consentono il ristagno dell'umidità sulla pianura;
- attività temporalesca estiva con fenomeni intensi quali grandinate e trombe d'aria.

Le precipitazioni medie annue decrescono da Nord verso Sud, con valori massimi in autunno e primavera. La stagione più secca è generalmente l'inverno. I dati storici evidenziano fino al 2002 un calo delle precipitazioni medie annue, dal 2002 si ha un cambio di tendenza. Le temperature medie annue sono in graduale aumento.

### 2.1.2.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

La caratterizzazione climatica del territorio è possibile tramite l'analisi dei dati registrati dalla Stazione meteorologica n. 220 "Treviso", del Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio - Servizio Centro Meteorologico di Teolo, forniti, quindi, dall'A.R.P.A.V., dal 2003 al 2019.

La stazione di monitoraggio è ubicata in comune di Treviso a circa 3,3 km dal sito.

#### 2.1.2.2.1 Temperatura

Di seguito sono illustrate le elaborazioni delle temperature per il periodo considerato.

##### Stazione Treviso

Parametro Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime

Valori dal 1 gennaio 2003 al 31 dicembre 2019

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2003	-0,8	-2,8	3,4	7,2	13,2	19,4	19,3	20,6	12	7,1	6	0,9	8,8
2004	-1,4	-0,1	3,8	8,3	10,3	15,6	17,6	17,7	12,8	12,3	3,8	1,2	8,5
2005	-2,4	-2,4	2,8	7,1	12,3	16,3	18,1	16	14,4	9,8	4	-1	7,9
2006	-1,7	0	3,2	7,9	11,7	16	20	15,5	14,4	10,4	4,4	2,6	8,7
2007	2,1	3,3	5,5	9,5	13,2	17	17,4	17,1	12	8,2	3,1	-0,3	9
2008	2,4	0,9	4,4	7,9	13,2	17,1	18,4	17,5	12,7	9,6	5,3	1,7	9,3
2009	0,1	1	4,1	9,4	14,3	15,8	18,2	19	14,8	8,8	7	0,3	9,4
2010	-0,8	1,5	4,2	8,2	12,3	16,5	19,1	17,1	12,9	7,6	6,3	-0,3	8,7
2011	0,1	0,8	4,5	8,8	12,3	16,7	17	18,3	16,1	7,5	3	0,3	8,8
2012	-2,5	-2,5	4,9	7,7	11,6	16,9	18,9	18,7	14,4	10,2	6,1	-0,8	8,6
2013	0,9	0,1	4,1	8,9	11	15,1	19,2	18	14,3	11,5	5,8	1,3	9,2
2014	4,1	4,7	5,7	9,4	11,1	15,9	17,1	16,4	14,3	11,5	8,3	3,1	10,1
2015	0,1	1,6	4,2	6,9	13,2	16,7	20,6	18,5	14,1	9,5	3,9	0,3	9,1
2016	-0,9	3,9	4,9	8,7	11,1	15,8	18,6	16,3	15,1	9,1	5,4	-1,1	8,9
2017	-4	2,8	5,2	7,5	12,5	16,9	17,7	18	12,6	8,3	3,4	-1,2	8,3
2018	1,9	0,3	3,7	9,9	14,1	16,7	18,8	19,2	14,6	10,4	7,5	-0,4	9,7
2019	-2	0,6	3,7	8,5	10,9	18,4	18,5	19	14,1	11,2	7,2	1,9	9,3
<b>Medio mensile</b>	-0,3	0,8	4,3	8,3	12,3	16,6	18,5	17,8	13,9	9,6	5,3	0,5	9,0

Tabella 1: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle minime

**Stazione Treviso****Parametro Temperatura aria a 2m (°C) media delle medie****Valori dal 1 gennaio 2003 al 31 dicembre 2019**

<b>Anno</b>	<b>GEN</b>	<b>FEB</b>	<b>MAR</b>	<b>APR</b>	<b>MAG</b>	<b>GIU</b>	<b>LUG</b>	<b>AGO</b>	<b>SET</b>	<b>OTT</b>	<b>NOV</b>	<b>DIC</b>	<b>Medio annuale</b>
<b>2003</b>	2,9	2,8	9	12	20	25,8	25,5	27,4	17,8	11,4	9,4	4,7	14,1
<b>2004</b>	1,9	3,3	7,9	12,9	15,6	21,2	23,7	23,4	18,7	15,3	8,2	5,2	13,1
<b>2005</b>	1,4	2,3	7,7	12	18,2	22,4	23,9	21,1	19,3	13,6	7,4	2,8	12,7
<b>2006</b>	2	3,9	7,3	13,2	17,3	22,4	26,7	20,7	20,2	15,2	8,7	6	13,6
<b>2007</b>	5,4	7,3	10,4	16,1	19,1	22,3	24,3	22,5	17,4	12,9	7,4	3,4	14
<b>2008</b>	5,3	5	8,5	12,5	18,4	22,2	24,1	23,8	17,9	14,6	8,8	4,8	13,8
<b>2009</b>	3,4	5,1	8,9	14,6	20,1	21,3	24,3	25,3	20,5	13,6	9,6	3,7	14,2
<b>2010</b>	2,1	4,8	8,2	13,8	17,1	21,5	25	22,5	17,8	12,2	9,3	2,9	13,1
<b>2011</b>	2,8	5	9,1	15,1	19,3	21,9	22,6	24,8	21,6	12,7	7,4	4,4	13,9
<b>2012</b>	1,7	2,1	11,2	12,2	17,5	22,7	25,4	25,6	19,6	14,1	9,7	2,5	13,7
<b>2013</b>	3,9	3,9	7,3	13,3	15,7	21,2	25,6	24,2	19,4	14,8	9,4	5	13,6
<b>2014</b>	6,6	8,1	11	14,6	17	22,2	22,3	21,5	18,6	15,6	11,3	6	14,6
<b>2015</b>	4,2	5,7	9,4	13	18,3	22,4	26,9	24,5	19,1	13,5	7,8	4	14,1
<b>2016</b>	2,7	7,3	9,5	13,8	16,4	21,5	25,2	23,1	20,9	13,1	8,8	3,2	13,8
<b>2017</b>	0,5	6,3	11	13,4	18,2	23,3	24,3	25,2	17,2	13,1	7,7	2,8	13,6
<b>2018</b>	5,5	3,9	7,4	15,9	19,9	22,8	24,7	25,4	20,5	15,1	10,5	3,5	14,6
<b>2019</b>	2,2	6,1	10	13,3	14,8	24,9	24,6	24,8	19,5	15,2	10,3	5,6	14,3
<b>Medio mensile</b>	3,2	4,9	9,0	13,6	17,8	22,5	24,7	23,9	19,2	13,9	8,9	4,1	13,8

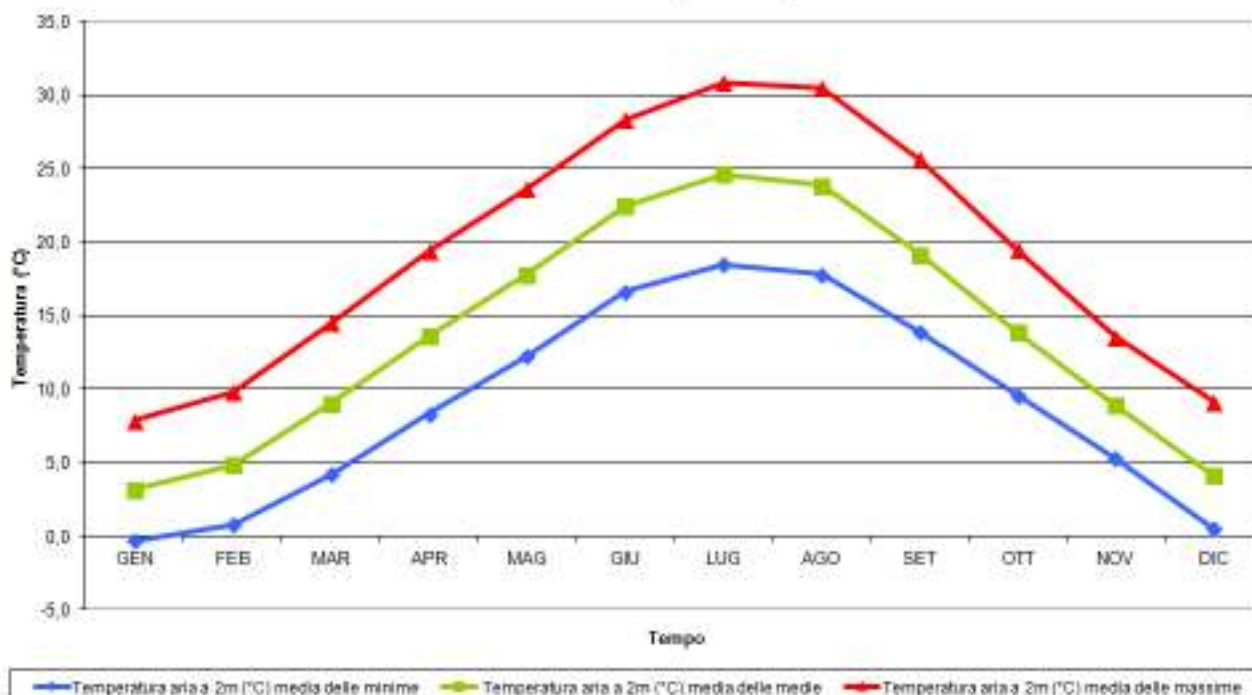
*Tabella 2: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle medie*

**Stazione Treviso**  
**Parametro Temperatura aria a 2m (°C) media delle**  
**massime**  
**Valori dal 1 gennaio 2003 al 31 dicembre**  
**2019**

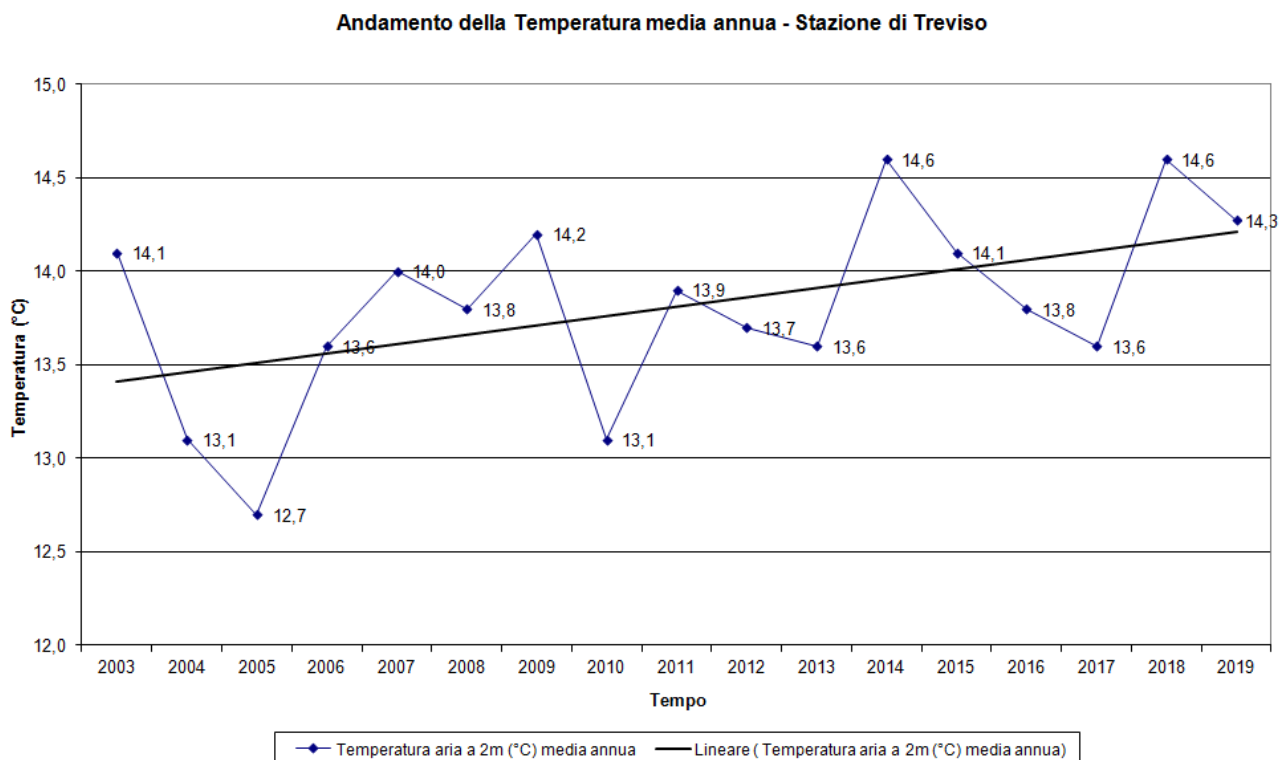
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2003	8,1	9,3	15,6	17,1	26,7	32,2	31,5	34,7	24,7	16,3	13,7	9,3	19,9
2004	5,7	7,4	12,6	18,2	21	26,9	29,6	29,9	25,5	19,3	14,1	10,8	18,4
2005	7,2	8	13,5	17,3	24	27,8	29,6	26,5	24,8	18,1	11,6	7,5	18
2006	7	8,9	11,4	18,6	22,7	28,4	33,1	26,8	27,2	21,2	14	10,4	19,1
2007	9,6	12,1	15,7	22,9	25,1	27,4	31,1	28,4	23,8	18,6	12,9	8,7	19,7
2008	9,3	10,2	13	17,5	23,8	27,4	30,2	30,6	24,4	21	13,4	8,7	19,1
2009	7,6	10,1	14,2	20,4	26	27,4	30,3	32	27	19,7	12,9	7,6	19,6
2010	5,9	8,9	12,8	19,6	22,3	26,9	30,6	28,5	24	18,2	12,5	6,8	18,1
2011	6,2	10,7	14,1	22	25,8	27	28,5	31,8	28,5	19,5	14,1	9,6	19,8
2012	8	7,6	18,6	17,4	23,3	28,5	31,7	32,8	25,4	19,2	13,9	7	19,4
2013	7,4	8,3	11,2	18,4	21,1	27,4	31,9	30,8	25,1	18,9	14,1	10,8	18,8
2014	9,6	11,8	17,1	20,1	23,2	28,3	28,1	27,4	24,5	21,2	15,5	10	19,7
2015	9,6	10,7	15,1	19,3	23,7	28,1	33	31,3	25,2	18,9	13,3	9,4	19,8
2016	7,9	11,1	14,5	19,6	22,2	27,4	31,8	30,1	28,1	18,4	13	10,4	19,5
2017	6,7	10,7	17,7	19,7	24,3	29,6	30,8	32,7	23	19,8	13	8,4	19,7
2018	10,3	8	11,8	22,7	26,6	29,1	31,4	32,5	27,8	21,6	14,6	9,1	20,5
2019	7,7	13,1	17,2	18,9	19,9	31,7	31,4	31,2	25,9	20,9	14	10,8	20,2
<b>Medio mensile</b>	7,9	9,8	14,5	19,4	23,6	28,3	30,9	30,5	25,6	19,5	13,6	9,1	19,4

Tabella 3: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle massime

Andamento delle Temperature minime medie e massime medie mensili - Stazione di Treviso (2003-2019)



La temperatura media annua è pari a 13,8° C, con massimo in luglio (24,7° C) e minimo in gennaio (3,2° C). Le temperature massime hanno un valore medio annuo di 19,4° C, valori massimi in luglio di 30,9° C e minimi in gennaio di 7,9° C. Le temperature minime hanno un valore medio annuo di 9° C con valori più elevati in luglio di 18,5° C e valori più bassi pari a -0,3° C in gennaio.



Il grafico che riporta al temperatura media annua dal 2003 al 2019 evidenzia una netta tendenza all'incremento, negli ultimi 17 anni la temperatura media si è alzata di quasi 1,0 °C.

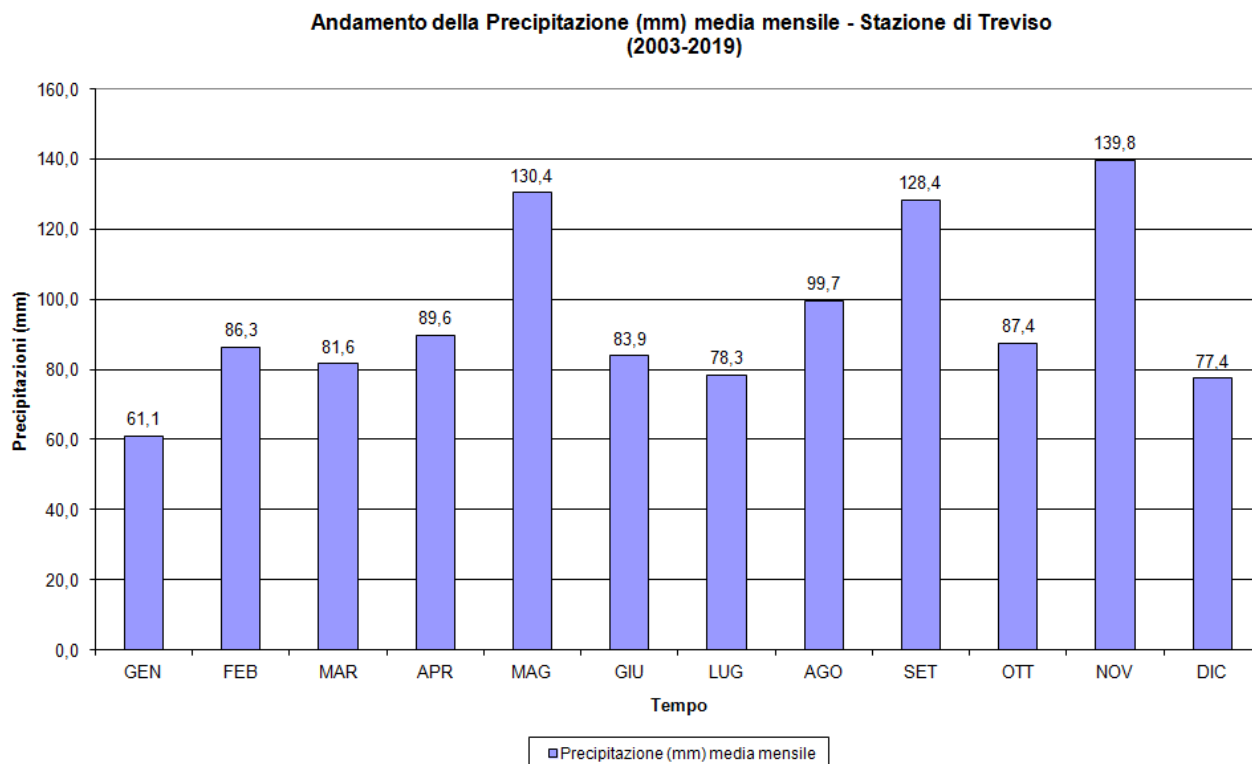
#### 2.1.2.2.2 Precipitazioni

Di seguito sono illustrate le elaborazioni delle precipitazioni per il periodo considerato.

**Stazione Treviso****Parametro Precipitazione (mm) somma****Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre****2019**

<b>Anno</b>	<b>GEN</b>	<b>FEB</b>	<b>MAR</b>	<b>APR</b>	<b>MAG</b>	<b>GIU</b>	<b>LUG</b>	<b>AGO</b>	<b>SET</b>	<b>OTT</b>	<b>NOV</b>	<b>DIC</b>	<b>Somma annuale</b>
<b>2003</b>	62,6	13,4	1,8	136,4	50,2	43,2	33	60,6	62,2	71	170	110,8	815,2
<b>2004</b>	41,8	199,8	50,2	65,6	170,6	92,4	36,6	117,6	115	144,8	83,8	94,6	1212,8
<b>2005</b>	3,8	0,4	15,4	132	78,4	45,6	81,6	157,4	276,6	173,6	190,2	53,2	1208,2
<b>2006</b>	38,4	49,8	40,8	88,2	95,4	30,2	57,2	178	194	18	39,8	101	930,8
<b>2007</b>	36,2	57,4	102	4,8	166,6	119,6	31,4	143,6	161	53,8	45,8	24,6	946,8
<b>2008</b>	124,8	50,2	74,4	121,6	124,6	147,4	35,8	73,6	112,2	73,6	174,2	213	1325,4
<b>2009</b>	97,8	100,2	194	116,2	63	62,2	81,2	41,2	181,4	42,2	138	109,2	1226,6
<b>2010</b>	89,2	131	43,8	38,4	173,8	149	96	89,6	117,8	103,2	230,8	186,2	1448,8
<b>2011</b>	26,2	4,6	133,2	13	68	107	128,2	4	97	100,6	102,6	35,2	819,6
<b>2012</b>	13,2	27,2	8,2	119,6	201	55,2	38,2	82	99	127,8	217,2	58	1046,6
<b>2013</b>	102	109,2	269,4	73,2	227	23,4	43	100	37,2	74,4	158,6	43,4	1260,8
<b>2014</b>	271,4	260	96,4	118,8	109,6	84,2	218,2	171,6	212,8	67,6	184,6	96	1891,2
<b>2015</b>	16,4	49,2	110,6	49,4	96,8	76,6	56,4	142,2	84,6	97,2	14,8	0	794,2
<b>2016</b>	40,4	214,6	63,2	66,8	178	132,2	19,8	81,2	110,4	113,4	141	0	1161
<b>2017</b>	27,4	85,8	13,8	103,6	64,4	117	71,2	41,8	194	28	136,8	73	956,8
<b>2018</b>	32,4	50	147,8	27	88,4	127,6	129	109,2	57,4	155,6	106,2	17,2	1047,8
<b>2019</b>	14,6	64	22,4	248,4	260,8	13,2	175	101,2	71	41	242	100,8	1354,4
<b>Medio mensile</b>	61,1	86,3	81,6	89,6	130,4	83,9	78,3	99,7	128,4	87,4	139,8	77,4	1143,9

*Tabella 4: Andamento delle precipitazioni cumulate mensili medie*



L'andamento delle precipitazioni si mostra sinusoidale, caratterizzato da valori massimi a maggio e tra settembre e novembre (con un flesso a ottobre) e minimi tra dicembre e gennaio e a luglio.

L'apporto pluviometrico medio annuo si aggira intorno ai 1.140 mm, con oscillazioni comprese tra 794 mm (*anno 2015*, abbastanza siccitoso) e 1891 mm (*anno 2014*, particolarmente piovoso soprattutto nei mesi di gennaio e febbraio).



**Stazione Treviso**

**Parametro Precipitazione (giorni piovosi)**

Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2019

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
2003	6	1	0	6	5	6	5	5	10	8	7	8	67
2004	4	11	8	12	12	9	6	9	5	11	8	10	105
2005	0	0	2	10	6	7	7	14	7	9	7	7	76
2006	5	10	7	7	5	4	8	12	4	3	5	7	77
2007	4	8	8	1	10	8	5	11	7	5	3	5	75
2008	9	4	8	15	11	14	5	7	9	5	11	11	109
2009	11	6	8	13	5	11	7	5	6	5	12	9	98
2010	8	7	7	7	12	7	7	7	11	8	14	12	107
2011	5	2	8	3	5	9	12	2	5	6	5	5	67
2012	2	3	2	16	10	7	4	4	9	8	9	7	81
2013	11	6	19	14	15	5	4	6	5	10	10	4	109
2014	15	16	6	9	12	6	12	11	10	6	15	9	127
2015	5	2	5	5	11	8	6	10	5	12	2	0	71
2016	7	14	6	6	15	14	6	9	5	9	9	0	100
2017	3	7	3	10	10	7	8	5	13	2	7	7	82
2018	4	8	17	7	7	9	12	7	5	9	9	3	97
2019	6	7	7	9	10	8	7	8	7	7	9	7	91
<b>Medio mensile</b>	6	7	7	9	9	8	7	8	7	7	8	7	91

Andamento numero Giorni Piovosi (media mensile dal 2003 al 2019) - STAZIONE DI TREVISO

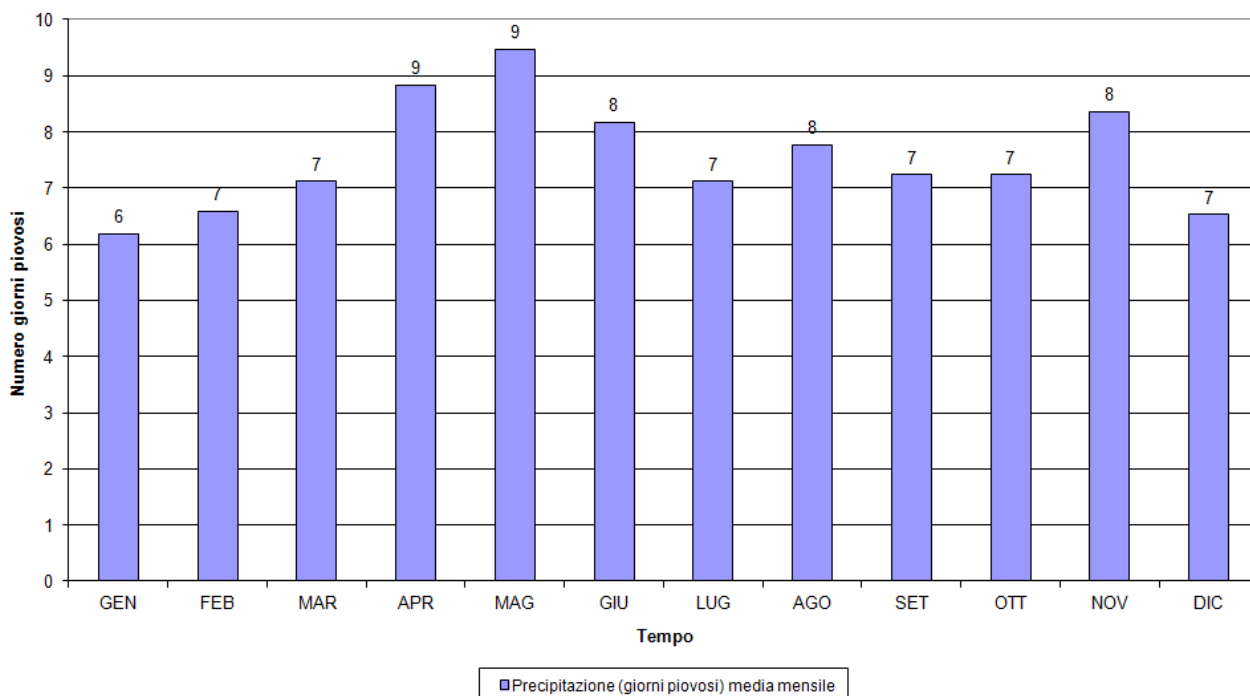


Tabella 5: Giorni piovosi

Le precipitazioni sono distribuite, durante l'anno, mediamente in 91 giorni.

### 2.1.2.2.3 Direzione dei venti

Per valutare questo parametro geometrico si sono considerati i dati meteo della stazione di Treviso fino al 2014, ultimi disponibili di Arpav prima della dismissione della stazione anemometrica.

Stazione Treviso

Parametro Direzione vento prevalente a 2m (SETTORE)

Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2014

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
2003	N	N	N	NNE	N	N	N	N	N	NNE	N	N	N
2004	N	NE	NNE	NE	NNE	N	N	N	N	NNE	N	N	N
2005	N	N	N	NNE	N	NNE	N	NNE	NNE	NE	NE	N	N
2006	N	NNE	NNE	NNE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE
2007	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE
2008	NNE	NNE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE
2009	NNE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE
2010	NNE	NNE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE
2011	NNE	NNE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE
2012	NNE	NNE	NNE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	NE
2013	NNE	NNE	NNE	NNE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE
2014	NNE	NNE	NNE	NNE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE
Medio mensile	NNE	NNE	NNE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	<b>NE</b>

La direzione media annua prevalente è da Nord Est.

Stazione Treviso

Parametro Velocità vento 2m media aritm, (m/s) media delle medie

Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2014

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
													annuale
2003	0,4	0,5	0,5	0,8	0,7	0,6	0,8	0,7	0,4	0,5	0,5	0,5	0,6
2004	0,4	1	0,9	0,8	0,8	0,7	0,8	0,7	0,5	0,5	0,5	0,3	0,7
2005	0,4	0,6	0,6	0,8	0,7	0,8	0,7	0,7	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6
2006	0,5	0,7	0,8	0,7	0,7	0,8	0,8	0,7	0,6	0,4	0,3	0,4	0,6
2007	0,5	0,6	1	0,7	0,8	0,9	0,8	0,7	0,7	0,4	0,5	0,4	0,7
2008	0,6	0,6	1	0,9	0,8	0,7	0,8	0,7	0,7	0,4	0,6	0,8	0,7
2009	0,5	0,7	1	0,9	0,8	0,8	0,7	0,6	0,5	0,4	0,5	0,5	0,7
2010	0,5	0,6	0,9	0,7	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4	0,5	0,5	0,6
2011	0,4	0,5	0,8	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,3	0,3	0,3	0,2	0,5
2012	0,4	0,8	0,5	0,6	0,6	0,5	0,6	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,5
2013	0,5	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,3	0,2	0,3	0,2	0,4
2014	0,4	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	<b>0,3</b>
Medio mensile	0,4	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6	0,5	0,4	0,4	0,4	0,5

## 2.1.3 AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali

### 2.1.3.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Il territorio della Provincia di Treviso è attraversato da alcuni dei più importanti fiumi veneti ed è interessato dalla presenza di una fitta rete di canali artificiali, molti dei quali destinati ad una funzione mista, irrigua da una parte, di drenaggio dei terreni dall'altra. Molti canali della rete idrografica minore fungono, inoltre, da corpo idrico recipiente di potenti reti fognarie di tipo misto che vi coletano portate significative raccolte dalle aree urbanizzate, la cui estensione in questi anni si è andata incrementando oltre ogni ragionevole previsione.

Si tratta, quindi, nel suo insieme di un sistema idrografico particolarmente complesso, con numerose interferenze tra il corso dei fiumi principali, la rete dei cosiddetti canali minori e le reti artificiali intubate realizzate a servizio delle parti di territorio maggiormente urbanizzate, che comporta non pochi problemi per gli aspetti della sicurezza idraulica.

I corsi d'acqua, che attraversano il territorio, nascono nella catena alpina, come il Piave, nella zona collinare, come il Monticano, o traggono origine dalle risorgive, come il Sile.

L'elemento idrografico principale della provincia di Treviso è il fiume Piave. Il Piave, considerato per importanza idrografica il quinto fiume in Italia, nasce sul versante meridionale del Monte Peralba e confluisce nel mare Adriatico presso il porto di Cortellazzo, al limite orientale della Laguna di Venezia, dopo 22 Km di percorso, con un'area tributaria alla foce valutabile in 4.391 Km<sup>2</sup>. La rete idrografica del Piave presenta uno sviluppo asimmetrico che localizza gli affluenti e subaffluenti più importanti; il Padola, l'Ansiei, il Boite, il Maè, il Cordevole con il Mis, il Sonna ed il Soligo, sulla destra dell'asta principale.

Il Sile è notoriamente il maggior fiume tra quelli che traggono origine dal sistema delle risorgive, caratterizzato da portate piuttosto costanti nel corso dell'anno: 22.37 m<sup>3</sup>/s, di cui 9.55 m<sup>3</sup>/s quali deflussi di risorgiva propria. Nasce a Casacorba di Vedelago (TV), poi scorre con una certa sinuosità da Ovest verso Est e, una volta bagnato il capoluogo della Marca, piega in direzione Sud-Est verso la Laguna Veneta dove sfocia nel lido di Jesolo dopo aver percorso l'ultimo tratto sul vecchio letto del Piave.

Il bacino idrografico copre una superficie di 628 km<sup>2</sup> ed è attraversato dagli affluenti Piovega, Dosson, Bigonzo, Serva, Corbetta, canale di Gronda, Cerca, Botteniga, Limbraga, Storga, Melma, Nerbon, Musestre.

Da citare, infine, il fiume Livenza, meno importante solo perché interessa marginalmente la provincia di Treviso.

Il Livenza, nasce dalle sorgenti poste ai piede delle montagne del gruppo Cansiglio – Cavallo ("Gorgazzo", "Santissima" e "Molinetto") a Polcenigo e Caneva in Friuli.

Esso interessa soprattutto il Friuli Venezia Giulia ed entra nella Provincia di Treviso a Gaiarine fino a raggiungere Motta di Livenza, comune maggiormente interessato dall'esondazione del 1966, dove riceve le acque del Monticano e prosegue verso Sud Est fino a sfociare nel mare a Caorle.

Gli affluenti del Livenza sono il Meschio, il Monticano, il Meduna, suo principale tributario che, con i suoi affluenti Cellina, Colvera e Noncello drena tutta la parte montana del suo bacino.

Le portate che possono sembrare costanti in realtà raggiungono massimi molto elevati in quanto direttamente collegate alle piene copiose del sistema torrentizio Meduna – Cellina.

Dal punto di vista qualitativo i monitoraggi condotti nel 2016 dall'A.R.P.A.V. (A.R.P.A.V. – PROVINCIA DI TREVISO – RAPPORTO ACQUE IN PROVINCIA DI TREVISO – ANNO 2018) presso le

posizioni appartenenti alla rete regionale hanno evidenziato una sostanziale stabilità della qualità delle acque del territorio provinciale.

Lo Stato Chimico è Buono ovunque mentre lo Stato Ecologico varia tra Elevato e Scarso. Lo Stato Chimico testimonia come non vi siano criticità collegate alla presenza di composti chimici pericolosi e appartenenti alla lista di sostanze della Tabella 1/A Allegato 1 del D.Lgs. 172/2015. Lo Stato Ecologico dimostra invece che, per gli aspetti più "ambientali", sono presenti delle criticità anche marcate.

### **2.1.3.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

L'elevata permeabilità dei terreni della zona non ha permesso lo sviluppo di una rete idrografica naturale minore. La rete artificiale è caratterizzata da canalette in calcestruzzo o tombate, che si diramano nelle aree agricole lungo i confini degli appezzamenti o a lato della rete viaria.

Il sistema idrografico locale è gestito dal consorzio di bonifica competente nel territorio al fine di garantire l'irrigazione degli appezzamenti agricoli.

Il più importante corso d'acqua è il torrente Giavera, che scorre in direzione N-S. Tale torrente nasce alla base del Montello il località Forame nel comune di Giavera del Montello. Scorre lungo l'alta pianura e lungo il suo corso è stato interessato da numerosi interventi artificiali. Il Giavera sfocia nel torrente Pegorile (che nasce nelle aree più meridionali del comune di Ponzano) il località Fontane di Villorba. Il Pegorile sfocia nel Botteniga (fiume di risorgiva), e infine quest'ultimo nel Sile presso il centro di Treviso, dopo essersi diviso in più canali.

Il sito in esame si pone in prossimità di un ampio specchio di falda generato dall'escavazione della cava Morganella.

## **2.1.4 AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee**

### **2.1.4.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

Nel territorio della provincia di Treviso è presente una potente falda freatica contenuta in un materasso ghiaioso – sabbioso potente un centinaio di metri. Man mano che si scende verso Sud, nelle parti centro meridionali del territorio provinciale alle ghiaie e sabbie subentrano depositi fini sabbiosi e limosi fra di loro intercalati.

Il materasso ghiaioso – sabbioso dell'Alta Pianura ospita un acquifero di enorme potenzialità.

I fattori naturali da cui dipende essenzialmente la ricarica dell'acquifero sono:

- la dispersione dal bacino del F. Piave (20-30 mc/s);
- la dispersione dal bacino del F. Brenta (10-12 mc/s);
- le infiltrazioni del Montello;
- le precipitazioni (media annua di 1021 mm presso la stazione di Treviso);
- l'irrigazione;
- la dispersione dei corsi d'acqua artificiali (peraltro ridotte a causa della loro prevalente impermeabilizzazione).

Il deflusso naturale dell'acquifero freatico avviene, in superficie dalle risorgive, mentre in profondità avviene attraverso l'alimentazione del sistema acquifero a falde confinate presente nella media e bassa pianura veronese.

La linea delle risorgive, che delimita le due aree con diverse caratteristiche idrogeologiche, ovvero l'acquifero freatico indifferenziato e quello multifalda, si sviluppa grosso modo nella porzione più meridionale del territorio trevigiano lungo la fascia che attraversa il centro abitato del capoluogo. A Nord di tale linea si trova l'area di ricarica degli acquiferi.

Il monitoraggio della qualità dell'acquifero è effettuato da A.R.P.A.V., (A.R.P.A.V. – QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE – ANNO 2017). I dati mostrano un andamento decrescente per i Nitrati, qualche superamento per i Composti Organici Volatici e l'ammoniaca e nessun superamento per i pesticidi e l'Arsenico.

#### **2.1.4.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Dal punto di vista idrogeologico l'area in esame è posta nella zona di ricarica dell'acquifero, che pertanto risulta in loco complessivamente indifferenziato o al massimo caratterizzato da parziali suddivisioni dovute ad orizzonti di ghiaie più cementate, a ridotta permeabilità. Dei sopraccitati depositi alluvionali non è ben nota la profondità del letto, che potrebbe risultare di parecchie decine se non centinaia di metri.

Nel complesso si tratta di termini piuttosto permeabili (ghiaie e ghiaie sabbiose);

I valori di permeabilità delle ghiaie variano da  $k=10 \text{ E-1 cm/sec}$  a  $k=10 \text{ E-3 cm/sec}$ , con una porosità efficace del 20%. Per quanto riguarda il livello e la direzione di deflusso della falda si riporta nella figura sottostante uno stralcio della Carta idrogeologica dell'alta Pianura Veneta redatta da A. Dal Prà sulla base di misure effettuate nel novembre del 1975. La falda in sito si pone ad una quota di circa 22,0 m s.l.m. (circa 12 m dal p.c.) e presenta un andamento Nord/Sud.



Figura 1: Estratto dalla Carta Idrogeologica dell'Alta Pianura Veneta. A. Dal Prà.

Dal punto di vista delle vulnerabilità, il comune di Ponzano rientra nella fascia ad ELEVATA vulnerabilità della falda freatica, come rilevato dal Piano di Tutela delle Acque regionale.

Le condizioni qualitative delle acque di falda sono monitorate dall'A.R.P.A.V. che rileva l'indice dello Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS).

Secondo il rapporto sulla qualità delle acque in provincia di Treviso redatto dal dipartimento provinciale Arpav di Treviso, relativo al 2018 (ultimo pubblicato), in comune di Ponzano Veneto viene effettuato il campionamento in un solo punto caratterizzato dal 2016 al 2018 da stato chimico puntuale "Buono".

Ponzano Veneto		762
Bacino:	Piave sud Montello	Quota PR (m s.l.m.): 35
Acquifero:	Freatico	Quota PC (m s.l.m.): Profondità (m): 21
<b>A. Stato Chimico Puntuale (SCP)</b>		
Anno	Stato Chimico Puntuale SCP	Parametri che hanno determinato il giudizio
2016	buona	
2017	buona	
2018	buona	

Figura 2 estratto dal Rapporto Acque in provincia di Treviso – anno 2018 – pubblicato da ARPAV.

Il pozzo di approvvigionamento idrico potabile pubblico più prossimo, come segnalati dalla pianificazione locale (Autorità Territoriale Ottimale, Piani Regolatori Generali, Piani di Assetto del Territorio), è ubicato a Sud Est del sito a 1,8 km.

Non sono presenti pozzi di approvvigionamento idrico potabile pubblici in prossimità e a valle del sito nel raggio di 1 km, rispetto alla direzione di flusso della falda.

## **2.1.5 LITOSFERA: Suolo**

### **2.1.5.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

La provincia di Treviso comprende una grande quantità di ambienti caratterizzati da diverse condizioni geologiche, geomorfologiche, climatiche e di vegetazione con suoli, quindi, molto diversi tra loro.

Nella porzione montana del trevigiano i suoli sono differenziabili a seconda che si sviluppino direttamente sui diversi tipi di substrato roccioso, sempre carbonatici ma con variazioni a seconda che si tratti di dolomie e calcari dolomitizzati, calcari, calcari marnosi e marne, argilliti, arenarie e conglomerati, oppure su depositi sciolti di tipo glaciale, fluviale – fluvioglaciale e colluviale.

Per quanto riguarda l'area collinare, i suoli che si sviluppano sulle formazioni argillose del Terziario generalmente conservano molti dei caratteri della roccia madre, quali tessiture moderatamente fini, elevati contenuti in carbonato di calcio, reazione moderatamente alcalina.

Nell'area di pianura i sedimenti sono di natura prevalentemente carbonatica, con percentuali comprese tra 20-35% di carbonati nei sedimenti del Brenta e oltre il 40% in quelli del Piave (JOBSTRAIBIZER P. E MALESANI P. – I SEDIMENTI DEI FIUMI VENETI – MEM. SOC. GEOL. IT. 12, 411-452 – 1973).

Nell'alta pianura, sui depositi ghiaioso – sabbiosi del Pleistocene superiore del Brenta e del Piave sono presenti suoli arrossati, con orizzonti argillici di spessore variabile da pochi centimetri a alcuni decimetri a seconda della distribuzione degli elementi del reticolo paleoidrografico a canali intrecciati, e del grado di erosione prodotto dai lavori agricoli.

Alla transizione tra alta e bassa pianura, nella fascia delle risorgive, i suoli sono condizionati prevalentemente dall'instaurarsi di situazioni di cattivo drenaggio interno, dovute all'affioramento della falda.



La bassa pianura del Piave è anch'essa caratterizzata dalla presenza di dossi e depressioni, i primi con suoli franchi e sabbiosi, le altre con suoli limosi e argillosi che caratterizzano anche la maggior parte dei paleoalvei meandriformi presenti.

### **2.1.5.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

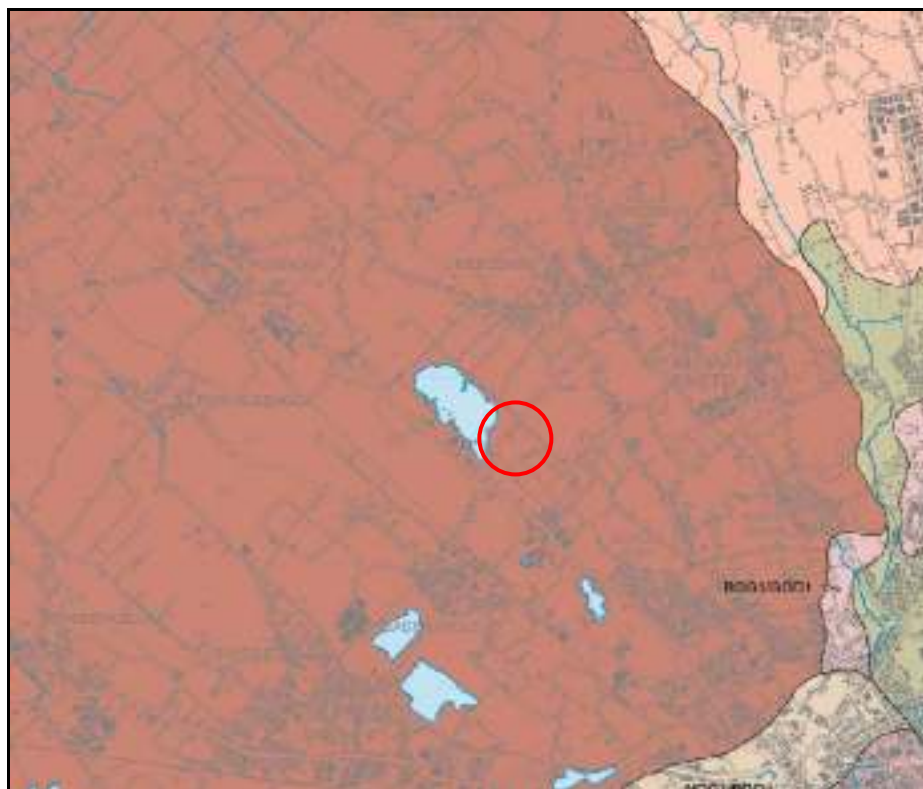
L'area interessa un territorio pianeggiante ricadente nell'Alta Pianura Trevigiana, caratterizzata da lineamenti dolci ed uniformi, anche se l'intervento antropico, soprattutto a causa della fitta rete viaria e dello sfruttamento intensivo del suolo a fini agricoli e dell'estrazione di ghiaia, ha in gran parte obliterato gli originali lineamenti morfologici.

La litologia dell'area è nota nei suoi caratteri generali dalla bibliografia e da tutta una serie di indagini condotte in zona per studi di carattere stratigrafico ed idrogeologico.

Il modello ormai riconosciuto come pienamente attendibile indica la presenza di un materasso di depositi prevalentemente ghiaiosi e sabbiosi con spessori decrescenti verso Sud-Est.

L'andamento del piano campagna e la morfologia dell'area sono infatti ricollegabili all'azione deposizionale delle acque provenienti dal fiume Piave; i ripetuti apporti di materiale ghiaioso e sabbioso, inizialmente di tipo fluvioglaciale e successivamente di tipo prettamente fluviale, si sono depositi formando un'ampia conoide ghiaiosa e creando un materasso alluvionale che può essere considerato sostanzialmente omogeneo.

Nella figura che segue si riporta un estratto della carta dei suoli della provincia di Treviso realizzata dall'Osservatorio Regionale Suolo dell'ARPAV di Castelfranco Veneto su finanziamento della Provincia di Treviso, su rilevamenti compiuti tra il 2003 ed il 2007.



- P** PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME PIAVE A SEDIMENTI ESTREMAMENTE CALCAREI.
- P1 Alta pianura antica (pleistocenica) con suoli fortemente decarbonatati, con accumulo di argilla e a evidente rubefazione.
  -  P1.1 Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie.  
Unità Cartografiche: TRS1/SNF1
  -  P1.2 Conoide ghiaioso con poche tracce di canali intrecciati, costituito prevalentemente da ghiaie e sabbie del Piave intercalate a limi e argille colluviali e fluviali dei corsi d'acqua collinari.  
Unità Cartografiche: TRS2/TRS1
  -  P1.3 Depressioni interconoidi con depositi limosi, sabbiosi e secondariamente ghiaiosi.  
Unità Cartografiche: PDO1
  -  P1.4 Alti terrazzi, privi di tracce di canali intrecciati e con probabili apporti di loess, formati dallo scaricatore glaciale del ramo di Revine del ghiacciaio del Piave, precedentemente l'ultimo massimo glaciale.  
Unità Cartografiche: FAR1

Figura 3: Estratto della Carta dei suoli della provincia di Treviso.

I suoli circostanti l'area dell'impianto appartengono alla alta pianura antica (pleistocenica) si tratta di suoli fortemente decarbonatati con accumulo di argilla a evidente rubefazione.

In particolare il sito ricade nell'unità cartografica TRS1/SNF1: "conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie."

Da indagini condotte in sito su campioni di terreno agrario prelevati nella zona si ha:

**TA1:** scheletro 45%, terra fine 55%, sabbia 52,3%, limo 39,8 %, argilla 7,9%

**TA2:** scheletro 46,5%, terra fine 53,5%, sabbia 38%, limo 44,3 %, argilla 17,7%

**TA3:** scheletro 61,3% , terra fine 38,7%, sabbia 47%, limo 41,3 %, argilla 11,7%

Si tratta di un terreno a medio impasto con scheletro tra il 45 ed il 61%, il fine è costituito in prevalenza da sabbia (47-53%), limo (39-44%) ed argilla (8-17%).

Questi terreni sono il risultato della deposizione delle correnti glaciali nella fase di regresso del ghiacciaio del Piave. La natura prevalentemente ghiaiosa è stata intaccata dagli agenti atmosferici che, con il concorso della sostanza organica, hanno formato uno strato di prodotto terroso rossastro noto con il nome di ferretto.

Nel terreno naturale la terra fine è commista a ciottoli residui dell'alterazione nella misura del 40-60%, in prevalenza di natura calcareo dolomitica, accanto a questi si rinvengono elementi di origine sedimentaria ed eruttiva.

Gli usi agricoli attuali sono indirizzati principalmente alle colture erbacee, predominanti, col mais che occupa di gran lunga il primo posto, seguito dal frumento e dai prati ed erbai. Le coltivazioni arboree sono limitate e frammentate. Il rimanente territorio agricolo è occupato da siepi campestri e filari e da rade macchie e fasce arborate. La produzione maidicola è giustificata anche dalla presenza dell'allevamento bovino praticato nella zona. Anche grazie all'impiego di fertilizzanti e di diserbanti, si è, così, imposta la più redditizia monocoltura a scapito della tradizionale differenziazione e della rotazione agraria.

## **2.1.6 LITOSFERA: Sottosuolo**

### **2.1.6.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

La pianura alluvionale compresa tra gli attuali corsi dei fiumi Brenta e Piave, è costituita da tre grandi conoidi alluvionali, i cui sedimenti sono di natura prevalentemente carbonatica, 20-35% di carbonati i depositi del Brenta, più del 40% quelli del Piave (JOBSTRAIBIZER P. E MALESANI P. – I SEDIMENTI DEI FIUMI VENETI – MEM. SOC. GEOL. IT. 12, 411-452 – 1973). – Jobstraibizer et al., 1973).

Il conoide più occidentale (*conoide di Bassano*) ha l'apice allo sbocco della valle del Brenta (Valsugana), presso Bassano del Grappa. Si tratta di un conoide, con allungamento approssimativamente in senso NO-SE, ora non più attivo che costituisce un lembo di pianura tardo-pleistocenica.

All'estremità orientale della collina del Montello è ubicato l'apice del conoide del Piave attuale (*conoide di Nervesa*), formatosi durante l'Olocene.

I conoidi di Bassano e di Nervesa si estendono per decine di chilometri dalle pendici delle Prealpi Venete fino al margine lagunare veneziano e alla costa adriatica, con pendenze

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\ICG SRL - Rimozione rifiuti Ponzano - cod. 1703 - FEBBRAIO 2020\Ver\_02 - Screening VIA Campagna mobile - Ottobre 2020\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

che giungono a 6‰ all'apice e scendono a valori inferiori a 1‰ nelle estreme propaggini distali.

Da monte verso valle vi è una netta classazione granulometrica dei sedimenti, associata a variazioni nella morfologia della pianura.

L'Alta Pianura si estende per una fascia larga mediamente una decina di chilometri ed è caratterizzata da un materasso alluvionale esteso dalla «fascia delle Risorgive» fino a ridosso dei rilievi prealpini e costituito quasi esclusivamente da ghiaie con matrice sabbiosa grossolana, per spessori di alcune centinaia di metri (300-400 m); intercalate a tali ghiaie si possono rinvenire delle sottili lenti sabbiose, talora limose, con potenza decimetrica. Nel sottosuolo è presente un acquifero unico, indifferenziato.

### **2.1.6.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Le caratteristiche geologiche in corrispondenza del sito indicano la presenza un materasso costituito da depositi grossolani sciolti di natura ghiaioso-sabbiosa.

Le dimensioni medie delle ghiaie permettono di classificarle come ghiaie grossolane con ciottoli. A profondità maggiori aumenta la presenza di sabbia e la dimensione media della ghiaia tende a scendere.

Data la loro origine i sedimenti quaternari hanno localmente composizione granulometrica variabile sia in senso verticale che laterale e quindi tra le ghiaie più o meno sabbiose dominanti compaiono localmente livelletti o lenti di sabbia od anche livelli o lenti limoso-argillosi e sottili intercalazioni argillose.

Questi sedimenti fini presumibilmente provengono dalle alterazioni dei conglomerati del Montello e costituiscono eventi eccezionali.

Secondo la Carta Geologica d'Italia, foglio 38 "Conegliano", il territorio in esame è caratterizzato da alluvioni fluvio-glaciali, riferibili alla glaciazione Wurm.

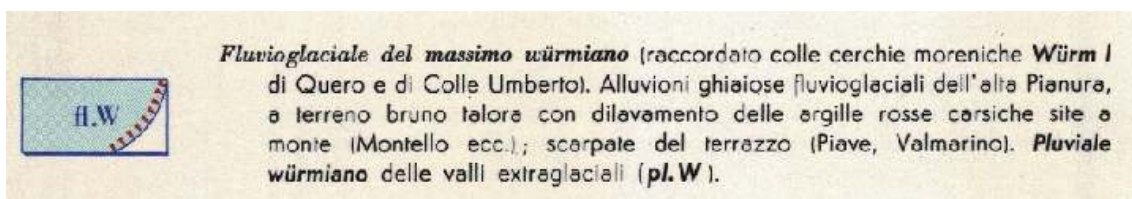
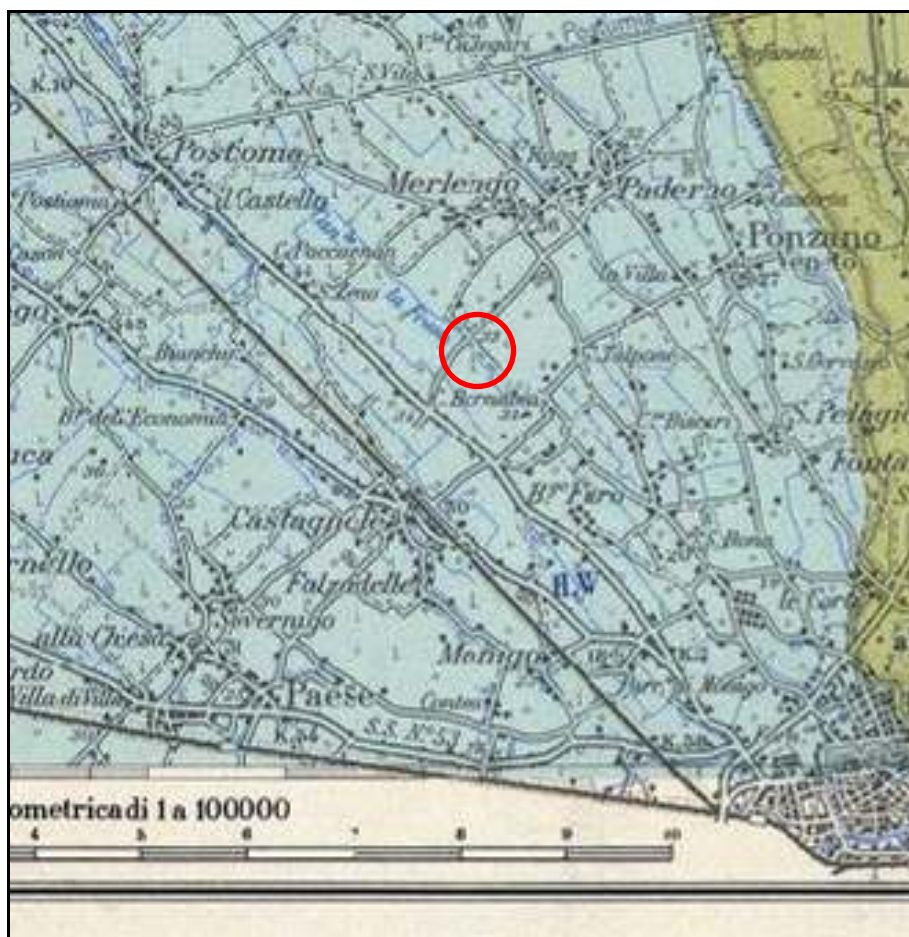


Figura 4: Estratto della Carta Geologica d'Italia, Foglio 38 "Conegliano".

## 2.1.7 AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni

### 2.1.7.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

La maggior parte dei comuni della Provincia di Treviso sono dotati di Piano di classificazione acustica, che suddivide il territorio comunale in aree caratterizzate, a seconda della funzione prevalente, da differenti limiti relativi ai livelli di rumore ambientale. In base al Piano Regionale dei Trasporti del Veneto i comuni che presentano maggior criticità, dal punto di vista sonoro, sono quelli situati lungo le principali arterie stradali ed in particolare lungo la S.S. n. 53 "Postumia" nei tratti che attraversano i comuni di Castelfranco Veneto, Veduggio, Istrana, Paese, Treviso, Silea, San Biagio di Callalta,

Oderzo e Motta di Livenza. Sono da considerare, inoltre, i comuni interessati dalla S.S. n. 13 "Pontebana" Susegana, Conegliano e San Vendemiano, e quelli attraversati dalla S.S. n. 348 "Feltrina" Montebelluna e Pederobba.

Criticità minore hanno gli altri comuni ed, in particolare, sono da citare quelli lontani dalle principali arterie, come Arcade, Breda di Piave, Cappella Maggiore, Castelcucco, Cison di Valmarino, Farra di Soligo, Fregona, Gaiarine, Monfumo, Morgano, Povegliano, Revine Lago, Sarmede, Tarzo e. Zenson di Piave.

Non sono riconoscibili sorgenti di vibrazioni se non quelle dovute sempre al traffico veicolare ed, in particolare, al transito dei mezzi pesanti con ripercussioni a lungo termine sulla stabilità delle infrastrutture stesse (strade e ponti) e degli edifici più prossimi.

### **2.1.7.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

I principali disturbi acustici sono dovuti alla rete viaria, specialmente nelle strade principali quali la Strada Regionale n. 348 Feltrina, importante via di comunicazione, dove sorgono diverse zone industriali. Tali rumori sono causati spesso dal traffico delle strade e dal passaggio di automezzi lungo le vie principali. Il sito è accessibile dalla Strada Provinciale n. 79 "delle cave" il clima acustico locale è condizionato dalla presenza degli impianti di selezione inerti naturali e dal movimento degli automezzi per il trasporto degli inerti di cava. L'assenza di strutture quali aeroporti e stazioni ferroviarie limita comunque il livello di rumore, a meno del passaggio raro di qualche veicolo aereo militare.

### **2.1.8 AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti**

L'inquinamento da Radiazioni non ionizzanti, definito anche elettrosmog, è relativo ai campi elettromagnetici prodotti dalle linee elettriche di alta tensione, dagli impianti radiotelevisivi e per la telefonia mobile.

Il forte sviluppo verificatosi nel settore delle telecomunicazioni e la larga diffusione di apparecchiature ed impianti soprattutto di telefonia mobile hanno prodotto un consistente aumento delle fonti di inquinamento elettromagnetico creando nella popolazione uno stato generale di preoccupazione e di allarme.

Si evidenzia che il passaggio dalla tecnica televisiva analogica a quella digitale ha comportato la modifica di tutti gli impianti televisivi con riduzione della frequenza di trasmissione e della potenza.

Lo stato delle conoscenze non è in grado di definire con precisione il rischio connesso all'esposizione a radiazioni non ionizzanti. Gli studi finora effettuati riportano risultati

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\ICG SRL - Rimozione rifiuti Ponzano - cod. 1703 - FEBBRAIO 2020\Ver\_02 - Screening VIA Campagna mobile - Ottobre 2020\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

spesso discordanti, tali da non evidenziare correlazioni certe tra campi elettromagnetici e frequenza da un lato e incidenza di malattie neoplasiche e cardiovascolari dall'altro. Per questo motivo la legislazione nazionale applica un principio di tutela di tipo cautelativo, stabilendo fasce di rispetto in funzione della frequenza dei campi.

Le Radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e ionizzare atomi e molecole.

Le Radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e ionizzare atomi e molecole. La radioattività può essere artificiale o naturale. Le sorgenti di radioattività artificiale sono dovute all'attività svolta, in prevalenza in passato, da parte dell'uomo (esperimenti atomici, emissioni dell'industria dell'energia nucleare e connessa attività di ricerca, attività medica, residui dell'incidente di Chernobyl o di altri incidenti), mentre le sorgenti di radioattività naturale sono dovute ai raggi cosmici o ai radioisotopi primordiali presenti fin dalla formazione della Terra (Uranio, Radon).

### **2.1.8.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

La principale fonte di Radiazioni non ionizzanti nella provincia di Treviso è rappresentata dalle infrastrutture per il trasporto, la produzione e la trasformazione di energia elettrica (campi elettromagnetici a bassa frequenza). In particolare le linee da 132, 220 e 380 kV, per la distribuzione ad alta tensione, costituiscono la più significativa fonte esterna alle abitazioni di campi elettromagnetici.

Treviso risulta la seconda provincia più elettrificata della Regione, con i suoi 890 km di elettrodotti (rispetto ai 1480 km presenti in provincia di Verona): di questi, la grande maggioranza (70%) è costituita da linee elettriche a minor tensione (132 kV), il 19% dalle linee a 220 kV ed il restante 11% dalle linee a 380 kV.

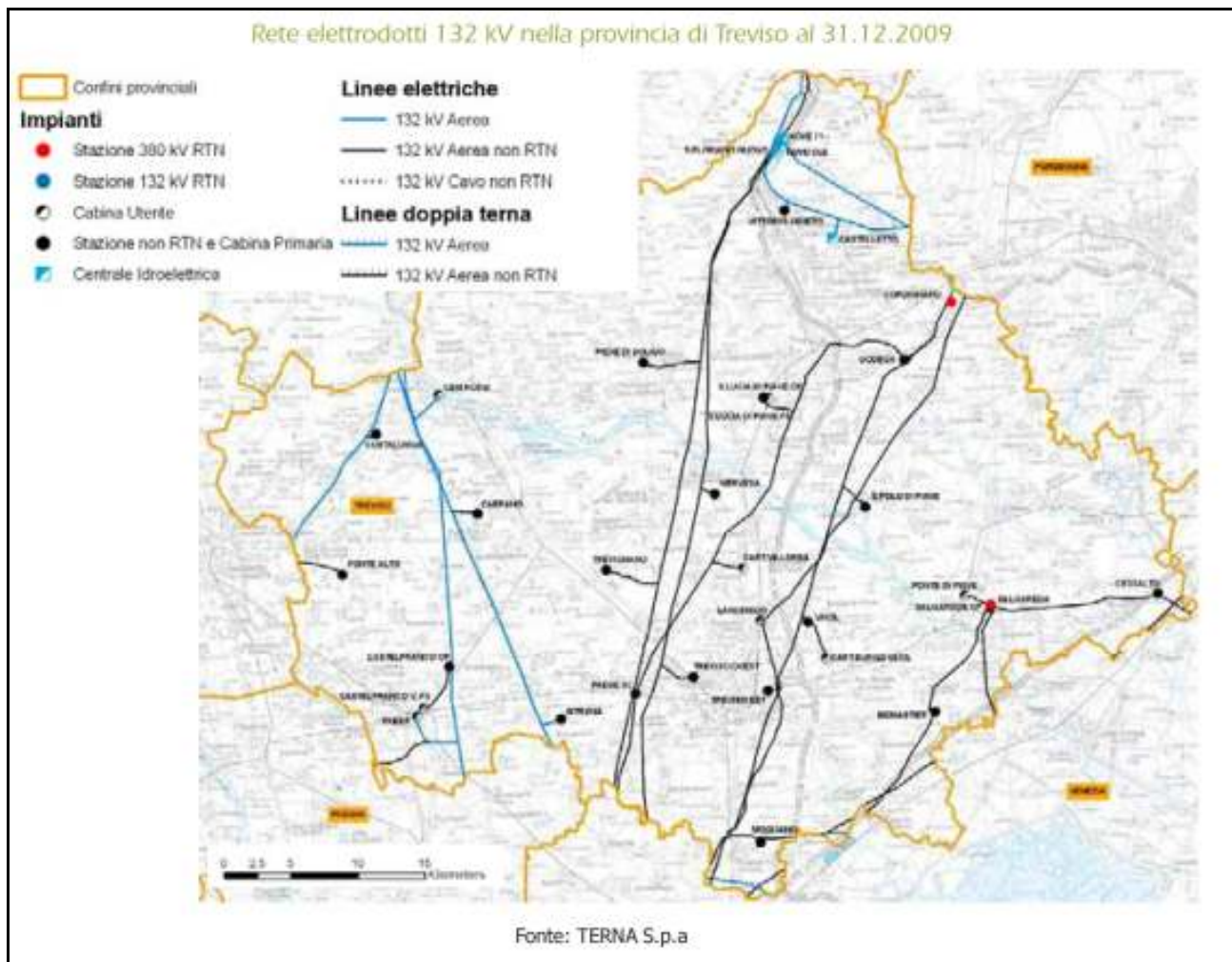
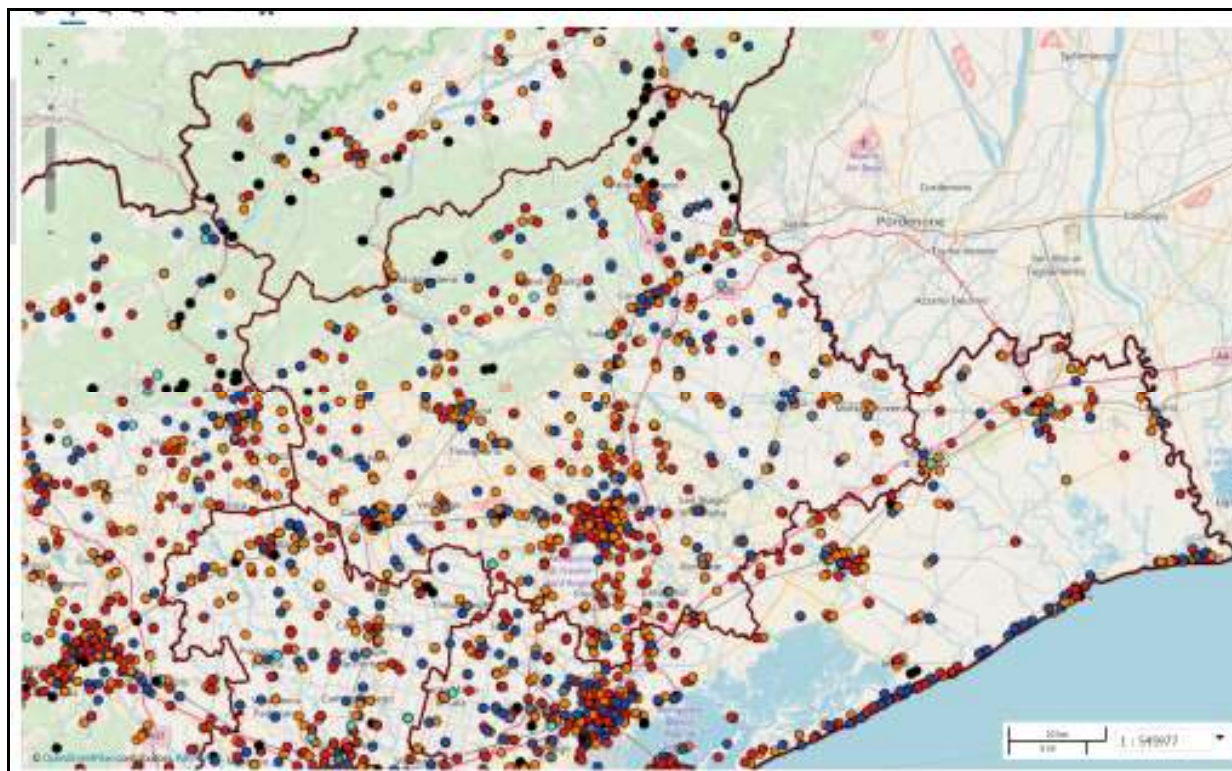


Figura 5: Estratto dal Rapporto sullo stato dell'ambiente – Anno 2011 – Provincia di Treviso

Altra fonte di radiazioni non ionizzanti è oggi rappresentata dalle stazioni radio base della telefonia cellulare che producono radiazioni su frequenze comprese tra 100 MHz a 300 GHz. Nell'immagine che segue tratta dal sito dell'A.R.P.A.V. è raffigurata la mappa che riporta le sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza, costituite dalle stazioni radio base per telefonia mobile attive nel Veneto e comunicate alla Provincia di competenza ai sensi della L.R. 29/93.





Il monitoraggio dell'A.R.P.A.V. delle Radiazioni ionizzanti prende in considerazione i prodotti alimentari. Il rapporto sulla contaminazione radioattiva delle matrici alimentari ed ambientali del veneto, del 2009, redatto dal Centro di riferimento Regionale per la Radioattività (CRR) descrive il monitoraggio radioattivo sui prodotti alimentari del Veneto. Le matrici considerate sono: indicatori marini (molluschi prelevati presso le stazioni in mare, sedimenti), indicatori fluviali (sedimenti, detrito minerale organico sedimentabile – dmos), deposizione al suolo - fallout, particolato atmosferico, rateo di dose gamma ambientale, reflui e fanghi di depurazione.

A commento dei dati, si osserva che il trend dei radiocesi (prodotti dalle ricadute radioattive) è in linea con gli anni passati e che la loro presenza nell'ambiente è a livello residuale, in linea, quindi, con i limiti normativi stabiliti dal D. Lgs. 241/00.

Nel 2000 sono stati identificate da A.R.P.A.V. alcune zone a rischio nei comuni di Asolo, Fonte, San Zenone, Ponzano Vedelago e Fregona. Il monitoraggio della concentrazione di radon annuale in tutte le scuole ha rilevato concentrazioni inferiori ai limiti nel 98% dei locali.

### **2.1.8.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Dal punto di vista delle Radiazioni non ionizzanti, il comune di Ponzano Veneto non presenta particolari criticità. Secondo lo studio dell'ARPAV, le radiazioni sono prodotte

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\ICG SRL - Rimozione rifiuti Ponzano - cod. 1703 - FEBBRAIO 2020\Ver\_02 - Screening VIA Campagna mobile - Ottobre 2020\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

dagli elettrodotti e dalle linee elettriche per circa l'80%. Altre fonti sono le stazioni radio base per la telefonia e stazioni radio televisive. Tutte queste stazioni sono monitorate e non ci sono indagini di inquinamento da radiazioni. Dalla mappa pubblicata sul sito di Arpav risulta la presenza di sole tre stazioni radiobase nel territorio comunale, le più prossime sono poste 1,4 km a sud ovest in comune di Paese circa 1,8 km a nord est presso Paderno.

Il comune di Ponzano è attraversato da tre linee di Alta tensione da 132 kV, la più prossima a 1,2 km in direzione nord ovest.

Per quanto riguarda le Radiazioni ionizzanti, lo studio dell'A.R.P.A.V. (A.R.P.A.V. – REGIONE VENETO – INDAGINE REGIONALE PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE AD ALTO POTENZIALE DI RADON NEL TERRITORIO VENETO – 2000), relativo all'inquinamento da Radon, evidenzia che il comune di Ponzano Veneto supera la soglia dei 200 Bq/m<sup>3</sup> nell'11,8% delle abitazioni. Tale valore è secondo solo al comune di Veduggio, ad una percentuale di 12,9%.

Il comune di Ponzano Veneto, quindi, rientra tra l'elenco dei comuni a rischio Radon secondo alla DGR n. 79 del 18/01/02 "*Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon in ambienti di vita.*"

Il Radon è un gas nobile radioattivo che si forma dal decadimento dell'Uranio. Può fuoriuscire dal terreno o dai materiali da costruzione di origine vulcanica (tufi, graniti), più raramente dall'acqua. Il Radon si può disperdere nell'ambiente o negli spazi chiusi, dove diviene pericoloso in quanto per decadimento rilascia particelle alfa.

## **2.1.9 BIOSFERA: Flora e Vegetazione**

### **2.1.9.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

L'attuale assetto vegetazionale della provincia di Treviso risente pesantemente degli effetti dell'antropizzazione ed alterazione apportati all'originario ambiente naturale. Le aree naturali quali il Montello, il parco del Sile e le zone paludose, rappresentano una rarità salvaguardata da specifica normativa.

Le presenze arboree attuali si limitano per lo più a ridotti filari che seguono i bordi delle strade, i confini dei campi ed i corsi d'acqua maggiori. Vegetazione di tipo arbustivo si rileva nei fossati dove l'umidità del terreno permette lo sviluppo di piante acquatiche.

Il territorio centro meridionale è abbastanza povero di specie settentrionali (circa il 16%) ed occidentali (2-3%) e le specie esotiche sono intorno al 3%. Si ha una prevalenza delle

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\ICG SRL - Rimozione rifiuti Ponzano - cod. 1703 - FEBBRAIO 2020\Ver\_02 - Screening VIA Campagna mobile - Ottobre 2020\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

emicriptofite, che si aggirano attorno al 48% delle specie presenti, rispetto alle terofite (21% delle specie).

Molto più ricca è la presenza floristica nelle zone naturali paludose. L'elenco delle specie presenti è il seguente:

- Arboree

*Alnus glutinosa, Salix alba, Robinia pseudacacia, Populus nigra, Ulmus minor, Platanus hybrida.*

- Arbustive

*Salix cinerea, Frangula alnus, Viburnum opulus, Cornus sanguinea, Rubus ulmifolius, Rubus caesius, Clematis vitalba, Euonymus europaeus, Crataegus monogyna, Armorpha fruticosa.*

- Erbacee

*Typha latifolia, Phragmites australis, Cladium mariscus, Glyceria fluitans, Berula erecta, Juncus subnodulosus Schrank, Lemna trisulca, Lemna minor, Cyperus longus, Peucedanum pallustre, Euphorbia platyphyllos, Cyperus glomeratus, Cyperu fuscus, Paspalum paspaloides, Epilobium parviflorum Screeber, Scrophularia umbrosa Dumort, Ranunculus fluitans Lam., Ranunculus lingua, Equisetum palustre, Allium suaveolens Jacq., Polygonum hydropiper, Bidens tripartita, Veronica anagallis.aquatica, Panicum capillare, Sporobolus poiretii, Juncus articulatus, Potamogeton coloratus Vahl, Cucubalus baccifer, juncus effusus, Galium elogatum Presl., Ranunculus sceleratus, Callitriche hamulata Kuntze, Urtica dioica, Cirsium palustre, Symphytum officinale, Solanum dulcamara, Potamogeton crispus, Myriophyllum spicatum, Nasturtium officinale, Sparganium erectum, Hydrocharis morsus-ranae, Menyanthes trifoliata, Alisma plantago-aquatica, Molinia coerulea Moench, Carex elata, Carex distans, Carex acutiformis Ehrh, Thyphoides arundinacea Moench, Iris pseudacorus, Lythrum salicaria, Gratiola officinalis, Lysimachia vulgaris, Nuphar lutea Sibth. Et Sm., Nymphaea alba, Mentha aquatica, Ranunculus trichophyllus Chaix in Vill., Callitriche stagnalis Scop., Elodea canadensis Michx, Vallisneria spiralis, Potamogeton pectinatus, Potamogeton natans, Veronica beccabunga, Bryonia cretica ssp. Dioica (jacq.) Tutin, Tamus communis.*

- Felci:

*Thelypteris palustris Schott, Asplenium trichomanes, Azolla filiculoides Lam.,*

- Muschi:

*Fontinalis antipyretica, Riccia fluitans*

- Alghe:

*Spyrogira, Chara*

È da evidenziare la robinia, che è subentrata alle specie planiziali tipiche (querce, carpino bianco, olmo, frassino, aceri, ecc...), per il noto processo naturale di sostituzione e per l'introduzione favorita dall'uomo.

Lo strato arbustivo è caratterizzato da specie quali biancospino, corniolo, nocciolo, ed altre più o meno appetibili dalla fauna selvatica per la presenza di frutti eduli.

L'estensione delle monocolture ha alterato la primitiva fisionomia di questo ambiente. Le zone a coltura intensiva richiedono l'impiego di fitofarmaci, diserbanti e concimazioni minerali i cui residui confluiscono nella rete scolante. Il depauperamento floristico trova riscontro in una forte riduzione della varietà degli ecosistemi. L'estensione progressiva delle monocolture ha determinato la scomparsa di alcuni ecosistemi ed ha drasticamente ridotto la diversità complessiva della pianura. L'interesse floristico-vegetazionale di questo ambiente, di fatto una monocoltura, è nullo, anche se per quanto concerne la diversificazione degli habitat e l'attività venatoria può rappresentare un elemento di diversificazione ambientale da non trascurare.

### **2.1.9.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Data la forte antropizzazione dell'area, molte famiglie di vegetazione si sono ridotte. Le uniche zone rimaste al naturale sono le aree vicino al torrente Giavera e alcuni bordi stradali. Alcuni esempi di specie sono il palèo silvestre, il mughetto, sanguinello, nocciolo, fusaggine, geranio di S. Roberto e farnia. Questo tipo di vegetazione, insieme al carpino bianco, conferma il clima temperato dell'area. In contesti fortemente antropizzati come questo, risulta fondamentale la presenza di siepi, macchie e fasce arborate, filari, parchi e giardini, in particolare quando vengono a costituire sistemi verdi contigui o comunque in grado di svolgere la loro funzione di corridoi ecologici.

Tra le specie arboree molto diffuse vi sono: quercia, carpino bianco, olmo, acero campestre, frassino, ontano, pioppo e salice.

Il sito in esame si colloca in un contesto estrattivo e di impianti selezioni inerti di cava al confine con la zona agricola a seminativo generico, l'assetto vegetazionale è scarno, prevale l'assetto agricolo semplificato.

## 2.1.10 BIOSFERA: Fauna

### 2.1.10.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Nel contesto provinciale si sovrappongono diversi modelli di distribuzione degli animali (corotipi), a causa della mobilità degli animali stessi e alla distribuzione passiva determinata da fattori naturali ed antropici.

La presenza della fauna omeoterma è condizionata dai seguenti parametri:

- capacità portante o biotica dell'ambiente;
- tasso di riproduzione e morte;
- migrazioni;
- patalogie;
- prelievo venatorio;
- disturbo ed altri fattori di origine marcatamente antropica.

Si riconoscono specie appartenenti alle seguenti famiglie di mammiferi: Talpidae, Vespertilionidae, Muridae, Canidae, Mustelidae e Felidae.

Il sistema vegetativo, anche se ridotto dal sopravanzare dell'urbanizzazione, consente il rifugio dell'avifauna rappresentata dalle seguenti famiglie: Columbidae, Gaviidae, Anatidae, Phasianidae, Rallidae, Charadriidae, Laridae, Upupidae, Ardeidae, Picidae, Cuculidae, Accipitridae, Falconidae, Alaudidae, Hirundinidae, Motacillidae, Laniidae, Corvidae, Oriolidae e Paridae.

Negli ultimi anni, nelle zone coltivate di pianura, la fauna ha subito una drastica riduzione. Le cause sono da ricercarsi nelle alterazioni ambientali, più sfavorevoli alla fauna, succedutesi nell'ultimo trentennio: fitofarmaci in uso nelle colture agricole e sradicamento di siepi, nonché la diversità di resistenza delle singole specie, le emissioni, gassose e rumorose.

Sempre a livello provinciale si sovrappongono diversi modelli di distribuzione degli animali (corotipi), a causa sia della mobilità degli animali stessi che della distribuzione passiva determinata da fattori naturali ed antropici.

Si sovrappongono, in particolare, i corotipi europeo (*Sphaeroderma testaceum*), europeo orientale (*Rhacocleis germanica*), europeo occidentale (*Donacia appendiculata*) ed olomediterraneo (*Arachnocephalus vestitus*).

Riguardo l'avifauna si evidenzia:

- il calo generale in aperta campagna;

- le punte minime per le specie monofaghe insettivore (Averla Minore);
- specie in pericolo d' estinzione (Cappellaccia);
- il forte aumento degli insettivori facoltativi ad ampio spettro alimentare (Merlo);
- il massimo di resistenza offerto dalle specie che possono contare su un insieme di fattori favorevoli (Passere e Storni, numericamente abbondanti).

Ultimamente la situazione si è aggravata a causa dell'espansione in allevamento nelle campagne della Cornacchia Grigia, del Corvo e della Gazza Ladra, note predatrici di pulcini ed uova dai nidi, compromettendo i ripopolamenti di selvaggina stanziale con la distruzione di uova e di piccoli nati di fagiano, starna e lepre, oltre ad altri piccoli nidificanti. Specie che hanno avuto uno sviluppo demografico enorme sono le Tortore dal collare e gli Storni, che stanno creando notevoli danni agli agricoltori, specialmente alle colture di ciliegi e ai vitigni. Per quanto riguarda la fauna di altri gruppi sistematici si rileva il calo numerico subito dagli Anfibi, per le stesse alterazioni ambientali sopra menzionate.

Il contrasto più marcato tra il recente passato e la situazione faunistica attuale è sicuramente la scarsa presenza dell'avifauna minuta che popolava le nostre campagne: Usignolo, Capinera, Cannaiola, Fringuello, Cardellino, Verdone, Cincia, Allodola, Cappellaccia.

Anche la Rondine (*Hirundo rustica*) non risulta particolarmente abbondante; è a diffusione localizzata e consistenza costante.

Il Balestruccio (*Delichon urbica*) non è abbondante, ma la consistenza è in aumento.

Il Topino (*Riparia riparia*) è abbastanza numeroso, localizzato e la consistenza in aumento. Le colonie di topini allevano lungo gli argini del Piave da sempre. Attualmente se ne trovano in molte cave di ghiaia. La Cinciallegra (*Parus maior*) e il Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) sono scarsamente presenti e la consistenza in lieve aumento. La diminuzione numerica va certamente attribuita all' uso di antiparassitari agricoli.

L'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*) è molto scarso in pianura e più presente nell'ecosistema collinare (specie sul Montello), consistenza in lieve aumento. Fu costretto ad abbandonare la campagna, ormai priva di siepi che erano gli ecotopi più adatti per la nidificazione.

Rare presenze nell'alta pianura si hanno per l'averla piccola (*Lanius collurio*), Il Picchio verde (*Picus viridis*), La Capinera (*Sylvia atricapilla*).

Abbondante presenza si ha per Lo Storno (*Sturnus vulgaris*) che è abbondante in allevamento e sovrabbondante di passo e la consistenza in deciso aumento, per il Merlo (*Turdus merula*).

### **2.1.10.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Il livello di fauna è molto legato alla dinamica degli ecosistemi e all'antropizzazione del territorio. Gran parte della fauna locale è stata decimata dalla forte antropizzazione delle aree.

Le specie significative presenti oggi sono: insettivori (Riccio europeo, Toporagno d'acqua, toporagno comune, talpa europea), roditori (ghiri, scoiattolo, topo selvatico), carnivori (volpe, tasso, donnola, faina), anfibi (salamandra pezzata, tritone, rospo e rana comune), rettili (bisce, orbettini, ramarro occidentale, lucertola muraiola). Tra gli uccelli, sono molto diffusi rondini, pettirossi, allodole, passeri, tortore, merli. [relazione PAT ponzano veneto] Tra gli invertebrati sono molto diffusi insetti, ragni, gasteropodi terrestri (chioccioline e lumache rosse) e anellidi.

Il sito si pone in un contesto produttivo ad idoneità faunistica nulla come riportato nelle tavole del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale.

### **2.1.11 BIOSFERA: Ecosistemi**

L'ecosistema è una unità che include tutti gli organismi che vivono insieme (comunità biotica) in una data area, interagenti con l'ambiente fisico, in modo tale che un flusso di energia porta ad una ben definita struttura biotica e ad una ciclizzazione dei materiali tra viventi e non viventi all'interno del sistema (biosistema).

Da queste definizioni si ricava che l'ecosistema costituisce un sistema unitario, nel quale ogni Unità risulta connessa alle altre e quindi, teoricamente, non circoscrivibile.

#### **2.1.11.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

Nella parte orientale della pianura veneta sono riconoscibili quattro unità ecosistemiche principali, strettamente connesse ed interdipendenti:

- ecosistema agrario pianiziale
- ecosistema fluviale
- ecosistema canali irrigui
- ecosistema urbano

L'ecosistema agrario pianiziale è la zona di pianura coltivata. Il limite superiore della fascia delle risorgive la divide, per quanto concerne l'area di studio, in due parti: il Microcoro dell'Alta Pianura Trevigiana, la zona a Nord di detto limite e il Microcoro della Media Pianura Trevigiana, la zona inclusa nella fascia delle risorgive. Le due zone si contraddistinguono per la funzione svolta dal loro substrato geologico: area di ricarica della falda la prima (grazie al forte potere drenante dei materassi alluvionali che la compongono), e area di risorgenza idrica la seconda (grazie agli strati limoso-argillosi che causano l'affioramento della falda). Tuttavia, se si eccettua la presenza di una fitta rete di corsi d'acqua di risorgiva (forte elemento di biodiversità del paesaggio) caratterizzante il Microcoro della Media Pianura e un sistema di canali irrigui presente prevalentemente in quello dell'Alta Pianura, le caratteristiche "agrosistemiche" dei due Microcori sono pressoché simili.

L'agricoltura è ormai in genere intensiva, orientata verso la specializzazione. Predominano il mais e la viticoltura, il primo in funzione dell'allevamento zootecnico, la seconda per la vocazione viticola di vaste zone, soprattutto in sinistra Piave.

La superficie agroforestale della Provincia di Treviso risulta in 211.811 ettari (PROVINCIA DI TREVISO – SACCON A. INNOCENTE M. – FAUNA E AMBIENTE IN PROVINCIA DI TREVISO – 1990), pari cioè all' 85,52 % dell'intera superficie territoriale di 247.668 ettari. Considerando però l'evoluzione dal 1929, si può osservare come l'aumento degli insediamenti antropici sia stato crescente soprattutto dopo il 1960.

Dal 1961 al 1986 si sottraggono al territorio agroforestale ben 17.346 ettari, il 7 %.

Ne consegue un generale deterioramento di tutto il territorio: da un paesaggio semi-naturale qual'era quello agrario prima degli anni '60 si passa ad uno fortemente antropizzato, portando alla rottura dei delicati meccanismi di equilibrio ambientale, che si erano instaurati da migliaia di anni nelle nostre campagne.

Molteplici sono i fattori causali che hanno generato un impatto negativo sulla fauna selvatica presente nel paesaggio agrario, contribuendo in alcuni casi a diminuire il numero di individui e in altri a indurre una diversa distribuzione.

Tra queste cause assumono un ruolo preminente:

- l'uso di fitofarmaci;
- lo sradicamento delle siepi;
- la diffusione della monocoltura;
- il fenomeno della caccia.



L'ecosistema fluviale è rappresentato dai Fiumi Sile e Piave.

Il Sile è il più lungo fiume di risorgiva d'Europa (95 km) e presenta, per le sue caratteristiche naturali e per l'azione dell'uomo, una successione di ambienti diversissimi tra loro: fontanili, laghetti, aree paludose e torbose, che rendono unico questo corso d'acqua. Per salvaguardare tale ecosistema la Regione ha istituito il Parco del fiume Sile.

Per quanto riguarda il Piave, il regime idrico e la sua conformazione hanno determinato nel tempo numerosi interventi antropici, alcuni di entità rilevante, quali le arginature e le derivazioni d'acqua ad uso irriguo. Soprattutto negli ultimi decenni però l'ambiente fluviale si è andato alterando per effetto di diverse attività, che ne hanno utilizzato, spesso disordinatamente, le risorse.

Fra le principali attività, che hanno indotto un degrado nell'ecosistema fluviale, figurano:

- l'edificazione all'interno degli argini, con insediamenti abitativi e produttivi, talvolta anche rilevanti;
- la riduzione progressiva del bosco golenale, per convertire terreni all'agricoltura più intensiva;
- insediamenti per il tempo libero: le grave restano meta prediletta, specialmente nel periodo primaverile ed estivo, del turismo a breve raggio, per pic-nic, balneazione e raccolta di vegetali (senza tralasciare il fenomeno dell' ingresso di fuoristrada e motocross nel greto del fiume);
- l'estrazione di ghiaia e sabbia dall' alveo.

Il Medio Corso del Piave è un notevole esempio di biodiversità in cui è individuabile una molteplicità di tipi di strutture di ecotopi:

- corso d'acqua a carattere torrentizio;
- corso d'acqua monoalveale;
- corso con letto asciutto (greto ghiaioso asciutto o grava o magredo);
- aree con acque stagnanti (lanche e pozze palustri di grava);
- aree con risorgive (ruscelli di risorgiva);
- alveo alimentato da acque sorgive;
- pioppeto-saliceto ed arbusteti xerici di grava;
- colture erbacee annuali e pluriennali di golena (prati asciutti);
- bosco ripariale misto;
- boschetta golenale di robinia;
- vigneto e colture arboree di golena;

- saliceto bianco e spiaggette sabbiose;
- praterie stabili del rilievo arginale;
- canneto ripario e golena palustre.

L'ecosistema dei canali irrigui: già nei primi anni del XII secolo ebbero inizio i primi tentativi di portare acque perenni nella Marca Trevigiana. Nei primi anni del 1400 a Nervesa iniziarono i lavori per una derivazione costruita principalmente per scopo irriguo. Attualmente da essa hanno origine tre distinti canali: il Canale della Vittoria che corre parallelo al Piave, il Canale Piavesella che si dirige verso Sud e si collega al Giavera e al Sile, il Canale della Vittoria di Ponente che attraversa trasversalmente l' alta pianura trevigiana contribuendo all' irrigazione della zona con i canali originati dalla Brentella di Pederobba. Da questi canali principali trae origine una rete di canali minori e canalette capillarmente diffusa sul territorio.

Questo grande sistema dei canali irrigui costituisce oggi un elemento significativo sotto il punto di vista ecologico ed ambientale: le loro fasce di vegetazione riparia, seppur ridotte, rappresentano uno dei pochi elementi di biodiversità del paesaggio agrario. Nonostante il loro patrimonio vegetazionale risulti piuttosto povero quantitativamente e qualitativamente, riescono ugualmente ad assolvere una funzione di rifugio della fauna stanziale. Le fasce di vegetazione riparia che si sono costituite lungo le rive sono estremamente ridotte, in quanto le colture agrarie arrivano a ridosso dei fossi esistenti, condizionando negativamente l'evoluzione delle formazioni vegetali verso uno stadio di maggiore equilibrio.

Nella valutazione dell'ecosistema urbano rientrano gli aspetti caratteristici del territorio, le attività produttive, i beni di interesse storico-culturale e le infrastrutture di vario genere. L'ecosistema urbano è caratterizzato da ridotta naturalità se non opportunamente circoscritta da interventi appositi di delimitazione e di regolazione. In esso predominano i fattori collegati all'esigenze della popolazione locale che ha determinato nel corso degli anni il sopravvento di impatti negativi (esempio traffico urbano) con potenziale deterioramento della qualità della vita dei residenti. L'ambiente periurbano presenta, sicuramente, meno aspetti negativi di quello relativo alle zone urbane; in esso la programmazione urbanistica è stata attuata con maggior attenzione per l'ambiente naturale e la vivibilità delle persone. Il contatto con il territorio agricolo circostante è rappresentato da strette fasce arboree che fanno acquisire una maggiore naturalità all'ecosistema considerato.

### **2.1.11.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

L'ambito locale è caratterizzato dalla presenza di due principali ecosistemi:

- Ecosistema agricolo: presenza di vaste aree ad uso di campi di frumento altamente meccanizzata, più zone rare con filari di frutteti e vigneti. Non mancano eventuali case singole isolate, o aziende agricole con tanto di stalle e tettoie.
- Ecosistema urbano, caratterizzato da aree abitate (Ponzano Veneto, Paderno, Merlengo), e aree industriali. Le zone abitate si sviluppano a attorno alla rete viaria principale con condomini ad uso commerciale nelle aree interne e case singole a lotti recintati nelle aree più periferiche. All'interno dei centri abitati vi sono molte aree adibite a parchi e giardini urbani, questi si trovano principalmente nei pressi degli edifici monumentali (ville venete) e alle chiese parrocchiali. Le 2 aree industriali principali invece si trovano in Via Postumia e nella parte meridionale del territorio comunale.

A minore presenza, l'ecosistema connettivo, che si presenza nelle aree limite fra le zone agricole e le aree urbane, oppure ai bordi nelle strade principali. Ecosistema connettivo naturale si trova lungo il corso del torrente Giavera.

### **2.1.12 AMBIENTE UMANO: Salute e benessere**

Nella componente salute e benessere rientrano gli aspetti sanitari e economici della popolazione ricavati dalle statistiche raccolte, soprattutto, dalle aziende sanitarie e dalle camere di commercio.

#### **2.1.12.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

In provincia di Treviso sono residenti circa 887.420 mila abitanti e 361.852 famiglie (dati 2017) (dati [www.ugeo.urbistat.com](http://www.ugeo.urbistat.com)). La composizione media delle famiglie 2,45 persone. Nel 2017 si sono registrate 6.953 nascite e 8.188 decessi. Il bilancio è, quindi, negativo - 1.235. Al 31 dicembre gli stranieri erano 91.319, corrispondenti al 10,29% della popolazione complessiva.

I dati forniti dalle Unità Locali Socio Sanitarie forniscono ulteriori dettagli sulla situazione sociale a livello provinciale. Le classi d'età nate nel ventennio 1980-2000 hanno una consistenza dimezzata rispetto a quelle nate negli anni '50 e '60. Attualmente vi è una ripresa della natalità, peraltro largamente inadeguata a compensare il crollo della natalità avvenuto negli anni '70.

Le condizioni patologiche che caratterizzavano l'estrema povertà della popolazione contadina di queste terre sino alla metà del secolo scorso sono state sostituite da quelle che caratterizzano le società ricche. Ad esempio la pellagra, un tempo molto diffusa (nel 1905 sono stati denunciati 27.781 casi in Veneto, il 60% di tutti i casi denunciati in Italia) è scomparsa. Il tasso d'incidenza regionale delle malattie infettive di classe III (tubercolosi e micobatteriosi, malaria) nel 2001 è di 15,6 per 100.000, numero neppure confrontabile con i tassi stimati ad inizio '900. Le malattie socialmente più rilevanti erano la tubercolosi, la malaria, le patologie a trasmissione orofecale ed altre patologie infettive e parassitarie, le ipovitaminosi e gli stati iponutrizionali; oggi sono il diabete, l'arteriosclerosi, le neoplasie mammarie, polmonari e del colon, l'ictus, la demenza senile, l'obesità, l'ipertensione, gli esiti d'incidenti stradali. In generale le patologie da scarsa alimentazione, infettive, da cattive condizioni igienico sanitarie, sono state sostituite da quelle correlate all'iperalimentazione, alla sedentarietà, alle abitudini voluttuarie e tossicodipendenze, alla mobilità, alle età avanzate raggiunte dalla maggioranza degli individui.

Le patologie neoplastiche e cardiovascolari coprono oltre il 70% delle cause di morte. I decessi per malattie infettive si sono drasticamente ridotti dall'inizio degli anni '30 alla fine degli anni '90, mentre le patologie non-trasmissibili hanno raggiunto il loro picco all'inizio degli anni '80. La malattia ischemica del cuore e i disturbi circolatori dell'encefalo presentano un aumento della mortalità fino alla metà degli anni '70 e quindi una marcata diminuzione.

La diminuzione della mortalità per neoplasie, essendo più limitata ed iniziata più recentemente rispetto alle malattie cardiovascolari, si traduce in un incremento dell'importanza relativa dei tumori come causa di morte in entrambi i sessi. A ciò contribuisce anche l'invecchiamento della popolazione in quanto l'incidenza e quindi la mortalità per neoplasie aumenta con l'età avanzata.

La neoplasia polmonare ha un'importanza prioritaria non solo per la sua frequenza attuale, che la colloca di gran lunga al primo posto come causa di morte per tumore nei maschi, ma anche per la sua evoluzione nel tempo in quanto risulta un fenomeno peculiare del ventesimo secolo. Questo tumore è tanto predominante nel quadro epidemiologico delle neoplasie da causare il doppio dei decessi determinati insieme da due tumori importanti come quelli della mammella e della prostata. La mortalità per neoplasia polmonare si è ridotta in modo importante soprattutto tra gli uomini oltre i 40 anni in seguito alla riduzione della popolazione fumatrice.

Dal punto di vista socio-economico la provincia di Treviso negli ultimi decenni ha subito una profonda trasformazione. Da un'economia ancora fundamentalmente agricola si è passati ad un'economia post-industriale, con conseguenza di una notevole modifica dell'assetto insediativo e infrastrutturale, con impatti spesso rilevanti sull'ambiente e sul paesaggio.

I dati del 2012 sull'economia provinciale (C.C.I.A.A. DI TREVISO – RAPPORTO ANNUALE SULL'ECONOMIA TREVIGIANA 2012) mostrano una variazione tendenziale annua della produzione del -3,6%. Analoga variazione si è registrata per il fatturato. È stata critica soprattutto la raccolta ordini dal mercato interno, in contrazione del -5,2% su base tendenziale annua. Meglio è andata la raccolta ordini dall'estero, come nel resto d'Italia, ma in un quadro di sostanziale conferma dei livelli export raggiunti nel biennio 2010-2011, al netto di alcune forti oscillazioni sul mercato cinese (effetti-commessa che hanno riguardato l'industria dei macchinari), di contrazioni strutturali nei mercati periferici dell'Ue27, di qualche buona performance in altri Paesi extra Ue27 (negli USA in particolare l'export trevigiano cresce del 20% sull'anno precedente e del 30% rispetto al 2010). In questo quadro congiunturale, il sistema produttivo non solo mantiene i suoi funzionamenti a regimi ridotti (il grado di utilizzo degli impianti resta sotto il 70%), ma entra ulteriormente in sofferenza: 352 sono state le aperture di crisi aziendali nel 2012 (1.500 nel Veneto), un picco che non ha precedenti nella storia ormai quadriennale di questa crisi. Ed altri 7.800 lavoratori sono entrati in lista di mobilità, soprattutto per effetto di licenziamenti individuali ex legge 236/93.

### **2.1.12.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

L'Unità Locale Socio Sanitaria di riferimento è la ULSS 2 "Marca Trevigiana" che ha di recente assorbito, in seguito alla riorganizzazione della sanità in Veneto, le ULSS 7, ULSS 8 e ULSS 9. L'Azienda 2 Marca trevigiana comprende il territorio della provincia di Treviso formato da 95 comuni per un totale di 887.420 persone, di cui 91.319 di cittadinanza straniera (10,3%); 5 comuni (Conegliano, Castelfranco Veneto, Montebelluna, Vittorio Veneto e Mogliano Veneto) superano i 25 mila abitanti e il Comune di Treviso supera gli 80 mila. Inoltre, la popolazione è più concentrata lungo l'asse stradale della Pontebbana e nei comuni del circondario di Treviso.

Il territorio dell'Azienda è suddiviso in quattro distretti:

- Treviso Nord;
- Treviso Sud;
- Asolo;
- Pieve di Soligo.

Il comune di Ponzano Veneto rientra nell'area interna al distretto Treviso Nord.

Secondo il report "PROFILO DI SALUTE 2018" pubblicato sul sito internet dell'Ulss 2 dopo lunghi anni di costante crescita, la popolazione residente nel territorio dell'azienda ULSS 2 ha subito una battuta di arresto nel 2011 in seguito ad un forte calo (oltre 12 mila persone in meno), seppur altalenante, del tasso migratorio totale (trasferimenti di residenza interni, con l'estero e per altri motivi), del tasso di natalità e dell'aumento del tasso di mortalità. Le nascite dell'ultimo decennio hanno continuato a diminuire scendendo sotto 7 mila nati nel 2017 (quasi 2.500 bambini in meno) e portando il tasso di natalità a quota 7,8 per mille. Di contro, la mortalità nel 2017 è aumentata e il tasso di mortalità nell'ultimo decennio è continuato ad aumentare al punto da accentuare la forbice tra natalità e mortalità.

Anche se negli ultimi 10 anni il numero assoluto di morti è aumentato (passando da 7.072 nel 2007 a 7.891 nel 2016), questo è dovuto soprattutto all'invecchiamento e dunque all'aumento della popolazione in età anziana. Infatti, se eliminiamo le differenze d'età standardizzando la popolazione, vediamo come il tasso di mortalità sia diminuito nel corso degli anni, passando da 857 morti ogni 100.000 persone nel 2007 a 752 nel 2016, rimanendo sempre al di sotto di quello regionale.

UOMINI		DONNE		
1	Cardiopatie ischemiche	1342	Cardiopatie ischemiche	1410
2	K trachea, bronchi, polmone	823	Cardiopatie non ischemiche	1167
3	Cardiopatie non ischemiche	808	Mal. cerebrovascolari	1155
4	Mal. cerebrovascolari	745	Demenza e Alzheimer	1309
5	Demenza e Alzheimer	571	Mal. ipertensive	909
6	Mal. ipertensive	471	K mammella	491
7	Mal. apparato digerente	389	Mal. apparato digerente	452
8	K colon retto	380	K trachea, bronchi, polmone	367
9	BPCO	343	Diabete mellito	316
10	Mal. sistema nervoso	316	K pancreas	289

Figura 6: immagine tratta dal report "Profilo di salute 2018".

Le cause di morte più frequenti sono le malattie ischemiche del cuore (2752 casi nel triennio 2014-16, 12% delle morti), le malattie non ischemiche (1975, 8%), le malattie cerebrovascolari (1900, 8%) e le malattie neurologiche demenza e Alzheimer (1880, 8%).

Le demenze e l'Alzheimer sono molto cresciute come causa di morte, solo a rispetto a 5 anni fa l'aumento è stato del 41%.

Tra i tumori maligni, il più frequente è quello del polmone, sesta causa di morte in assoluto, seguito da colon-retto, pancreas, mammella e fegato.

Considerando il genere, le cardiopatie ischemiche rimangono al primo posto sia tra gli uomini che tra le donne, quelle non ischemiche sono al secondo posto nelle donne e al terzo negli uomini per i quali la seconda causa di morte è il tumore al polmone.

Tra i tumori, il tumore della mammella è la più frequente causa di morte nelle donne, seguito da quelli del polmone e del pancreas. Negli uomini il tumore del polmone, seguito da colon-retto e fegato.

L'economia di Ponzano Veneto pur conservando una base agricola ha sviluppo soprattutto nel settore industriale. I principali prodotti agricoli sono cereali, frumento, ortaggi, foraggi, uva e frutta; da segnalare anche lo sviluppo dell'allevamento, principalmente di specie bovine, suine e avicole. Oltre che nell'importante comparto tessile, l'industria si sviluppa nei comparti estrattivo (ghiaia, sabbia, argilla), alimentare, con la produzione lattiero-casearia, metalmeccanico, chimico, edile e automobilistico. Importante la fabbricazione di calzature, di strumenti ottici e fotografici e di materiale da costruzione; si producono anche vetro e legno.

Il territorio rientra nei disciplinari delle seguenti produzioni agricole di pregio.

#### Prodotti agricoli

- Asiago (DOP)
- Casatella Trevigiana (DOP)
- Grana Padano (DOP)
- Montasio (DOP)
- Taleggio (DOP)
- Radicchio Treviso Castelfranco precoce (IGP)
- Radicchio Treviso Castelfranco tardivo (IGP)

#### Vini

- Piave (DOC)
- Prosecco (DOC)

- Delle Venezie (IGT)
- Marca Trevigiana (IGT)

Alcuni dei prodotti citati hanno una zona di produzione molto vasta, anche interregionale. L'effettiva produzione nel territorio in esame di tali prodotti non è talvolta confermata.

## **2.1.13 AMBIENTE UMANO: Paesaggio**

### **2.1.13.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

Nella provincia di Treviso il paesaggio può essere rappresentato come un accostarsi di distese di campi coltivati, con centri abitati di varia estensione ed edifici produttivi confinati entro spazi ben delimitati e disseminati a macchia di leopardo. I centri urbani presentano caratteristiche comuni o connotati da un prevalente sviluppo di tipo lineare (lungo le principali strade di comunicazione con il territorio circostante) con tendenza alla saturazione progressiva degli spazi interposti. Il centro storico e le emergenze architettoniche più significative si collocano generalmente nell'area posta in prossimità dell'incrocio tra le arterie di comunicazione principali che attraversano il paese.

Ad integrare tale rappresentazione, vi è da aggiungere la realizzazione delle infrastrutture create per rendere più agevole la viabilità di collegamento, sia per rispondere alle esigenze degli abitanti locali, sia per facilitare lo scambio delle merci e rendere di conseguenza più semplice il svolgere delle attività lavorative. Il sistema viario risulta intrecciato; si evidenziano le principali vie di comunicazioni quali Strade Statali e Strade Provinciali, che emergono da una rete di strade minori, talvolta non pavimentate, e con tracciati talora tortuosi essendo sorte sul sedime di antiche vie agricole.

L'elemento naturale provinciale più importante sotto l'aspetto paesaggistico è sicuramente la collina del Montello. Il Montello situato a Nord di Treviso ed alla destra del Piave, costituisce un rilievo a terrazzi alluvionali risalente al periodo post-glaciazione. Appartenente ai comuni di Crocetta, Giavera del Montello, Montebelluna, Nervesa della Battaglia e Volpago; ricopre una superficie di 6000 ha e raggiunge un'altitudine massima di 360 metri. Nel periodo romano l'altipiano faceva parte della Selva Fetontea che andava dalle foci del Tagliamento a quelle del Po. Da citare, poi, il paesaggio vitivinicolo delle colline fra Valdobbiadene e Conegliano. L'impianto dei vigneti e le forme dell'insediamento umano che con un processo storico continuo hanno determinato la trasformazione dei



luoghi, sono indissolubilmente legate con la storia e la cultura locale, con le tecniche di coltivazione e con i materiali locali e hanno prodotto nel tempo un sistema paesaggistico unico e particolarmente integro. Un sistema, che per la natura fisica dei luoghi particolarmente fragile richiede un costante e continuo intervento dell'uomo.

Sono da ricordare gli ambiti fluviali. Il Piave che stende i suoi bianchi ghiaioni calcarei contro il Montello, si restringe verso Nervesa, si dilata ancora più avanti e diviene fiume solo verso il mare. L'aspetto del Piave, nel tratto che attraversa la provincia è quello di un grande torrente in cui, a seconda delle stagioni, la portata d'acqua è estremamente variabile. Il comportamento del Sile, invece, è completamente opposto: dalle sorgive di Casacorba, attraverso gli itinerari degli antichi burchi che lo percorrevano ai tempi della Repubblica veneta, lentamente e costantemente scende giù fino alla laguna e al mare.

### **2.1.13.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Nel territorio in esame si ritrovano variabili geomorfologiche, idrologiche, colturali ed insediative assai mutevoli, che disegnano paesaggi diversi, in molti casi pregevoli ed altrove oramai scomparsi, in tal altri del tutto peculiari del territorio in oggetto.

Il paesaggio è quello tipico dell'alta pianura trevigiana: in questa zona la morfologia pianeggiante e la presenza di terreni permeabili, ha permesso la coltivazione dei terreni senza particolari interventi di modellamento del suolo.

Tradizionalmente in queste aree la sistemazione tipica del terreno era la piantata: gli appezzamenti avevano forma rettangolare e dimensioni abbastanza standardizzate ed erano delimitati da filari di viti sorrette da alberi; la lunghezza degli appezzamenti era commisurata alla capacità lavorativa del bestiame, che poteva riposare alla fine di ogni tragitto. La diffusione della meccanizzazione ha progressivamente portato alla scomparsa di questo tipo di sistemazione, non sostituita da altre sistemazioni particolari. Sono pertanto via via scomparsi gli elementi che contribuivano a dare una forma più definita al paesaggio agrario, che spesso in queste aree si presenta come una piatta superficie priva di elementi caratterizzanti.

La giacitura pianeggiante e la presenza di terreni permeabili e non, comportano la costruzione di un paesaggio caratterizzato soprattutto dall'assetto strutturale, infrastrutturale e vegetazionale. Nel territorio comunale si possono individuare i seguenti tipi di paesaggio agrario:

- Aree caratterizzate da variabilità colturale: ambito con discreta presenza di vigneti, frutteti e siepi che determinano con visuali diversificati. La matrice agricola ricorda a

tratti una struttura a campi chiusi. Sensibile presenza di case sparse lungo la viabilità. Tali aree, di discreta valenza paesaggistica, sono presenti in più parti del territorio comunale e spesso a contatto con aree agricole integre. Buona conservazione della rete ecologica locale.

- Aree caratterizzate da prevalenza di seminativi in rotazione, intervallati a foraggiere e colture arboree: presenza di siepi più contenuta e urbanizzazione diffusa sia lungo la viabilità che sparsa. Tali aree, di minor valenza paesaggistica, sono presenti in più parti del territorio comunale. Talvolta sono state individuate come fasce di transizione tra aree urbanizzate ed ambiti agricoli più integri mentre altre volte colmano la frammentazione paesaggistica dovuta agli insediamenti ed alle infrastrutture.
- Aree agricole integre: ambito agricolo caratterizzato da una forte percezione degli elementi, da una buona integrità e da una scarsa edificazione residenziale. Le siepi campestri e gli stabili costituiscono gli elementi dominanti del paesaggio e in alcuni ambiti è ancora leggibile la struttura dei campi chiusi. Presenza di una buona variabilità colturale. Buona conservazione della rete ecologica locale.
- Ambito urbanizzato: ambito paesaggistico intaccato dal processo di edificazione che presenta differenti livelli di compromissione del territorio, a seconda di una serie di parametri che connotano l'ambito urbano e/o il nucleo urbano-rurale: dimensione, morfologia, funzioni prevalenti. Nei nuclei urbani principali è maggiormente riconoscibile il limite della città costruita. Elevato grado di antropizzazione del territorio.

## **2.1.14 AMBIENTE UMANO: Beni culturali**

### **2.1.14.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

Difficile è comporre una graduatoria dei beni di valenza storica-artistica della provincia di Treviso. Sono, comunque, da citare: Villa Barbaro (Maser), Barco della Regina Cornaro (Altivole), Villa Benetton "La Marignana" (Mogliano Veneto), Villa Brandolini d'Adda (Pieve di Soligo), Villa Condulmer (Mogliano Veneto), Villa Emo (Vedelago), Villa Franchetti (Pregaziol), Villa Lavezzari Mantese Angelina (Mareno di Piave), Villa Lippomano (San Vendemiano), Villa Manfrin detta Margherita (Treviso), Villa Montalbano Balbi Valier Paoletti (Mareno di Piave), Villa Morosini Lucheschi Valforte (San Fior), Villa Sorgato (Ponzano Veneto), Villa Spineda (Volpago del Montello), Villa Toderini (Codognè), Villa Travaini (Codognè), Villa Trevisanato (Moglianò Veneto), Villa Vettori (San Vendemiano),

Villa Guidini (Zero Branco), Villa Volpi (Mogliano Veneto), Villa Zeno (Cessalto), Tempio Canoviano e museo-gipsoteca (Possagno), Piazza dei Signori e Palazzo dei Trecento (Treviso).

Fra i castelli, restano solo i ruderi di una torre del castello di Rai, in comune di San Polo di Piave (X secolo) e un'altra a Casale sul Sile (quest'ultima, perfettamente conservata, è ora parte di una villa privata). Da ricordare, però, le cittadine fortificate di Castelfranco Veneto e Portobuffolè, nate come fortificazioni e infine evolutisi in veri e propri centri abitati. Discorso a parte per quanto riguarda la stessa Treviso, città murata.

Più frequente la presenza nell'area collinare, amministrata per conto dei Veneziani da alcuni feudatari, come i Collalto e i Brandolini.

I primi possedevano due castelli in comune di Susegana: quello detto di San Salvatore, è quello meglio conservato; del secondo, nella frazione Collalto, restano la torre principale e tratti delle mura. Ai Collalto apparteneva anche il complesso delle torri di Credazzo, in comune di Farra di Soligo, più volte saccheggiato e quindi caduto in rovina.

Dei Brandolini era invece il Castelbrando a Cison di Valmarino il quale, cessate le sue funzioni militari, fu adattato a dimora patrizia secondo lo stile delle ville venete.

Anche Conegliano è sovrastata da una bastia, in parte rimaneggiata se non demolita. Conserva le fattezze originali una delle due torri rimaste, oggi sede di un museo.

A Vittorio Veneto si possono ammirare due fortificazioni: a Ceneda si trova il castello di San Martino, da secoli sede vescovile; a Serravalle è ubicata invece una costruzione di origini romane, poi ampliata nel medioevo e in parte demolita nel Settecento; restano tratti delle mura e altre strutture esterne. Nella vicina Cordignano vi è il Castelat, un castello caminese devastato dai Turchi.

Ad Asolo sono conservati due bastie: la prima, il palazzo del Pretorio è di origini medievali, ma fu radicalmente modificata per divenire residenza della nota Caterina Cornaro; la seconda è la rocca, imponente costruzione di cui restano quasi intatte le mura.

Infine, in località Sopracastello di San Zenone degli Ezzelini, resta la torre di un antico castello degli Ezzelini.

### **2.1.14.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Nel territorio non ci sono elementi di elevata importanza storica-artistica, tuttavia, come ogni comune italiano, possiede alcune peculiarità da conservare. Un elemento storico

antico caratterizzante è sicuramente la Via Postumia, una strada consolare romana che collegava Genova ad Aquileia. Tale strada è stata fatta costruire dal console romano Postumio Albino del 148 a.C. per scopi prevalentemente militari. Di tale strada romana rimane oggi un tratto quasi rettilineo che va da Maserada a fino a Vedelago. Vicino a tale strada romana si sono sviluppati i nuclei degli attuali centri abitati di Ponzano, Paderno e Merlengo.

Nel comune di Ponzano esistono almeno 14 tra ville venete e palazzine tutte risalenti ad un periodo fra il 1500 e il 1700. Alcune di queste sono:

- Villa Cicogna (oggi sede municipale)
- Villa Sorgato
- Villa Van Axel
- Palazzo Campbell
- Villa Persico (oggi albergo Relais Monaco)
- Villa Corner al cui interno si possono ammirare affreschi di Giovan Battista Tiepolo
- Villa Minelli (oggi sede degli uffici Benetton)

La chiesa parrocchiale di Paderno è stata conclusa nell'Ottocento, con il soffitto di Sebastiano Santi (1838), la pala dell'assunta di Antonio Zanchi (XVII secolo), la pala di Bartolomeo Orioli "La Fuga in Egitto" (1603), il quadro dell'Ultima Cena (XVII secolo). La tomba di Ponzano Veneto è una sepoltura datata attorno al I secolo a.C., rinvenuta a Paderno. Si tratta di un'anfora segata, con all'interno il corredo composto da due ossuari, ed alcuni elementi accessori: una olletta e una coppetta, due vasetti miniaturistici con coperchio e un balsamario. Uno dei due ossuari era chiuso da un disco di lamina bronzea recante la figura della dea clavigera.

La moderna chiesa parrocchiale di Merlengo fu costruita nell'Ottocento, mentre il campanile barocco è del 1734. All'interno vi si conservano opere di grande pregio: si citano una pala di Sant'Osvaldo di Giandomenico Tiepolo, die Teste Marmoree di Gesù e Maria di Giuseppe Torretto, una tela con la Madonna del Carmine di Pietro Mera (1634) e una lunetta dell'arco trionfale recante una Sacra Famiglia attribuita a Jacopo Marieschi (1750).[fonte Wikipedia]

In prossimità del sito non sono presenti elementi di interesse storico – architettonico.

## **2.1.15 AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale – Insediamenti umani**

### **2.1.15.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

La densità di popolazione in provincia di Treviso è fra le più alte d'Italia. In provincia di Treviso ogni 100 abitanti ci sono 40 abitazioni; in Italia ce ne sono 46. Nel periodo 1981 - 2001 in provincia di Treviso le abitazioni sono aumentate mediamente più che nel Veneto, e pari a una volta e mezza l'aumento medio nazionale. Nello stesso arco di tempo i residenti sono aumentati più del doppio che nel Veneto, e 13 volte di più della media Italia. Mediamente in Italia negli ultimi 20 anni si è avuto insediamento di nuovi residenti nelle province che hanno avuto un aumento delle abitazioni almeno del 21%, ed è diminuita la popolazione dove l'aumento di abitazioni è stato inferiore. Diversamente, nei comuni della provincia di Treviso c'è stato aumento della popolazione già a partire da un aumento di abitazioni del 12%.

Il patrimonio di edilizia residenziale della provincia a gennaio 2007 é costituito da 383.433 abitazioni delle quali l'11% sono classificate di pregio.

### **2.1.15.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Il territorio ha una superficie di 22,14 km<sup>2</sup>, con una popolazione 12.714 residente (anno 2016), per una densità media di 574,3 abitanti/km<sup>2</sup>.

Nel territorio analizzato predomina un sistema insediativo di tipo residenziale concentrato maggiormente lungo le vie di comunicazione.

Le abitazioni sono concentrate attorno ai tre centri principali:

- Ponzano Veneto
- Paderno (sede municipale)
- Merlengo

L'ossatura dei centri abitati si sviluppa lungo le principali vie di comunicazione con sistemi di condomini, spesso di recente costruzione. Le aree marginali dei paesi sono caratterizzate da case singole recintate.

La relazione tecnica del PAT riporta alcune indicazioni sullo stato dell'urbanizzazione nel territorio comunale, in particolare segnala che il processo di urbanizzazione del territorio ha caratteristiche particolari rispetto al processo di urbanizzazione prevalente nei territori di pianura della Provincia di Treviso assimilabili a questo.

Secondo lo studio l'elemento distintivo è rappresentato da una riconoscibile tendenza all'agglomerazione, pure all'interno d'un processo insediativo tipicamente a bassa densità e appoggiato sulla maglia viaria in tutte le componenti, da quella primaria fino alla rete interpoderale.

L'insediamento storico, basato sui nuclei frazionali di Merlengo, Ponzano e Paderno, dopo una fase quasi di sgretolamento di carattere centrifugo, si va oggi agglomerando di nuovo, con modalità centripete.

Si può infatti rilevare un'area centrale, caratterizzata da bassa densità insediativa, nella quale emergono alcune parti di maggiore densità e centralità, luoghi cioè in cui si svolgono le funzioni proprie della città.

Le zone industriali si collocano lungo la strada provinciale n. 102 "Postumia Romana" nella zona nord del territorio comunale e nella zona sud lungo la Strada Provinciale n. 55 "di Volpago".

Il centro abitato più prossimo al sito è Merlengo a 930 m in direzione Nord, vi è poi un gruppo di case denominato Martini a 260 m in direzione Nord e a Nord Est un altro gruppo di abitazioni prefabbricate.

L'abitazione più prossima è ubicata a 65 m a Nord Est dall'area della nuova attività.

## **2.1.16 AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - Viabilità**

### **2.1.16.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

Uno dei problemi più importanti della Provincia di Treviso, come in parte di tutto il Nordest, è l'accentuato policentrismo delle aree insediative e produttive. Un vero e proprio reticolato, prodotto da stratificazioni di aree definite e progettate in modo disorganico e talvolta anarchico, con carreggiate strette, numerose curve ed incroci a raso.

Il processo ha determinato, come conseguenza, una crescita smisurata della mobilità sia individuale sia delle merci, accrescendo nel tempo, con l'evolversi dello stile di vita e del conseguente numero di veicoli posseduti dalle famiglie, la quantità di mezzi presenti sulle strade.

A questo incremento va correlata una rete stradale mal pianificata e non adeguata alle esigenze di sviluppo della provincia.

Il sistema stradale veneto si configura come una rete policentrica distribuita fondamentalmente su nodi di quattro livelli:

- il primo costituito dai centri di Venezia-Mestre, Padova e Verona;
- il secondo dalle città di Treviso, Vicenza, Belluno e Rovigo;
- il terzo riferito alle cittadine presenti all'interno delle singole province ed in particolare, per quanto riguarda la provincia, dai comuni di Castelfranco, Montebelluna, Conegliano, Vittorio Veneto e Oderzo;
- il quarto dai restanti capoluoghi comunali che gravitano per interessi socio economici su centri di livello superiore.

La caratteristica del flusso pendolare, strettamente vincolato agli orari di lavoro, è quella di presentare picchi di concentrazione in precisi orari della giornata (8.00÷9.00 e 17.00÷18.00), causando un sovraccarico improvviso alla circolazione, e portando ad una rapida congestione dei flussi nei punti della rete che presentano una sezione stradale non adeguata e che sono caratterizzati da una criticità elevata. Si evidenzia che negli orari di punta il traffico è distribuito equamente lungo entrambe le direzioni.

Va rilevato che la ripartizione tra traffico leggero e traffico pesante dei veicoli mette in evidenza una elevata circolazione di mezzi pesanti all'interno dei centri residenziali.

### **2.1.16.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

La principale arteria di grande comunicazione presente nella zona è l'Autostrada A27 "Venezia – Belluno" che presenta l'ingresso più prossimo a circa 8 km, casello di Treviso Nord.

Strade principali della zona sono:

- la S.P. n. 102 "Postumia Romana"
- la S.R. n. 348 "Feltrina"
- la S.R. n. 13 "Pontebbana"

Il sito in esame è accessibile dalla Strada provinciale n. 79 "delle Cave" che collega Castagnole a Paderno.

La rete stradale secondaria è caratterizzata da un fitto intreccio di arterie pavimentate che collegano ogni località e che consentono in genere un transito a doppio senso di circolazione.

Il sistema viario è interessato da traffico di tipo locale che si aggiunge, soprattutto nelle strade principali, alla circolazione a lunga percorrenza. Le strade principali sono interessate da un passaggio intenso di veicoli di ogni tipologia, mentre nelle vie di

comunicazione secondarie l'intensità di traffico è minore ed è legata soprattutto all'attività agricola ed artigianale locale ed al pendolarismo.

Negli ultimi censimenti l'ISTAT rileva il numero di persone residenti che si sposta giornalmente da un luogo di partenza (alloggio di dimora abituale) ad uno di arrivo (luogo di studio o di lavoro) e che ha dichiarato di rientrare giornalmente nello stesso alloggio di partenza. Facendo riferimento a queste specificazioni risulta che nel Comune di Ponzano Veneto circa il 57% della popolazione residente si sposta giornalmente. Si tratta di un dato leggermente maggiore di quello medio provinciale pari a circa il 53%.

Fra i cittadini che si spostano il 63% si reca fuori dal Comune. Il dato medio provinciale si attesta invece su una quota pari al 51%. Questa maggiore incidenza rispetto al dato medio provinciale è certamente conseguenza dell'effetto gravitazionale che è esercitato dal vicino capoluogo di Provincia sede di luoghi di lavoro e servizi (fra le quali sicuramente le scuole di ordine superiore).

La caratteristica del flusso pendolare, strettamente vincolato agli orari di lavoro, è quella di presentare picchi di concentrazione in precisi orari della giornata (8.00÷9.00 e 17.00÷18.00), causando un sovraccarico improvviso alla circolazione, e portando ad una rapida congestione dei flussi nei punti della rete che presentano una sezione stradale non adeguata e che sono caratterizzati da una criticità elevata. Si evidenzia che negli orari di punta il traffico è distribuito equamente lungo entrambe le direzioni.

## **2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Il presente capitolo fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Sono di seguito analizzati i principali piani territoriali che interessano il sito ed individuati i vincoli e le prescrizioni che insistono sull'area, in relazione all'ubicazione e alle caratteristiche dell'opera in progetto.

### **2.2.1 Piano Territoriale Regionale di coordinamento (P.T.R.C.) (2020)**

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (2020) ha l'obiettivo di *“proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività”*. I macrotemi individuati sono: uso del suolo;



biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ogni tematica sono state individuate delle linee di progetto che intersecano trasversalmente il livello operativo. I contenuti di ogni macrotematica del sistema degli obiettivi sono stati visualizzati in una (o più) specifiche tavole progettuali.

Il nuovo Piano è il risultato di un percorso di lavoro iniziato nel 2001 con deliberazione della Regione Veneto n. 815 del 30 marzo 2001 e terminerà con l'approvazione che sancirà la sostituzione definitiva del P.T.R.C. del 1991.

Il procedimento di formazione del P.T.R.C. è stato, di seguito, disciplinato dalla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "*Norme per il governo del territorio*" denominata anche "*legge urbanistica*".

Il nuovo P.T.R.C. è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17.02.2009.

Con DGR n. 1705 del 26.10.2011 è stato dato avvio alla predisposizione di una variante parziale al PTRC 2009, ai sensi della L.R. 11/2004, con riferimento alla tematica paesaggistica, di cui al D.lgs 42/2004, e ad un aggiornamento dei contenuti urbanistico-territoriali, conseguente alle mutate condizioni dei comparti dell'economia, della produttività, dei servizi di eccellenza, della sicurezza idraulica, ma anche delle nuove esigenze di federalismo.

La Giunta Regionale con delibera di Giunta n. 427 del 10 aprile 2013 ha adottato la variante parziale al PTRC, finalizzata ad attribuire la valenza paesaggistica al Piano oltre che per un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

La Regione Veneto con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 ha approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento versione 2020.

### **2.2.1.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAVOLA 00: PTRC 1992 - RICOGNIZIONE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 01A: USO DEL SUOLO – TERRA
  - ◇ Sistema del territorio rurale: area agropolitana

L'art. 9 "Aree agropolitane" delle Norme Tecniche riporta le seguenti indicazioni per la pianificazione subordinata:

- a) assicurare la compatibilità dello sviluppo urbanistico con le attività agricole;*
- b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e promuovere l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;*
- c) prevedere interventi atti a garantire la sicurezza idraulica delle aree urbane, la tutela e la valorizzazione della risorsa idrica superficiale e sotterranea;*
- d) garantire l'esercizio non conflittuale delle attività agricole rispetto alla residenzialità e alle aree produttive industriali e artigianali;*
- e) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spasi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza e alla mitigazione idraulica, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale;*
- f) favorire la fruizione, a scopo ricreativo, didattico-culturale e sociale, delle aree agropolitane, individuando una rete di percorsi con carattere di continuità e prevedendo il recupero di strutture esistenti da destinare a funzioni di supporto, con eventuali congrui spazi ad uso collettivo in prossimità delle stesse."*

L'art. 9 "Aree agropolitane" delle Norme Tecniche riportano prescrizioni per le pratiche agricole e le sistemazioni idrauliche. L'area in oggetto rientra nel contesto di un insediamento produttivo.

◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

◇ Elementi territoriali di riferimento: ricognizione dei paesaggi del Veneto – perimetri

I perimetri fanno riferimento alla suddivisione operata nell'"Atlante ricognitivo" allegato al PTRC definito al comma 4 dell'articolo 71 delle Norme Tecniche: "...quale prima ricognizione finalizzata alla conoscenza dei caratteri del paesaggio veneto e dei processi di trasformazione che lo interessano, in cui sono indicati obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica che costituiscono quadro di riferimento, con valore prescrittivo, per la pianificazione paesaggistica regionale d'ambito, la pianificazione provinciale, comunale e intercomunale e la pianificazione di settore." Si tratta di indicazione che deve essere

approfondita in caso di presenza di vincolo paesaggistico, che, però, non interessa il sito in questione.

- TAVOLA 01B: “USO DEL SUOLO” – ACQUA

- ◇ Aree di tutela e vincolo: area vulnerabile ai nitrati

Le Norme Tecniche non specificano indicazioni per tale elemento.

- ◇ Aree di tutela e vincolo: area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi

L'art. 16 “*Bene acqua*” delle Norme Tecniche specifica gli indirizzi per la pianificazione subordinata per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua ed incentivare l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue. Sono proposti gli eventuali interventi, come la creazione di bacini di accumulo idrico e incremento della capacità di ricarica delle falde. Si tratta di indicazioni, come citato, per la pianificazione subordinata. L'attività di recupero non incide sui bilanci idrici citati. Essa interviene di un'area di superficie limitata.

- ◇ Elemento territoriale di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 01C: “USO DEL SUOLO” – IDROGEOLOGIA E RISCHIO SISMICO

- ◇ Sistema Idrogeologico: superficie irrigua

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◇ Elemento territoriale di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 02: BIODIVERSITÀ

- ◇ Diversità dello spazio agrario: medio alta

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◇ Elementi territoriali di riferimento: ricognizione dei paesaggi del Veneto – perimetri

Il tema richiamato dall'elemento citato è già stato trattato con l'esame della Tav. 01A.

- ◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

Il sito non rientra nel “*sistema della rete ecologica*”.

- TAVOLA 03: ENERGIA E AMBIENTE

- ◊ Inquinamento da fonti diffuse: aree con possibili livelli eccedenti di radon

L'art. 33 "Salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti" definisce gli indirizzi per l'edificazione, da attuarsi con la pianificazione comunale "Al fine di prevenire e limitare i rischi connessi all'esposizione al gas radon proveniente dal terreno".

- ◊ Inquinamento elettromagnetico: area con elevata concentrazione di inquinamento elettromagnetico

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◊ Inquinamento da NOx  $\mu/m^3$  – media luglio 2004 – giugno 2005: 20 ÷ 30  $\mu/m^3$

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◊ Inquinamento da NOx  $\mu/m^3$  – media luglio 2004 – giugno 2005: 30 ÷ 40  $\mu/m^3$

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◊ Inquinamento da NOx  $\mu/m^3$  – media luglio 2004 – giugno 2005: 40 ÷ 50  $\mu/m^3$

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◊ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 04: MOBILITÀ

- ◊ Sistema della modalità aria – acqua: cittàdella aeroportuale

L'art. 42 "Cittadelle aeroportuali" delega ai Comuni, in intesa con la Regione, la possibilità di introdurre forme di valorizzazione delle aree sottoposte a vincolo per la presenza di aeroporti. Non vi sono prescrizioni per l'intervento in oggetto.

- ◊ Densità territoriale: 0,3 – 0,6 abitanti/ettaro

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◊ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

Il sito non rientra nelle "aree nucleo e corridoi ecologici di pianura".

- TAVOLA 05A: SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO

- ◊ Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale  $\geq 0,05$

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 05B: SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO

- ◇ Sistema polarità turistiche principali: eccellenza turistica

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◇ Sistema polarità turistiche principali: sistema turistico locale

Le Norme Tecniche impartiscono direttive per la programmazione su ampia scala; non riportano indicazioni specifiche per l'intervento in oggetto.

- ◇ Numero di produzione DOC, DOP, IGP per comune: 8,1 a 10

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 06: CRESCITA SOCIALE E CULTURALE

- ◇ Elementi territoriali di riferimento: pianura su base comunale ISTAT

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 07: MONTAGNA DEL VENETO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 08: CITTÀ, MOTORE DEL FUTURO

- ◇ Sistema metropolitano regionale le reti urbane: piattaforma metropolitana dell'ambito centrale

Le Norme Tecniche impartiscono direttive per la programmazione su ampia scala; non riportano indicazioni specifiche per l'intervento in oggetto.

- ◇ Sistema metropolitano regionale le reti urbane: area ad alta densità insediativa

Le Norme Tecniche impartiscono direttive per la programmazione su ampia scala; non riportano indicazioni specifiche per l'intervento in oggetto.

- ◇ Urbanizzazione e infrastrutture: sistema urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 09: TERRITORIO RURALE E RETE ECOLOGICA

- ◇ Sistema del territorio rurale: aree agropolitane in pianura

Le Norme Tecniche impartiscono direttive per la programmazione su ampia scala; non riportano indicazioni specifiche per l'intervento in oggetto.

Il sito non rientra nel sistema della rete ecologica.

### **2.2.1.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE**

Le Norme Tecniche non riportano ulteriori indicazioni per la tipologia di intervento in progetto.

### **2.2.1.3 CONCLUSIONI**

Dall'analisi emerge che non vi sono valenze significative per il sito in oggetto. Esso, in particolare, non rientra nel sistema della rete ecologica.

Dall'esame effettuato si evidenzia, inoltre, la funzione di indirizzo del nuovo P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

## **2.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

La documentazione del Piano, articolata secondo le tematiche individuate dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "*Norme per il governo del territorio*" e dagli Atti di Indirizzo regionali, contempla anche il "*Rapporto Ambientale*" e la "*Sintesi non Tecnica*" redatti ai sensi della Direttiva n. 2001/42/CE inerente la Valutazione Ambientale Strategica.

Il 30 giugno 2008 è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Treviso n. 25/66401 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che conclude il percorso progettuale, di confronto e concertazione avviato con il "Documento Preliminare" nel 2005 e proseguito con il "Progetto Preliminare" e il "Documento di Piano".

Il P.T.C.P. è stato definitivamente approvato con delibera della Giunta Regionale del 23 marzo 2010, n. 1137. L'approvazione ha comportato un successivo aggiornamento degli elaborati.

Con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale da parte della Regione, la Provincia di Treviso assume di fatto le competenze relative all'Urbanistica. In pratica, la Provincia avrà il compito di approvare i Piani di Assetto del Territorio, P.A.T. e P.A.T.I. comunali, oltre che le varianti ai P.R.G. ancora in itinere e, più in generale, la gestione in materia di "governo del territorio".

### **2.2.2.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAVOLA 1.1: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – AREE SOGGETTE A TUTELA"
  - ◇ Vincolo sismico di cui all'O.P.C.M. 3274/2003: Livelli di sismicità in Provincia di Treviso: 3° livello

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 1.2: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1.3: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – AREE NATURALISTICHE PROTETTE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1.4: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – VINCOLI MILITARI E INFRASTRUTTURALI"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.1: "CARTA DELLE FRAGILITÀ – AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO E FRAGILITÀ AMBIENTALE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.2: "CARTA DELLE FRAGILITÀ – AREE SOGGETTE AD ATTIVITÀ ANTROPICHE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.3: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – RISCHIO DI INCIDENTE INDUSTRIALE RILEVANTE”
  - ◇ Rischio incidenti industriali rilevanti: Zone di incompatibilità ambientale assoluta - Risorsa idrica superficiale: Cave attive ed estinte (corpi idrici fascia di rispetto di 150 m)

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 2.4: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – CARTA DELLE AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.5: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – FASCE FILTRO”
  - ◇ Bacini idrografici: Sile

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 3.1: “SISTEMA AMBIENTALE NATURALE – CARTE DELLE RETI ECOLOGICHE”
  - ◇ Altre componenti: Reti ecologiche – elementi: Area di connessione naturalistica – Fascia tampone

L'Articolo 38 - *Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica*” riporta quanto segue al comma 1:

*“1. Nelle fasce tampone e nelle aree di potenziale completamento della rete ecologica site al di fuori delle aree urbanizzate possono venir opportunamente ammesse dallo strumento urbanistico comunale, compatibilmente con le previsioni del PTCP:*

- a) attività di agricoltura non intensiva;*
- b) attività agrituristiche;*
- c) centri di didattica ambientale;*
- d) attività ricreative e per il tempo libero a limitato impatto;*

*2. Salvo motivata eccezione, non sono ammesse nuove edificazioni ad alto consumo di suolo e/o fortemente impattanti.*

*3. Gli strumenti urbanistici comunali perimetrano in maniera definitiva le fasce tampone, indicando le aree di idoneità faunistica comprese in esse e dettando norme differenziate in*



*relazione al livello di idoneità, in analogia a quanto disposto per le aree faunistiche comprese nelle altre aree della rete ecologica."*

*Secondo l'Articolo 40 - Prescrizioni di tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica":*

*"1. In questi ambiti i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) in prossimità di aree SIC e ZPS; nelle aree distanti da quest'ultime ma prossime a corridoi ecologici e /o altre aree a valenza naturalistica dovrà essere redatta un'analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi. La necessità della procedura VINCA è valutata comunque dal responsabile del procedimento."*

Il progetto consta nello svolgimento di un'attività provvisoria al fine di liberare un'area attualmente occupata da rifiuti e ripristinarla allo stato originario, ossia alla pertinenza dell'attività produttiva svolta in sito. Si specifica che l'Area Natura 2000 più prossima è a circa 5,2 km.

- TAVOLA 3.2: "SISTEMA AMBIENTALE NATURALE – LIVELLI DI IDONEITÀ FAUNISTICA"

- ◊ Livelli di idoneità faunistica: Nullo (0 - 15)

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 4.1: "SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.2: "SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DEI CENTRI STORICI"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.3: "SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.4: "SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO DI INTERESSE PROVINCIALE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.5: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – MOBILITÀ SOSTENIBILE – AMBITI URBANO RURALE”

◇ Rete ecologiche: Fascia tampone

Il tema richiamato dall'elemento citato è già stato trattato con l'esame della Tav. 3.1.

◇ Aree Urbano – rurali: Aree Urbano – rurale

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 4.6: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – PERCORSI TURISTICI INDIVIDUATI NEL PIANO TERRITORIALE TURISTICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.7: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – LA GRANDE TREVISO – IL SISTEMA DEI PARCHI”

◇ Progetto della grande Treviso: Reti Ecologiche: Area di connessione naturalistica – fascia tampone

Il tema richiamato dall'elemento citato è già stato trattato con l'esame della Tav. 3.1.

◇ Progetto della grande Treviso: Reti Ecologiche: Aree urbano – rurale

Il tema richiamato dall'elemento citato è già stato trattato con l'esame della Tav. 4.5.

- TAVOLA 5.1: “SISTEMA DEL PAESAGGIO – CARTA GEOMORFOLOGICA DELLA PROVINCIA DI TREVISO E UNITÀ DI PAESAGGIO”

◇ Area a pericolosità: Cave

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

◇ Unità geomorfologiche: Piave di Montebelluna

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

◇ Unità di paesaggio: Unità di paesaggio

Cartografia sismica della Provincia di Treviso – Mappa della Vs 30:

◇ Campo di velocità delle onde S nei primi 30 metri di profondità: 501 – 550 m/s

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

### **2.2.2.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME TECNICHE**

Le Norme Tecniche non riportano ulteriori indicazioni per la tipologia di intervento in progetto.

### **2.2.2.3 CONCLUSIONI**

Il P.T.C.P. non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto.

## **2.2.3 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)**

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è lo strumento di pianificazione, disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 “*Norme per il governo del territorio*”, che traccia “*le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale*” (comma 2, art. 12 L.R. 11/04).

Il procedimento di formazione del P.A.T. si compone delle seguenti fasi:

- redazione del Documento preliminare;
- concertazione;
- approvazione del Consiglio comunale;
- deposito per le osservazioni;
- trasmissione del piano adottato alla Provincia con le controdeduzioni;
- approvazione.

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Ponzano Veneto è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 110 del 27 gennaio 2009 che ha ratificato l'approvazione del P.A.T. a seguito degli esiti della conferenza dei servizi del 22 dicembre 2008.

La Variante n. 1 del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Ponzano Veneto è stato adottato dal Consiglio Comunale in data 07 novembre 2013 con deliberazione n. 41 e definitivamente approvato con D.G.P. del 07 aprile 2014 n. 125

La Variante n. 2 del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Ponzano Veneto è stata approvata con D.C.C. n. 125/2018.

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- ◇ Vincoli - Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - zona 3;
- ◇ Altri elementi - Cave/Fasce di rispetto;
- ◇ Altri elementi - Viabilità/Fasce di rispetto.

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità geologica - Area idonea a condizione (rif. n. di scheda, descritta in relazione).

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAV. 4.1: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. - ATO n° 01;
- ◇ Azioni strategiche - Aree di riqualificazione e riconversione;
- ◇ Valori e tutele naturali - Rete ecologica (corridoi ecologici principali e secondari, fasce tampone e isole ad elevata naturalità).

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAV. 4.2: RETE ECOLOGICA

- ◇ Elementi della Rete Ecologica – Fasce tampone.

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

## 2.2.4 Piano degli Interventi (P.I.)

Il Piano degli Interventi (P.I.) è lo strumento che attua il Piano di Assetto Territoriale disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11. Esso, in particolare, “è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità” (comma 3, art. 12 L.R. 11/04).

Il procedimento di formazione del P.I. si compone delle seguenti fasi:

- redazione del Piano attraverso la consultazione, partecipazione e concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati;
- approvazione del Consiglio comunale;
- deposito per le osservazioni;
- approvazione del Consiglio comunale.

Il Piano degli Interventi del Comune di Ponzano Veneto è stato approvato con D.C.C. n. 23 del 20.05.2010.

L'ultima variante, ossia la n. 8, al Piano degli Interventi del Comune di Ponzano Veneto è stata adottata con D.C.C. del 21 dicembre 2018, n. 58, e, quindi, approvato con D.C.C. del 29 marzo 2019, n. 21.

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1A: ZONIZZAZIONE INTERO TERRITORIO COMUNALE
  - ◇ Zone agricole - ZTO E - Zona agricola;
  - ◇ Fasce di rispetto e ambiti di tutela - Fascia di rispetto - s – stradale;
  - ◇ Fasce di rispetto e ambiti di tutela - Fascia di rispetto - z – archeologica;
  - ◇ Fasce di rispetto e ambiti di tutela - Fascia di rispetto - c - da attività estrattiva;
  - ◇ Altri ambiti - Area con fragilità geologica - Idonea a condizione;
  - ◇ Aree ambientalmente rilevanti - Rete ecologica o ambito integro;

- ◇ Indicazioni puntuali - Attività produttiva in zona impropria e categoria (A, B, C, D, E) (\* - Art. 53 NTO).
- TAV. 1B: RETE ECOLOGICA ED AMBITI AGRICOLI INTEGRATI
- ◇ Rete ecologica comunale - Fascia tampone.

Il progetto non prevede la nuova edificazione e non interviene su manufatti esistenti. Il progetto ha l'obiettivo di liberare l'area dai rifiuti depositati e ripristinare i luoghi allo stato originario.

### **2.2.5 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)**

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della L. 18/05/89 n. 183, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha adottato il P.T.A. con DGR n. 4453 del 29/12/2004. Il P.T.A. è stato approvato definitivamente dal Consiglio del Veneto con deliberazione del 5 novembre 2009, n. 107.

La Regione Veneto, con D.G.R. del 27.01.2011, n. 80, ha approvato le Linee Guida applicative alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, è stato approvato il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Ulteriori modifiche e chiarimenti agli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione sono state prodotte successivamente.

#### **2.2.5.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Negli elaborati grafici più significativi sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV 01: CARTA DEI CORPI IDRICI E DEI BACINI IDROGRAFICI

◇ Bacino idrografico: R002 – Sile – Regionali

Il fiume più prossimo, inserito fra i corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/06), è il Sile, situato a 5,2 km a Sud Est.

I fiumi più prossimi, inseriti tra i corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/06), sono il Botteniga e il Giavera, situati a 3,4 km a Est.

- TAV 19: CARTA DELLA VULNERABILITÀ INTRINSECA DELLA FALDA FREATICA DELLA PIANURA VENETA

Grado di vulnerabilità E (Elevato) con range di valori Sintacs (Soggiacenza, Infiltrazione efficace, Non saturo, Tipologia della copertura, Acquifero, Conducibilità idraulica, Superficie topografica) compreso tra 70 – 80 (range 0 – 100).

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 20: ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

◇ Zone vulnerabili: Alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi (Deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003

- TAV. 36: ZONE OMOGENEE DI PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO

◇ Zone omogenee di protezione: Zona della ricarica

- TAV. 37: CARTA DELLE AREE SENSIBILI

◇ Bacino scolante nel mare Adriatico

La campagna mobile non prevede nuovi scarichi. La gestione delle acque, comprese quelle nere, avviene tramite l'utilizzo dei sistemi esistenti.

### **2.2.5.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE**

L'art. 15 "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" descrive le procedure per la definizione delle aree da vincolare per la salvaguardia dei pozzi destinati al consumo umano, cui spetta ai Consigli di bacino sulla base delle direttive tecniche emanate dalla Giunta regionale. I vincoli così individuati andranno ad essere recepiti dagli enti territoriali in sedi di pianificazione e durante l'attività di vigilanza. L'iter descritto, allo stato attuale, non è ancora compiuto. Valgono, quindi, le indicazioni riportate al comma 4:

*“4 Fino alla delimitazione di cui ai commi 1, 2 e 3, la zona di rispetto ha un'estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee o di derivazione di acque superficiali.”*

Il sito in oggetto non rientra nella zona di rispetto citata.

L'art. 39 “Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio” detta precise indicazioni sulla gestione delle acque di dilavamento delle superfici scoperte facenti parte delle tipologie di insediamento rientranti nell'Allegato F delle NTA.

I commi 1 e 2 identificano le situazioni dove è necessario il trattamento dell'intero volume di acqua raccolta nelle superfici pavimentate, mentre i commi 3 e 4 prendono in considerazione i casi cui è sufficiente il trattamento della prima pioggia e la sua modalità di gestione.

Il comma 5 precisa le situazioni in cui è possibile lo scarico diretto, salvo specifiche prescrizioni, su corpo idrico superficiale o sul suolo.

L'impianto in oggetto corrisponde alla seguente categoria riportata nell'Allegato F:

*6. Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti.*

Il comma 1 recita:

*“1. Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:*

- a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;*
- b) lavorazioni;*
- c) ogni altra attività o circostanza, che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico ....”*

Come citato la campagna mobile non prevede nuovi scarichi. La gestione delle acque, comprese quelle nere, avviene tramite l'utilizzo dei sistemi esistenti in sito. È evitato il dilavamento dei materiali lavorati tramite la loro copertura con teli impermeabili. Non sono realizzati nuovi sistemi di raccolta anche in considerazione della breve durata del cantiere.



### **2.2.5.3 CONCLUSIONI**

Il P.T.A. non evidenzia vincoli o prescrizioni che possono pregiudicare la realizzazione del progetto.

Il progetto si attiene alle indicazioni riguardanti la gestione delle acque superficiali riportate all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione.

### **2.2.6 Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale – Piano d'ambito (A.T.O. – P.A.)**

Con l'entrata in vigore della Legge 5 gennaio 1994, n. 36, "*Disposizioni in materia di risorse idriche*" (ora abrogata dal D.Lgs. n. 152/2006) si è avviato un complesso ed articolato processo finalizzato ad ottenere una riorganizzazione territoriale e funzionale del "*Servizio Idrico Integrato*" (in breve S.I.I.), inteso come l'insieme dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque reflue.

I principi normativi, confermati nel D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale*" che ha abrogato la Legge n. 36/1994, sono intesi a recuperare organicità nell'ambito della gestione dei servizi idrici e superare la frammentazione delle gestioni, perseguendo un riordino delle stesse su una base territoriale più appropriata e attivando modelli gestionali che assicurino un servizio con adeguati livelli di efficienza, efficacia ed economicità.

Naturalmente tali obiettivi sono da conseguirsi operando entro i principi generali, stabiliti dalla legge stessa, di tutela e salvaguardia delle risorse idriche, di utilizzo secondo criteri di solidarietà, di rispetto del bilancio idrico del bacino idrografico e di priorità degli usi legati al consumo umano.

Le attività fondamentali attraverso cui attuare questa profonda riforma sono l'individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) e la disciplina delle forme ed i modi di cooperazione tra gli Enti Locali.

Al fine di dare pratica attuazione a livello regionale dei principi della Legge n. 36/1994, la Regione Veneto ha approvato la Legge Regionale 27 marzo 1998, n. 5 (ora abrogata dalla L.R. 17/2012) relativa all'Istituzione del "*Servizio Idrico Integrato*" ed all'individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.), in considerazione delle realtà territoriali, idrografiche e politico-amministrative della nostra regione nonché degli obiettivi di fondo

proposti dalla stessa Legge n. 36/1994, sostanzialmente riassumibili nel miglioramento, qualitativo e quantitativo, del servizio e nell'ottimizzazione dell'utilizzo e della gestione della risorsa.

Il territorio della Regione Veneto è stato in definitiva suddiviso in:

- otto A.T.O. regionali: Alto Veneto, Bacchiglione, Brenta, Laguna di Venezia, Polesine, Valle del Chiampo, Veneto Orientale e Veronese;
- un A.T.O. interregionale tra le Regioni Veneto e Friuli Venezia-Giulia: Lemene, comprendente parte dei comuni della provincia di Pordenone e, per la parte veneta, undici comuni situati nel bacino dei fiumi Livenza e Tagliamento.

Fino al 31 dicembre 2012, l'Ente di governo territorialmente competente per singolo A.T.O. è stato individuato nelle Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.). Con il Decreto Legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito con la Legge 26 marzo 2010, n. 42, è stata disposta la sospensione delle A.A.T.O. e la riattribuzione delle loro funzioni ad altri Enti, la cui individuazione veniva demandata alle Regioni. La Regione del Veneto ha pertanto promulgato la Legge Regionale 27 aprile 2012, n. 17 "Disposizioni in materia di risorse idriche", in adempimento alle sopraccitate disposizioni statali.

Con l'entrata in vigore della L.R. n. 17/2012, che abroga la L.R. n. 5/1998, pur venendo confermata la suddivisione territoriale nei succitati ambiti ottimali, è stata data una nuova veste all'organizzazione dei soggetti preposti al governo del ciclo integrato dell'acqua prevedendo la sostituzione delle Autorità d'Ambito con i Consigli di Bacino, operativi dal 2013.

Le Autorità d'Ambito, ed oggi i Consigli di Bacino - responsabili per ciò che attiene la definizione degli obiettivi, la pianificazione dell'intero ciclo idrico integrato, la redazione del Piano d'Ambito (P.A.) ed il controllo dello stesso - si avvalgono dei "Gestori del S.I.I." - società a capitale pubblico già attive nel territorio per la gestione di servizi a rete o create da fusioni di precedenti gestori, individuate mediante procedura di affidamento "in house" - per l'organizzazione operativa del servizio e l'attuazione di quanto previsto nella pianificazione d'Ambito.

Il Piano d'Ambito è, quindi, lo strumento fondamentale di programmazione delle opere necessarie al territorio in ambito acquedottistico, fognario, depurativo.

Il sito ricade nell'Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale il quale si è formalmente costituito in Consorzio con delibera dell'Assemblea in data 11/02/1999. Il Piano d'Ambito dell'ATO Veneto Orientale è stato approvato con deliberazione di Assemblea d'Ambito del 09.03.2004, n.3 e successivamente aggiornato con deliberazione di Assemblea d'Ambito del 25.05.2004 n. 6

La Tavola 5.3 "*Interventi infrastrutturali di acquedotto: carte di sintesi*" riporta le tratte e gli impianti esistenti e di progetto (adduzione, cessione, disinfezione, potabilizzazioni, pozzi, serbatoi, sollevamenti sorgenti).

Esaminando la tavola, non si evidenziano elementi esistenti o di progetto che possono interferire con l'intervento in programma.

Il pozzo più prossimo è ubicato in comune di Treviso a circa 1,8 km verso Sud Est.

## **2.2.7 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)**

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "*Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.*" Sono così definite le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). L'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza al

fine di individuare e valutare gli effetti degli interventi sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione stabiliti per ciascun sito. I siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione degli effetti sono i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000.

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha ridefiniti i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) in ambito regionale. La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito ulteriormente aggiornata con diversi provvedimenti regionali.

Il comma 5 dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. affida alle Regioni alcuni compiti di particolare rilievo per rendere operativa a livello regionale la procedura di valutazione di incidenza, e in particolare:

- la definizione delle modalità di presentazione e di elaborazione dello studio di incidenza, nel rispetto degli indirizzi di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/97;
- l'individuazione delle autorità competenti alla verifica dello studio di incidenza.

La Regione, con riferimento alla disposizione statale, è intervenuta più volte a definire e disciplinare i compiti affidati alla sua competenza e, in particolare, con la deliberazione di Giunta regionale n. 2299 del 09.12.2014, la quale ha approvato la seconda Guida Metodologica per la valutazione di incidenza.

La norma è stata di fatto sostituita con la DGRV n. 1400 del 29 agosto 2017 *"Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014."*

La nuova proposta di Guida metodologica determina la riduzione degli adempimenti amministrativi richiesti ai proponenti e la celerità del procedimento amministrativo volto all'approvazione di piani, progetti e interventi.

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le Zone di Protezione Speciale.

Il sito più prossimo è:

- ZPS IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Trevso Ovest" a 5,2 km verso Sud;

Per l'istanza in oggetto non è necessaria la Valutazione di Incidenza Ambientale in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della DGRV n. 1400 del 29 agosto 2017.

È allegata la dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di INCidenza Ambientale con relativa relazione (ALL. E01: RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ED E, D.G.R. 1400/2017) che illustra le motivazioni per cui non è predisposta la Valutazione di INCidenza Ambientale.

### **2.2.8 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**

Il Piano d'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), redatto ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183, si configura come uno strumento di pianificazione che, attraverso criteri, indirizzi, norme ed interventi, consente di far fronte alle problematiche idrogeologiche compendiando le necessità di una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e di uno sviluppo antropico.

Il Codice ambientale, D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, diretto ad operare una revisione della normativa ambientale ha perseguito un generale riordino della materia relativa alla difesa del suolo, che, tra l'altro ha assorbito i contenuti della legge 183/89 e della successiva legislazione emergenziale, rafforzando il ruolo dei Piani per la tutela dal rischio idrogeologico e le misure di prevenzione per le aree a rischio, che diventano strumenti ordinari di pianificazione e programmazione in materia di difesa del suolo.

Anche la legislazione comunitaria, con la successiva direttiva per la difesa dalle alluvioni punta a ridurre al minimo gli effetti dannosi provocati dalle inondazioni, sempre più frequenti con il cambiamento del clima, mediante una protezione comune e transfrontaliera dal rischio alluvioni. È stata così avviata la nuova stagione di pianificazione di bacino legata agli obiettivi di valutazione e gestione del rischio alluvioni, il cui percorso, tracciato dalla direttiva 2007/60/CE è stato ripreso e dettagliato in sede di recepimento dal D. Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49. In buona sostanza l'evoluzione della normativa ha comportato il rafforzamento del ruolo del Piano di assetto idrogeologico facendone a tutti

gli effetti il perno centrale del sistema di prevenzione e tutela del territorio dal quale discendono tutte le scelte fondamentali.

Il sito ricade nel territorio di competenza del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza. Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile è stato approvato Deliberazione del Consiglio Regionale del 27 giugno 2007, n. 48.

Il Piano è oggetto di aggiornamento ai sensi dell'art. 6 "*Aggiornamenti del Piano*" delle Norme di Attuazione tramite l'emanazione di appositi decreti secretariali in attuazione della deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n.649/2013. Non sono stati, tuttavia, ancora emessi decreti secretariali.

### **2.2.8.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- CARTA DEI LIMITI AMMINISTRATIVI E DELLE COMPETENZE TERRITORIALI
  - ◇ Destra Piave
- CARTA DELL'USO DEL SUOLO - CORINE
  - ◇ Aree estrattive
- CARTA DEI SITI A TUTELA PAESAGGISTICA E AMBIENTALE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DEGLI ALLAGAMENTI STORICI UNIONE VENETA CONSORZI BONIFICA
  - ◇ Aree soggette a rischio di allagamento
- CARTA DELLE INONDAZIONI STORICHE EVENTO 1966

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DELLE PERICOLOSITÀ STORICHE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DELLE AREE SOGGETTE A SCOLO MECCANICO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DELLE PERICOLOSITÀ IDRAULICHE PER INONDAZIONE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

#### **2.2.8.2 DECRETI SEGRETARIALI E PROPOSTE DI AGGIORNAMENTO**

Il sito non rientra in area oggetto di verifica puntuale di zona di attenzione.

#### **2.2.8.3 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE**

L'art. 9 "Fascia di tutela idraulica" delle Norme di Attuazione del P.A.I. istituiscono, "al di fuori dei centri edificati, così come definiti al comma successivo, una fascia di tutela idraulica larga 10 metri dalla sponda di fiumi, laghi, stagni e lagune; per i corpi idrici arginati la fascia è applicata dall'unghia arginale a campagna."

Tale fascia di rispetto ha lo scopo di conservare l'ambiente, migliorare la sicurezza idraulica, mantenere la vegetazione spontanea con il suo ruolo di consolidamento del terreno e lasciare aree di libero accesso per le operazioni di manutenzione idraulica e protezione civile.

Il sito non rientra in tale fascia di rispetto.

#### **2.2.8.4 CONCLUSIONI**

Il sito non ricade in

- area a pericolosità geologica
- zona di attenzione geologica
- area a pericolosità idraulica
- area a rischio idraulico
- area a scolo meccanico
- zona di attenzione idraulica
- area a pericolosità da valanga

## 2.2.9 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) ha lo scopo di perseguire su tutto il territorio regionale il raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli inquinanti imposti dalla normativa.

Il Piano è predisposto in attuazione degli art. 9, 10, 11 e 13 del D.Lgs 13 agosto 2010, n. 155 e degli art. 22 e 23 della L.R. 16 aprile 1965, e successive modifiche.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato in origine approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57, dell'11 novembre 2004.

A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE) e del relativo Decreto Legislativo di recepimento (D. Lgs. 155/2010), la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del vigente Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

L'aggiornamento del documento di Piano è stato indispensabile per allineare le future politiche regionali di riduzione dell'inquinamento atmosferico con gli ultimi sviluppi di carattere conoscitivo e normativo che sono emersi a livello europeo, nazionale e interregionale.

Nel PRTRA del 2004 era riportata la classificazione del territorio regionale in zone a diverso regime di qualità dell'aria, in seguito alla valutazione preliminare della qualità effettuata in ottemperanza ai dettami dell'abrogato D. Lgs. 351/99. La zonizzazione del territorio regionale era stata successivamente aggiornata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195 del 17/10/2006 (BUR n. 94 del 31/10/2006), poiché erano stati modificati i criteri di individuazione delle zone, con la messa a punto di una metodica basata sull'inventario delle emissioni. Infine la zonizzazione del territorio regionale è stata aggiornata nelle more del D.Lgs.155/2010, con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2130 del 23/10/2012 assimilata nell'ultimo aggiornamento del Piano.

Il Piano aggiornato è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016.

Il comune di PONZANO VENETO rientra nella classe di Zonizzazione:

IT0509 Agglomerato Treviso

Il P.R.T.R.A. non contiene prescrizioni specifiche dirette alla modalità di esecuzione di interventi puntuali, ma direttive che i comuni e le province applicano attraverso i Tavoli Tecnici Zonali previsti dall'art. 7 della Normativa Generale di Piano.



Il progetto non prevede la realizzazione di nuovi punti di emissione convogliata che richiedono la specifica approvazione da parte degli Enti pubblici. Il transito dei mezzi sulla viabilità pubblica rientra nel contesto monitorato dalle varie centrali gestite dall'A.R.P.A.V. e di conseguenza sarà sottoposto alle prescrizioni e limitazioni imposte dai piani locali di prevenzione dell'inquinamento.

## **2.2.10 Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.)**

Il Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.), previsto dall'articolo 14 della legge regionale 27 marzo 1988, n. 5, individua gli schemi di massima delle principali strutture acquedottistiche necessarie per assicurare il corretto approvvigionamento idropotabile dell'intero territorio regionale, definisce i fabbisogni e le fonti da vincolare all'utilizzo idropotabile, detta disposizioni di attuazione e si sofferma in particolare sullo schema acquedottistico del Veneto Centrale, definendo principalmente le strutture di interconnessione per l'approvvigionamento idropotabile di quattro Ambiti Territoriali Ottimali (laguna di Venezia, Brenta, Bacchiglione, Polesine).

Le disposizioni di attuazione individuano:

- i fabbisogni idropotabili relativi al giorno di massimo consumo assegnate a ciascun Comune con riferimento all'anno 2015, tenendo conto del fabbisogno per uso domestico, per le attività commerciali ed i servizi, nonché per gli usi artigianali e industriali inscindibili da quelli civili umani;
- le risorse idriche da salvaguardare per il fabbisogno idropotabile sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo;
- i criteri tecnici per la realizzazione degli acquedotti diretti ad un modello di reticolazione che porti alla eliminazione pratica del rischio di fallanza per rotture di condotte od altro, alla distribuzione spontanea del carico idraulico (uniformità del cielo piezometrico) tra i suoi vari elementi secondo le esigenze del consumo nel tempo e nello spazio.

Il Mo.S.A.V. è stato approvato con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1688 del 16/06/2000 ed ha acquisito i pareri favorevoli della VII Commissione consiliare regionale, delle Autorità di Bacino nazionali dei fiumi dell'Alto Adriatico, del fiume Adige e

del fiume Po, e del Magistrato alle Acque. Esso sostituisce la Variante al “*Piano Regionale Generale degli Acquedotti*”, adottata dalla Giunta Regionale nel 1988.

È in corso l’aggiornamento del Piano in riferimento, in particolare, all’individuazione dei punti di prelievo principali ed in secondo luogo dei tracciati delle condotte di adduzione che costituiscono le maglie dello schema acquedottistico.

### **2.2.10.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAV. N. 1: BACINI IDROGRAFICI E UNITÀ IDROGEOLOGICHE

- ◊ Bacino n. 5: Laguna di Venezia – Sile

- ◊ Fascia di ricarica degli acquiferi

Il sito ricade a Nord della linea indicativa di separazione delle acque naturali sotterranee qualitativamente ottimali (a Nord della linea) dalle acque naturali qualitativamente non ottimali (a Sud della linea).

- TAV. N. 2: SCHEMI ACQUEDOTTISTICI E IMPIANTI DI PRODUZIONE IDRICA PRINCIPALI – STATO DI FATTO

I punti di “*produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione)*” più prossimi sono ubicati circa 1,7 km a sud est e 1,7 km verso sud sud ovest.

- TAV. N. 3: FOGNATURE PRINCIPALI E IMPIANTI DI DEPURAZIONE CON RELATIVI RECAPITI – STATO DI FATTO

Il comune di Ponano Veneto è servito dal depuratore con potenzialità maggiore di 10.000 ab. eq. che ha come recapito il Fiume Melma.

- TAV. N. 4: SCHEMI ACQUEDOTTISTICI, INTERCONNESSIONI E IMPIANTI DI PRODUZIONE IDRICA PRINCIPALI – STATO DI PROGETTO

Nessuna ulteriore indicazione rispetto a quanto riportato nella tavola 2.

- TAV. N. 4.1: SCHEMA ACQUEDOTTISTICO DEL VENETO CENTRALE – COROGRAFIA DI PROGETTO

Il sito non rientra nell’ambito considerato.

- TAV. N. 5: FOGNATURE PRINCIPALI E IMPIANTI DI DEPURAZIONE >10000 AE CON RELATIVI RECAPITI – STATO DI PROGETTO.

Il comune di Pnzano Veneto è servito dal depuratore con potenzialità maggiore di 10.000 ab. eq. che ha come recapito il Fiume Melma.

- TAV. N. 6: PRINCIPALI IMPIANTI DI DEPURAZIONE, LIVELLI DI TRATTAMENTO E CORPI RICETTORI – STATO DI PROGETTO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. N. 7.2: CARTA DEGLI AMBITI ACQUEDOTTISTICI - AMBITO B - VENETO ORIENTALE

Non si rilevano ulteriori elementi rispetto a quelli già citati

### **2.2.10.2 CONCLUSIONI**

Il Piano individua in prossimità del sito due soli *punti di produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione)* esistenti a 1,7 km in direzione sud sud ovest e sud est.

Dall'esame del M.O.S.A.V. non sono emersi elementi che possono pregiudicare la fattibilità del progetto.

### **2.2.11 La Carta Archeologica del Veneto**

La Carta Archeologica del Veneto è il prodotto di una collaborazione tra la Regione Veneto, la Soprintendenza Archeologica per il Veneto e l'Università di Padova.

La Carta Archeologica è nata nella seconda metà degli anni ottanta per raggiungere una conoscenza ottimale del territorio che consentisse la comprensione:

- delle modalità delle scelte insediative avvenute nel passato,
- delle esigenze e delle potenzialità delle singole aree;
- impostare una corretta progettazione territoriale mirata;
- alla salvaguardia dei beni archeologici presenti sul territorio stesso,
- all'elaborazione di programmi di valorizzazione dei siti e dei beni archeologici.

Nella cartografia allegata sono individuati principalmente i punti di ritrovamento di oggetti, distinti in base alla quantità rinvenibile, i siti complessi e realmente ampi e le aree ad alta densità di rinvenimenti. I punti di ritrovamento archeologico sono descritti con simbologia a colori differenti in base alle epoche, e individuati con numeri progressivi che rinviano ad

una scheda contenente informazioni in merito ai singoli ritrovamenti effettuati in un determinato luogo, sulla loro tipologia, sulla bibliografia disponibile ecc.

Il contesto territoriale, entro cui ricade il sito, è riportato nella cartografia relativa al Foglio 38 (Conegliano) – Libro I

La Carta Archeologica del Veneto indica i seguenti ritrovamenti più prossimi al sito:

- 1,37 km a Nord Est – Libro I Ritrovamento sporadico n. 145 " PONZANO VENETO (TV) – Merlengo": nel corso di lavori edilizi in terreno di proprietà Marchetto venne scoperta una tomba in anfora segata capovolta su una base di mattoni, contenente un ossuario e corredo fittile non meglio precisato, un anellino, un braccialetto intaccati da fuoco.
- 1,55 km a Sud Ovest – Libro I Ritrovamento sporadico n. 142 "PAESE (TV) – Castagnole": in via Toti, durante scavi per fondazioni fu rinvenuta una tomba a cassetta di tegoloni, contenente un ossuario, tre bicchieri, tre balsamari, una brocchetta e una ciotola –coperchio fittili. Il materiale è ascrivibile alla prima metà del I secolo d.C..

Non sono indicati ritrovamenti in corrispondenza del sito e nelle aree più prossime ad esso.

## **2.2.12 Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012**

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012 ha i seguenti contenuti e finalità:

- attuazione della pianificazione faunistico venatoria mediante il coordinamento dei Piani provinciali (adeguato, ove necessario, ai fini della tutela degli interessi ambientali e di ogni altro interesse regionale);
- criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle Aziende faunistico venatorie, delle Aziende agri-turistico-venatorie e dei Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- schema di Statuto degli Ambiti territoriali di caccia;
- indice di densità venatoria minima e massima per gli Ambiti territoriali di caccia;
- modalità di prima costituzione dei Comitati direttivi degli Ambiti territoriali di caccia e dei Comprensori alpini, loro durata, norme relative alla loro prima elezione e rinnovo;

- criteri e modalità per l'utilizzazione del fondo regionale per la prevenzione dei danni prodotti dalla fauna selvatica e nell'esercizio dell'attività venatoria, previsto dall'art. 28 della L.R. 50/93;
- disciplina dell'attività venatoria nel territorio lagunare vallivo;
- criteri per l'assegnazione del contributo ai proprietari e conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia, di cui al comma 1 dell'art. 15 della Legge 157/92.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007/2012 è stato approvato con Legge Regionale del 5 gennaio 2007 n. 1 ed ha validità quinquennale (dal 1° febbraio 2007 al 31 gennaio 2012).

Con Legge Regionale del 14.02.2014, n. 1 la validità del Piano Faunistico venatorio regionale è stata rideterminata al 10.02.2016.

La Giunta regionale, con Deliberazione n. 1943 del 21 dicembre 2018, ha adottato la proposta di Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 e, in riferimento alla relativa procedura di VAS, le proposte del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e dello Studio di Incidenza Ambientale. Il periodo di consultazione, per presentare le osservazioni, è iniziato alla data di pubblicazione dell'avviso sul B.U.R. avvenuta l'8 febbraio 2019 ed è terminato dopo 60 giorni. Il Piano è, quindi, nella fase di recepimento delle osservazioni in attesa della sua approvazione definitiva. Allo stato attuale rimane vigente il Piano 2007/2012, di seguito analizzato.

Il grafico allegato al Piano Faunistico Venatorio indica che l'area ricade entro l'Ambito Territoriale di Caccia TV 7

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

L'area d'intervento non ricade entro: aree protette e foreste demaniali, valichi montani, oasi di protezione della fauna, zone di ripopolamento e cattura, centri privati e pubblici di riproduzione della fauna.

## **2.2.13 Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)**

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) è un atto tecnico-politico che pianifica gli obiettivi ambientali di un'area in relazione alle sorgenti sonore esistenti per le

quali vengono fissati dei limiti. La Classificazione Acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee a seguito di attenta analisi urbanistica del territorio stesso. L'obiettivo della classificazione è quello di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

I concetti fondamentali della zonizzazione acustica sono stati introdotti dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*", e s.m.i., e sono stati approfonditi dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 "*Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore*".

I concetti approfonditi sono: "*valore limite di emissione, valore limite di immissione, valori di attenzione, valori di qualità*":

- valore limite di emissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- valore limite di immissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore di attenzione: rappresenta il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana e per l'ambiente;
- valore di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge.

I valori limite di immissione sono distinti in assoluti e differenziali. I primi sono determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale e i secondi con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e il rumore residuo.

La Legge 26 ottobre 1995, n. 447, e s.m.i., stabilisce, all'art. 6, fra le competenze dei comuni: "*a) la classificazione del territorio comunale secondo i criteri previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera a)*".

Il Comune di Ponzano Veneto è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica adottato con deliberazione di Consiglio comunale n.10 del 08 aprile 2014.

Il Piano colloca il sito in oggetto completamente nella classe VI "Aree prevalentemente industriali"

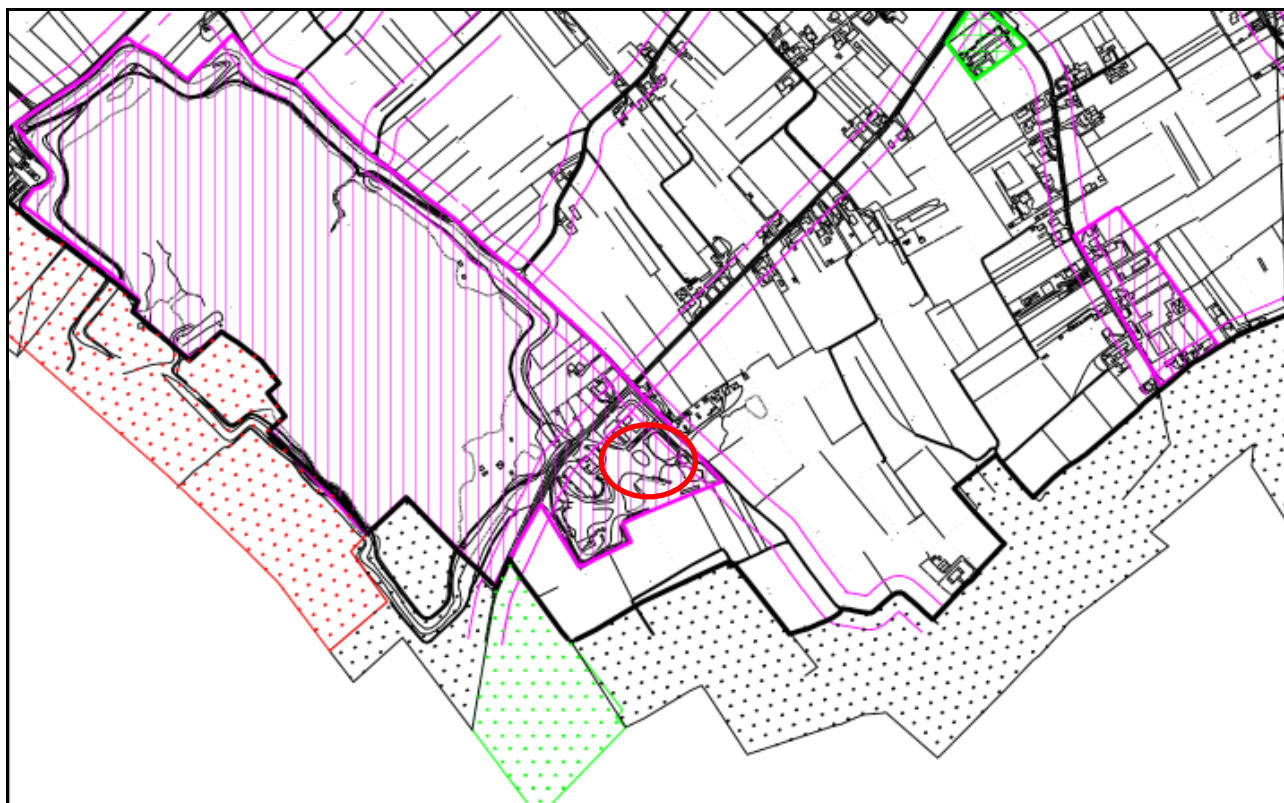


Figura 7: Estratto del Piano Comunale di Classificazione Acustica con ubicato il sito d'intervento

Per la classe citate valgono i seguenti limiti di immissione ed emissione:

Classe	Area	Limiti assoluti		Limiti differenziali	
		diurni dB(A)	notturni dB(A)	diurni dB(A)	notturni dB(A)
I	Aree particolarmente protette	50	40	5	3
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45	5	3
III	Aree di tipo misto	60	50	5	3
IV	Aree di intensa attività umana	65	55	5	3
<b>V</b>	<b>Aree prevalentemente industriali</b>	<b>70</b>	<b>60</b>	<b>5</b>	<b>3</b>
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70	-	-

Tab. 2 – Valori limite di immissione acustica (DPCM 01.03.91 – DPCM 14.11.97)

Classe	Area	Limiti assoluti	
		diurni dB(A)	notturni dB(A)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
<b>V</b>	<b>Aree prevalentemente industriali</b>	<b>65</b>	<b>55</b>
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tab. 3 – Valori limite di emissione (DPCM 14.11.97)

Con il progetto è prodotto l'allegato "E02: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO" che verifica il rispetto dell'attività ai limiti della normativa citati.

### 2.2.14 Altri vincoli

L'area d'intervento non è attraversata da reti o impianti tecnologici.

Non sono stati individuati altri vincoli per il sito in oggetto.

### 2.2.15 Conclusioni

L'esame dettagliato dei piani territoriali dimostra che l'area d'intervento non ricade nelle seguenti zone:

- ◇ aree di tutela paesaggistica;
- ◇ parchi o riserve naturali;
- ◇ Siti di Importanza Comunitaria;
- ◇ Zone di Protezione Speciale;
- ◇ zona sottoposta a vincolo idrogeologico;
- ◇ area tributaria della laguna di Venezia;



- ◇ piani di area istituiti dal P.T.R.C.;
- ◇ area di rispetto dai punti di captazione di acque sotterranee di acquedotti pubblici;
- ◇ area a pericolosità geologica
- ◇ zona di attenzione geologica
- ◇ area a pericolosità idraulica
- ◇ area a rischio idraulico;
- ◇ area a pericolosità da valanga
- ◇ area a scolo meccanico;
- ◇ zone con ritrovamenti di interesse archeologico;

Il progetto si attiene alle prescrizioni della pianificazione e della normativa di settore.

### 3 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALE

#### 3.1 COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti ambientali:

- ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima che, invece, può subire alterazioni solo a causa di attività con emissioni di sostanze (tipicamente prodotte dalla combustione) diffuse a grande scala, continuative e prolungate negli anni.

- AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali

Non sono presenti interazioni tra l'area oggetto delle operazioni di lavorazione e corpi idrici superficiali. La rete di drenaggio naturale (canali, laghi o fossati consortili) non è un recettore finale delle acque meteoriche all'interno dell'area di pertinenza dell'attività.

- AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee

L'attività di recupero è svolta su area impermeabile. La modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere, quindi, la falda sotterranea. Non è previsto il contatto dei rifiuti movimentati e, quindi, lavorati con il suolo.

- LITOSFERA: Suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. Il materiale lavorato sarà stoccato su telo LDPE protetto da uno strato di ghiaio di spessore adeguato e sarà ricoperto da teli impermeabili durante le soste della lavorazione.

Il progetto non interviene su terreni vergini.

- LITOSFERA: Sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo e, quindi, qualsiasi interazione con il sottosuolo.

- AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

- BIOSFERA: Flora e vegetazione

L'attività in oggetto non comporta la trasformazione o la rimozione di aree vegetate.

L'impianto ricade in una zona antropizzata dove la vegetazione è limitata al confine dell'insediamento produttivo. Presso il sito non sono insediate specie vegetali di pregio.

- BIOSFERA: Fauna

L'attività è svolta in un sito produttivo dove non sono insediate specie faunistiche. L'area coinvolta non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna.

- BIOSFERA: Ecosistemi

Non vi sono interazioni con le cosiddette "unità ecosistemiche" a cui è riconosciuta una struttura ed un complesso di funzioni sufficientemente omogenee e specifiche (bosco, lago, campo coltivato ecc.). L'insieme di più unità ecosistemiche produce un ecosistema che ha un'estensione della decina di chilometri quadrati. Non vi sono pressioni antropiche a questa scala territoriale.

- AMBIENTE UMANO: Salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientale.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

- AMBIENTE UMANO: Paesaggio

L'attività comporta la movimentazione dei materiali con la formazione di nuovi cumuli. Non si ravvisano pertanto interferenze con gli elementi del paesaggio circostante. Si tratta di un'attività temporanea che determina la rimozione del cumulo presente.

Non sono state individuate nei pressi del sito entità paesistiche di interesse geomorfologico o naturalistico o di particolare valore antropico-ambientale per il loro aspetto compositivo.

- AMBIENTE UMANO: Beni culturali

Non si prevedono effetti su tale componente.

- AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (insediamenti umani)

L'attività è svolta in un sito produttivo già interessato da emissioni sonore controllate dove sono attuate le mitigazioni previste per limitare la diffusione di polveri e rumori. L'attività ha, inoltre, durata limitata.

### 3.2 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Sono individuate le seguenti componenti che possono essere oggetto di impatti diretti dall'attività dell'impianto:

- ATMOSFERA: Aria
- AMBIENTE FISICO: Rumore, vibrazioni e radiazioni
- AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (viabilità)

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto sono:

- emissioni in atmosfera, che interessano direttamente la componente ATMOSFERA: Aria e indirettamente le componenti: BIOSFERA: Fauna, AMBIENTE UMANO: Salute e benessere e AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani;
- emissioni rumorose, che interessano direttamente le componenti AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni; e indirettamente le componenti: BIOSFERA: Fauna, BIOSFERA: Ecosistemi, AMBIENTE UMANO: Salute e benessere e AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani.
- viabilità che interessa direttamente la componente: AMBIENTE UMANO: assetto territoriale – viabilità e indirettamente le componenti: ATMOSFERA: Aria, AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - salute e benessere, AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni e AMBIENTE UMANO: paesaggio.

Segue l'analisi degli impatti potenziali effettuata considerando i seguenti aspetti citati dall'allegato V della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152:

*"a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;*

*b) della natura dell'impatto;*

*c) della natura transfrontaliera dell'impatto;*

*d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;*

*e) della probabilità dell'impatto;*

*f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;*

*g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;*

*h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace."*

I punti citati sono approfonditi previa descrizione delle caratteristiche dell'impatto e delle mitigazioni adottate.

### 3.2.1 Emissioni in atmosfera

- Caratteristiche dell'impatto

I rifiuti lavorati sono solidi, inorganici e non putrescibili. L'indagine ambientale ha evidenziato la loro non pericolosità. Non sono previste emissioni di gas, vapori od odori dai rifiuti, mentre sono possibili emissioni polverose durante le operazioni di movimentazione dei materiali e transito dei mezzi, ed, in particolare, se tali operazioni sono eseguite nei periodi secchi.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi dei motori prodotti dai mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici e dall'impianto mobile.

- Mitigazioni

L'attività di lavorazione è svolta in un settore riparato dal cumulo esistente e da strutture dell'insediamento produttivo. L'impianto mobile è dotato di sistema di bagnatura dei materiali immessi. Il piazzale dove è svolta la manovra dei mezzi è in gran parte pavimentato in asfalto.

- Entità ed estensione dell'impatto

L'entità dell'impatto è connesso alle condizioni climatiche ed alle caratteristiche dei materiali movimentati. Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto.

- Natura dell'impatto

L'impatto è dovuto alle emissioni polverose dovute in prevalenza alla movimentazione dei materiali.

- Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto si risolve a breve distanza dalla sorgente, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

- Intensità e complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante, considerate le mitigazioni. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità dell'impatto

L'impatto è connesso, come citato, alle condizioni climatiche ed alle caratteristiche dei materiali. Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

- Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno. Le sorgenti di emissione polverosa individuate, ovvero la lavorazione e il transito dei mezzi, si intervallano senza sovrapporsi.

La durata dell'attività è funzionale al completamento del trattamento di tutto il materiale, entro un limite temporale stabilito dalla normativa.

- Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

Il sito ricade in un contesto produttivo isolato da centri abitati. L'attività è svolta in concomitanza con l'attività di gestione e selezione inerti di cava e quella di produzione calcestruzzo.

L'elaborato A01 (Relazione Tecnica del Progetto preliminare), cui si rimanda, analizza l'effetto cumulo. La trattazione ha concluso che l'effetto cumulo non è significativo, in considerazione, soprattutto, della durata limitata dell'attività in programma e della discontinuità delle varie fasi lavorative.

- Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

L'impatto è mitigabile efficacemente tramite un impianto di bagnatura, qualora fosse necessario.

### **3.2.2 Emissioni rumorose**

- Caratteristiche dell'impatto

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dalle macchine operatrici, dei mezzi di trasporto e, soprattutto, dal gruppo mobile di triturazione.

Le caratteristiche dell'impatto sono considerate in dettaglio nello studio previsionale di impatto acustico allegato (ALL. E02: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO).

- Mitigazioni

L'attività dell'unità mobile di triturazione è svolta in un settore riparato dal cumulo esistente e da strutture dell'insediamento produttivo. Le procedure per fasi successive consentono di limitare la sovrapposizione delle sorgenti rumorose (movimento mezzi e attività del trituratore). Fra le mitigazioni sono da inserire le barriere arboree ed arbustive presenti lungo il perimetro. L'attività di recupero ha durata limitata come imposto dalla normativa di settore.

- Entità ed estensione dell'impatto

L'entità dell'impatto è connessa alle caratteristiche delle attrezzature individuate come sorgenti di emissioni valutate opportunamente nello studio previsionale di impatto acustico. Le opere di mitigazione riducono l'estensione della diffusione delle emissioni sonore.

- Natura dell'impatto

L'impatto è dovuto alle emissioni sonore prodotte dalle attrezzature e, fra queste sono da citare, la principale ossia l'unità mobile di triturazione. Emissioni rumorose sono connesse, secondariamente, all'attività dei mezzi di trasporto e della pala gommata.

- Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto si risolve a breve distanza dalla sorgente, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

- Intensità e complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità dell'impatto

L'impatto è connesso al funzionamento delle macchine e delle attrezzature. Da notare, come citato, le procedure per fasi successive consentono di limitare la sovrapposizione delle sorgenti rumorose (movimento mezzi e attività del trituratore). Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

- Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'insorgenza dell'impatto è dettata dal funzionamento delle macchine e delle attrezzature. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e al tempo necessario a trattare tutto il materiale. Le emissioni prodotte sono discontinue in considerazione della procedura per fasi citata e limitata per la breve durata della campagna mobile.

- Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

Il sito ricade in un contesto produttivo isolato da centri abitati. L'attività è svolta in concomitanza con l'attività di gestione e selezione inerti di cava e quella di produzione calcestruzzo.

L'elaborato A01 (Relazione Tecnica del Progetto preliminare), cui si rimanda, analizza l'effetto cumulo. Da evidenziare che lo studio previsionale di impatto acustico valuta analiticamente la sovrapposizione delle sorgenti attuali con quelle prodotte dall'intervento.

La trattazione ha concluso che l'effetto cumulo non è significativo, in considerazione, soprattutto, della durata limitata dell'attività in programma e della discontinuità delle varie fasi lavorative.

- Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

L'impatto è mitigabile efficacemente tramite le mitigazioni individuate nello studio previsionale di impatto acustico allegato (ALL. E02: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO).

### 3.2.3 Viabilità

- Caratteristiche dell'impatto

L'attività comporta il conferimento esterno dei materiali lavorati operato periodicamente ogni qualvolta è ottenuta la certificazione del possibile loro utilizzo come materia prima secondaria.

Il trasferimento dei materiali è operato verso un impianto di produzione asfalti, gestito sempre dal medesimo gruppo. Benché tale impianto sia collocato a circa 6 km in linea d'aria dal sito in oggetto, per il suo raggiungimento i mezzi pesanti devono utilizzare strade idonee e, quindi, seguire un percorso più ampio, di circa 14 km.

L'attività di trasporto sulla viabilità pubblica tramite mezzi pesanti può comportare disagi alla circolazione veicolare ed emissioni gassose e rumorose lungo le zone attraversate.

Il conferimento esterno interesserà circa 31 giorni, dell'intero arco di tempo necessario alla conclusione di tutte le attività, con un traffico medio di circa 20 mezzi giorno. I periodi di conferimento sono intervallati da periodi di assenza di transito, dove sono effettuati gli adeguamenti alla piazzola e le lavorazioni dei rifiuti.

Il flusso rimane identico, in caso di esito negativo delle verifiche (cambiano solo le tipologie di materiali trasportati e le destinazioni).

- Mitigazioni

Fra le mitigazioni sono da inserire le manutenzioni e le revisioni periodiche cui sono sottoposti i mezzi, ai sensi della normativa, che garantiscono il loro buon funzionamento e, quindi, il contenimento delle emissioni gassose e rumorose.



- Entità ed estensione dell'impatto

L'impatto è determinato al transito sulla viabilità più prossima al sito e, quindi, per un tragitto di circa 650 m su strada comunale. Le altre strade interessate accolgono normalmente il transito dei mezzi pesanti provenienti da più attività produttive.

- Natura dell'impatto

L'impatto è dovuto al disagio operato agli altri utenti del traffico ed alle emissioni gassose e rumorose prodotte dai mezzi.

- Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto si mantiene entro un ambito locale, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

- Intensità e complessità dell'impatto

L'intensità dell'impatto è determinato dal numero dei passaggi, citato in precedenza. È da ritenersi non rilevante se rapportato all'intero orario lavorativo e, quindi, corrispondente ad un passaggio orario di 2 unità ora. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei ed, in particolare, programmando accuratamente la logistica dei trasporti.

- Probabilità dell'impatto

L'impatto si verifica ogni qual volta è necessario il conferimento esterno dei materiali.

- Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Il conferimento è operato in modo discontinuo, ovvero è concentrato in pochi giorni, in quanto, ha lo scopo di trasferire il materiale accumulato e certificato. Tale situazione si verifica quattro volte nell'arco dell'intera campagna mobile e per durate massime di 12 giorni.

- Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

L'effetto cumulo è stato approfondito nella relazione tecnica allegata al progetto preliminare (ALL. A01).

L'analisi ha rilevato che l'effetto cumulo è valutabile sul tratto di Via Morganella Ovest dove si concentrano tutti i flussi generati da altre attività individuate, prima della loro ripartizione sulla S.R. "Feltrina". L'attività in oggetto, oltre ad avere una durata limitata, genera un trasporto per il conferimento esterno discontinuo e concentrato in alcuni periodi nell'arco temporale dell'intero intervento. La trattazione ha concluso che l'effetto cumulo

non è significativo, in considerazione, soprattutto, della durata limitata dell'attività in programma e della discontinuità delle varie fasi lavorative.

- Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

La mitigazione dell'impatto è attuabile adottando comportamenti gestionali idonei ed, in particolare, programmando accuratamente la logistica dei trasporti.

### **3.3 CONCLUSIONI**

L'analisi degli impatti proposta ha evidenziato la compatibilità del progetto con le componenti ambientali prese in considerazione.

Non si ravvisano, dunque, pregiudizi per l'ecosistema, per il sistema idrogeologico e per la popolazione locale alla luce delle soluzioni mitigatorie previste dal progetto.

## 4 BIBLIOGRAFIA

Autore	Descrizione	anno
Ambito Territoriale Ottimale Alto Veneto	Piano d'Ambito (A.T.O - P.A.)	
Autorità di bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza	Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza (P.A.I.).	
Comune di Ponzano Veneto	Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)	
Comune di Ponzano Veneto	Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)	
Comune di Ponzano Veneto	Piano degli Interventi (P.I.)	
Provincia di Treviso	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	
Regione Veneto	Carta Archeologica del Veneto	
Regione Veneto	Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.)	
Regione Veneto	Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)	
Regione Veneto	Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012	
Regione Veneto	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)	
Regione Veneto	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (2020)	
Regione Veneto	Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)	
A.R.P.A.V.	Dati sulla qualità dell'aria del monitoraggio della rete delle centraline di rilevazione.	
A.R.P.A.V.	Mappa delle stazioni Radiobase	
A.R.P.A.V.	Qualità delle acque sotterranee	2017
A.R.P.A.V.	Relazione regionale della qualità dell'aria ai sensi della L.R. n. 11/2001 art. 81	2016
A.R.P.A.V.	Servizio Centro Meteorologico di Teolo Dati climatici	
A.R.P.A.V. - Dip. Prov. di Treviso	Monitoraggio della qualità dell'aria Provincia di Treviso	2015
A.R.P.A.V. - PROVINCIA DI TREVISO	Carta dei suoli della provincia di Treviso	2008
A.R.P.A.V. - PROVINCIA DI TREVISO	Rapporto Acque in Provincia di Treviso	2018
A.R.P.A.V. - Regione Veneto	Indagine regionale per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di Radon nel territorio Veneto	2000
C.C.I.A.A. di Treviso	Dati statistici economici	
C.C.I.A.A. di Treviso	Rapporto Annuale sull'Economia Trevigiana	2012
Comune di Ponzano Veneto	P.A.T. Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)	
I.S.P.R.A. – SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA	Carta geologica d'Italia – Fogli in scala 1:100.000	

I.S.T.A.T.	Dati statistici demografici ed economici	
Jobstraibizer P. e Malesani p.	I sedimenti dei fiumi veneti. Mem. Soc. Geol. It. 12, 411-452	1973
PROVINCIA DI TREVISO	Idrogeologia e Carta freaticometrica della provincia di Treviso - Deflussi di magra	
PROVINCIA DI TREVISO	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) - Rapporto ambientale (V.A.S.)	
PROVINCIA DI TREVISO	Rapporto sullo stato dell'ambiente	2011
PROVINCIA DI TREVISO - Saccon A. Innocente M.	Fauna e Ambiente in Provincia di Treviso - 1990	1990
PROVINCIA DI TREVISO	Stradario della Provincia di Treviso - Classificazione funzionale della viabilità con cippi chilometrici	
PROVINCIA DI TREVISO, A. COMEL	Carta dei suoli della provincia di Treviso	1964
SERENISSIMA METEO	Analisi climatica della Provincia di Treviso e del Veneto - Tormena Ezio	
U.L.S.S. n. 2	Profilo di salute	2018
Univ. Padova - DAL PRÀ A	Carta idrogeologica dell'Alta Pianura Veneta	1983
VIAMICHELIN	Stradario	